



CITTÀ e CITTÀ
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
ALESSANDRIA
31 AGOSTO • 11 SETTEMBRE

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



CITTÀ e CITTÀ
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
ALESSANDRIA
31 AGOSTO • 11 SETTEMBRE

Anno 82 n. 235 - domenica 28 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Santa d'Italia. «Fazio è un uomo pio, l'ho sempre visto tracciare un segno di croce davanti al cibo. La sua famiglia poi. Prenda la signora



Cristina. Hanno intercettato la telefonata in cui Fiorani parlava di un versamento e ne hanno fatto uno scandalo. Ebbene: erano

5mila euro di beneficenza, per i legionari di Cristo nelle cui file milita la signora».

Luigi Grillo, senatore di Fi,
Corriere della Sera, 27 agosto

L'editoriale



FURIO COLOMBO

Abolire la destra

Non lo stanno chiedendo fanatici di sinistra. Lo stanno facendo loro. Anzi lo fanno già da un pezzo. Non c'è più destra, ve ne siete accorti? Ci sono i moderati, che comprendono persino Calde-
rolì e Castelli. C'è il Centro che rigorosamente sostiene la guerra e denigra i pacifisti. Ci sono i liberali-liberisti, che, sia pure con un po' di confusione di parole, vogliono sempre la stessa cosa: il mercato, invocato su tutto, Costa d'Avorio e Sudan inclusi, come la grande risposta, anzi il miracolo che non fallisce mai. Questa è la parte buona della bipartizione politica. Poi c'è una sinistra colpevole di tutto. Se è cattolica, si tratta dei "cattolici adulti" cui dedica il suo umore sprezzante il presidente del Senato Pera. Se è moderata, ha due sole scelte. O non è abbastanza moderata da coincidere con una delle categorie "buone" descritte prima («Coraggio, un po' più di innovazione, di modernità, di licenziamenti, di mercato») o si tratta di un camuffamento non riuscito, una striminzita pelle di pecora su un lupo così famelico da voler ancora difendere i sindacati.

Se qualcuno si azzarda a criticare in modo netto e deciso la "parte buona" della vita politica, per qualsiasi ragione (mettiamo clamorose illegalità, mettiamo vergognose leggi, mettiamo processi evitati e risolti attraverso la Commissione Giustizia del Parlamento che è anche il collegio di avvocati personali del Premier) allora è senza dubbio estremista. Non riconoscete in questa descrizione l'immagine della politica italiana secondo la grande stampa e i più autorevoli talk show? Guardate bene. In questo quadro la destra non esiste. Esiste solo la sinistra, che è infida, forse amica del terrorismo. Deve sempre pentirsi di qualcosa, e che abbia una buona volta il coraggio di farlo, forte e chiaro, davanti a tutti. L'operazione è astuta perché conta sui mezzi di comunicazione di massa che stanno al gioco.

segue a pagina 23



AEREI Qual è la compagnia italiana nella lista nera?

LA DENUNCIA È DELL'UNIONE PILOTI: abbiamo segnalato all'Enac che una compagnia italiana, non piccola, che

non rispetta la legge per l'addestramento e le ore di impiego del personale, ma nulla è stato fatto. Carati a pagina 7

Scuole private, regalo d'estate della Moratti

Con un decreto del 5 agosto concede aiuti finanziari agli studenti: per un totale di 50 milioni

ISTRUZIONE DI GOVERNO Un altro schiaffo alla scuola pubblica. Alla vigilia di un altro anno difficile, il ministro stanziava per le paritarie 50 milioni di euro, maggiorando del 70% il fondo rispetto al 2004

■ di Fabio Amato

Basta chiedere, la Moratti è generosa. Con gli studenti delle paritarie, però. Bonus fino a 564 euro per chi a prescindere da ogni valutazione di reddito familiare - invia richiesta per il contributo: il bonifico arriva direttamente a casa. Nel 2004 la somma totale destinata era stata di 30 milioni di euro, quest'anno si sa-

le a 50. «Regalo» buono solo per il primo anno, però. Tanto basta per farlo assomigliare più a uno spot per le paritarie che non a una vera necessità. «Questi soldi sono perfettamente coerenti - denuncia la Ds Acciarini - con la sottrazione costante di fondi per la scuola pubblica».

a pagina 8

Staino



IRAQ

Abu Ghraib Gli Usa liberano 1000 detenuti

Mille iracheni detenuti nel carcere di Abu Ghraib sono stati rilasciati ieri dagli americani in quello che potrebbe essere un tentativo di ammorbidire la resistenza dei rappresentanti sunniti al varo della nuova Costituzione dell'Iraq. Forse oggi il Parlamento potrebbe votare il testo definitivo, dopo tre rinvii in meno di due settimane.

a pagina 10

SOCIALISTA
PARTIGIANO
GALANTUOMO

ORESTE PIVETTA



«N e valeva la pena», rispose una volta Aldo Aniasi a chi gli chiedeva di commentare i suoi giorni nella Resistenza, in Val d'Ossola e le speranze d'allora, misurando i risultati contati nel lungo dopoguerra nel corso del quale il comandante Iso (Iso Danali, nome di battaglia) aveva continuato la politica in tempi di pace.

segue a pagina 6

Cesare Damiano

Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette
Presentazione di Gad Lerner



4,90 euro
oltre al prezzo
del giornale



in edicola con l'Unità

l'Unità

VECCHIONI, CANZONE PER ALDA MERINI

ALBERTO GEDDA

«M i piace il titolo di questa collezione che ha realizzato l'Unità: musica per cuori ribelli. Esprime il senso di ribellione allo scontato, al normale, allo stereotipato: un moto di ribellione esistenziale, artistica, alle cose brutte, mediocri, di un mondo brutto e mediocre che francamente non ci piace». Roberto Vecchioni, che stasera è protagonista con Angelo Branduardi di un incontro di musica e parole alla Festa nazionale dell'Unità a Milano, con il suo cd, allegato al nostro giornale a 7 euro più il quotidiano a partire da martedì, chiude la collana che ha proposto Vasco Rossi, Gaber, i Nomadi, Pino Daniele, Battiato, Lolli.

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Entusiasmi

IL MEETING DI CL a Rimini ha chiuso i battenti. Peccato perché, per copertura mediatica, è uno degli eventi politici centrali dell'annata televisiva e offre a noi che non frequentiamo chiese, parrocchie o altri luoghi di aggregazione religiosa, l'occasione per informarci sugli orientamenti dei cattolici politicamente schierati a destra, soprattutto i più giovani. Benché ciascuno di noi abbia occasione di incontrare, nella sua vita lavorativa o sociale, la potenza di Cl, organizzata come una vera e propria holding. Ed ecco perché non ci ha sorpreso la notizia che, di fronte a tanto miracolo economico, anche Giuliano Ferrara abbia riconosciuto che Dio, forse, c'è. Semmai, in sede di bilancio, non riusciamo a capire come mai i cosiddetti Papa boys, abbiano potuto applaudire entusiasticamente le parole razziste di Pera, che contraddicono non solo le indicazioni del Papa, ma anche quelle di Dio (almeno stando al Vangelo). Perciò, o Pera non sa quel che dice o i ciellini non sanno quello che ascoltano, o tutte e due le cose insieme.

9 LE CANZONI
per cuori
ribelli.

Musica

ROBERTO VECCHIONI
in edicola dal 30 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele,
Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

L'Unità + € 4,90 libro "Fassinéscion": tot. € 5,90; l'Unità + € 7,00 cd "Claudio Lolli": tot. € 8,00; l'Unità + € 7,00 cd "Pino Daniele": tot. € 8,00; l'Unità + € 7,00 cd "Franco Battiato": tot. € 8,00; l'Unità + € 7,00 cd "Giorgio Gaber": tot. € 8,00; l'Unità + € 5,90 libro "Una strana vittoria" vol. II: tot. € 6,90; l'Unità + € 7,00 cd "Vasco Rossi": tot. € 8,00; l'Unità + € 5,90 libro "Erich Priebke": tot. € 6,90

Si allarga il fronte di quanti propongono l'introduzione del mandato a termine

Visco: siamo di fronte a una perdita di credibilità della nostra banca centrale

Il Governatore è sempre più solo

Dopo l'intervento autoassolutorio al Cicr è rimasta solo la Lega a sostenerlo
Bondi (Fi) parla di nuove regole da definire. I Ds: la parola al Parlamento

di Laura Matteucci / Milano

A TERMINE Sempre più solo. Si sposta sensibilmente l'asse parlamentare favorevole al cambio al vertice di Banca d'Italia. Antonio Fazio, nonostante l'autoassoluzione davanti al Comitato per il credito e il risparmio, non può certo pensare di aver chiuso la

partita. E l'ipotesi del mandato a termine per il governatore, oltre che di nuove regole per Bankitalia, si fa più concreta. Per dirla con le sue stesse parole, non è vero che tutti l'hanno capito, e l'assedio non è affatto finito. Nemmeno Berlusconi spende una parola per difenderlo, e in compenso il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi parla della «necessità di definire nuove regole partendo

L'opposizione chiede al governo che assuma una posizione chiara

dal ddl sul risparmio». Tra le righe: il premier non chiede le immediate dimissioni di Fazio (e fin qui era già chiaro), ma non sarebbe affatto sfavorevole all'introduzione del mandato a termine, una volta che le acque si saranno fatte più calme (riduzione: quando sarà meno facile ricondurre la decisione alle intercettazioni telefoniche e al lavoro della magistratura, tanto sgradito a Berlusconi). Di fatto, la maggioranza prende sempre più le distanze da Fazio e dalla Lega, l'unica rimasta avvinghiata come l'edera. E l'opposizione è compatta. A settembre, alla ripresa dei lavori del Senato, nella discussione sul disegno di legge sul risparmio, i Ds sono pronti a votare l'emendamento sul mandato a termine del Governatore. Quell'emendamento era stato già votato alla Camera, in commissione Finanze, e il centrodestra prima lo aveva condiviso, salvo poi ripensarci e votare contro, insieme alla Margherita, nella commissione Finanze del Senato. Ma dalle dichiarazioni di Letta e Rutelli appare evidente che ora la Margherita ha cambiato opinione. Come del resto confermano anche altre dichiarazioni sparse. «Votai contro il mandato a termine perché non capivo gli addebiti mossi a Bankitalia sui casi Cirio e Parmalat - dice il senatore

Natale D'Amico, dell'area ulivista della Margherita, peraltro ex dirigente della Banca d'Italia, che guidò i contrari - Ora sono emersi fatti nuovi, che bastano e avanzano per chiedere le dimissioni di Fazio». E il vicepresidente Renzo Lusetti parla di «problema della credibilità del paese». «Ciò riguarda - continua - sia l'urgenza delle riforme di sistema, su cui la Margherita è pronta a votare in Parlamento, sia le responsabilità del governatore su cui la sua relazione non ha convinto affatto». E Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, chiede al governo «di far ricorso all'istituto del decreto legge per destituire il governatore, altrimenti si corre il rischio di una perdita totale di credibilità del

Berlusconi non si espone in prima persona ma punta a tempi lunghi

nostro paese a livello internazionale». Dai Ds la proposta è chiara. L'ha già detto Pierluigi Bersani, responsabile del Programma 2006: il Parlamento deve subito prendere in esame il tema della riforma dei poteri di Bankitalia e del mandato a termine. Se si vuole la riforma, insomma, i mezzi ci sono. «Il punto vero - commenta l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco - è che Fazio nella sua relazione ha eluso la questione di fondo, che riguarda il suo comportamento assolutamente improprio e disdicevole nei rapporti con la Vigilanza. Questa è la questione che ha fatto perdere credibilità alla Banca Centrale». La richiesta di tutta l'opposizione, adesso, è che sia il governo ad assumere una posizione altrettanto chiara. Peraltro, di fronte ad un accordo bipartisan persino Fazio dovrebbe prenderne atto e rassegnarsi. L'Udc si è già schierato a favore della riforma, e Bruno Tabacchi è stato anche più esplicito: «Fazio deve andarsene e le regole di Bankitalia vanno cambiate». Gianfranco Fini, al meeting di Cl a Rimini, ha ribadito come «l'ipotesi del mandato a termine debba essere presa in seria considerazione». Quello di un accordo bipartisan, insomma, diventa sempre più un orizzonte possibile.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Foto Ap

L'obolo di Fiorani per supermanager devoti Ai Legionari di Cristo finirono i 5mila euro dati dal banchiere alla moglie di Fazio

di Carlo Brambilla / Milano

POTENTISSIMI In fondo nel fiume di parole intercettate, la goccia più imbarazzante per il Governatore Fazio dev'esser stata sicuramente l'aver appreso dalla stampa di un colloquio fra sua moglie, la signora

Maria Cristina Rosati, e Gianpiero Fiorani. In quell'attimo del 18 luglio scorso il banchiere comunicava: «Domani ti porterò il documento del versamento, quello fatto da noi, dalla nostra banca». Una frase pericolosissima, un frammento capace di alimentare il più pesante dei sospetti: quello di un interesse privato di famiglia dietro tutta la faccenda delle scalate bancarie. Bisognava intervenire subito, correre ai ripari, quantomeno proporre all'opinione pubblica sconcertata una giustificazione credibile dell'assoluta insignificanza di quella confidenza. Ed è qui che spuntano i Legionari di Cristo. Quel versamento, cinquemila euro, era per loro! Cristina Rosati e le fi-

glie militano in quell'esercito di Nostro Signore. Stop, fine delle comunicazioni. Ma chi sono i Legionari di Cristo? E perché vantano militanze di personalità cattoliche così illustri? Il mondo dei Legionari è rimasto a lungo sommerso, dal momento della fondazione nel 1941, ad opera del prete messicano Marcial Maciel, che ottenne il riconoscimento da Papa Pio XII nel 1946, sino all'inizio degli Anni Novanta, quando la congregazione conobbe il suo boom mondiale, favorita dall'appoggio incondizionato dei Pontefici succedutisi a Papa Pacelli. Un boom con intrecci planetari tali, che indusse qualche studioso ad affermare che i Legionari stavano soppiantando l'Opus Dei e la loro influenza rasentava quella dei gesuiti. Ma con l'uscita dal sommerso, sulla congregazione piovve anche il primo guaio, anzi piovve sulla testa del fondatore ormai diventato potentissimo e protettissimo dalla Santa Sede: otto suoi ex seminaristi accusarono Maciel di pedofilia. Il processo si aprì nel Texas nel 1997 (ancora in corso). Una testimonianza per tutte, quella di padre

Juan: «Quante volte mi svegliava nel cuore della notte e abusava della mia innocenza. Notti di paura, notti di assoluto terrore». Ma lo scandalo non sembra aver scalfito la crescita della congregazione e i preti ordinati, soprattutto durante il papato di Giovanni Paolo II, si contano a decine e decine (nei preti, i Legionari individuano l'élite dell'élite). Qualcuno diventerà anche vescovo, qualcuno arcivescovo e qualcun'altro anche cardinale. Ma da dove deriva tanta forza? Alla domanda forse aiuta a rispondere uno dei principi basilari della confraternita, contenuto in opuscolo pubblicato nei primi Anni Ottanta: «L'uomo del Regno». Lo scritto si presenta come

Una congregazione nata nel 1941 con l'obiettivo prioritario di formare le élites

«lettera a tutti gli imprenditori e signori del Regnum Christi» ed è stato concepito per andare di mano in mano a uomini d'affari e capitani d'industria. In proposito ha spiegato padre Thomas Williams, americano del Michigan, rettore della Casa generalizia e portavoce ufficiale dell'Ordine: «La nostra attività precipua è la formazione, in primo luogo delle élites». L'idea di fondo è d'equivalenza tra successo professionale e benedizione divina». Insomma in questo contesto non fa più meraviglia che fra i militanti laici, in pratica i sostenitori dell'Ordine, figurino personalità eccellenti della finanza, della politica, dell'imprenditoria, del management. E la signora Rosati, moglie del Governatore della Banca centrale di un Paese come l'Italia può a buon diritto figurare nell'elenco. Certo fa invece specie sapere che tanto sostegno laico finisca a un Ordine definito, ovviamente dai detrattori, «più papista del Papa». Rigidità e integralismo hanno infatti sempre accompagnato l'ormai lunghissima storia dei Legionari, di coloro che nei seminari studiano a memoria la «Summa» di Tommaso d'Aquino. Il filosofo preferito di Antonio Fazio.

Finanziaria, il condono non è escluso. Uno schiaffo per il Tesoro e la sua credibilità

Baccini rilancia l'ipotesi di sanatoria a pochi giorni dall'avvio di consultazioni del ministro Siniscalco con i colleghi di governo. Maroni: risorse per il Tfr

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTI Il condono? «Non lo escludo, ma è prematuro parlarne senza un impianto strutturale». Come al solito, la sanatoria non è affatto un tabù nelle file del centro-destra. A proposito di credibilità del sistema Paese. A non escludere il ricorso alla riapertura del condono fiscale è stato ieri il ministro Mario Baccini (Udc), avvisando però che «il condono è un mezzo, non una strategia (per la verità su questo ci sarebbe da discutere, visto l'utilizzo sistematico che ne fa il governo Berlusconi, ndr), e dobbiamo discutere prima della Finanziaria e poi degli strumenti idonei ad attuarla in una linea politica struttu-

rale». In effetti la legge di bilancio è ancora tutta da impostare. Al momento non circola neanche una bozza nelle stanze di Via Ventiseptembre. In settimana Domenico Siniscalco inizierà una serie di incontri con gli altri ministri proprio in vista della sessione di bilancio. Tra i primi a intervenire sarà Roberto Maroni, in cerca di risorse fresche per finanziare la riforma del Tfr. C'è da scommettere che le richieste lieviteranno come il pane in quest'ultimo anno di legislatura. E non solo da parte dei politici. Confindustria batte cassa ormai da un anno: chiede tagli Irap e costo del

lavoro più leggero. Sindaci e presidenti di Regione faranno quadrato attorno ai finanziamenti per il welfare locale e la sanità.

Questa la vera sfida d'autunno di Siniscalco, che proprio sulla tenuta del bilancio dovrà puntare i piedi: se davvero vuole salvare il Paese da cadute sulla credibilità. Ci

Ancora non esiste una «bozza» della legge di bilancio ma i tecnici sono già a lavoro

riuscirà? Il fatto è che le risorse sono centellinate. Il ministro non è andato oltre una manovra da 17,5 miliardi. E subito si è scatenato un putiferio nella Casa delle Libertà: come per incanto, poi, è rispuntato il condono.

Resta in piedi - negli ambienti governativi - anche l'ipotesi di rivedere (al rialzo) le aliquote sulle rendite finanziarie. «Le grandi rendite penso che possano essere oggetto di attenzione anche fiscale - continua Baccini - ma tutto questo deve essere fatto nel quadro più ampio e strutturale della prossima Finanziaria. Non è possibile fare la politica della foglia del carciofo, petalo per petalo: la politica fiscale deve essere complessiva, dobbiamo

sapere gli obiettivi che già mi sembra siano chiari». Anche Siniscalco si era detto orientato alla partita rendite. Ma in questo caso il ministro dovrà scontrarsi con il probabile nijet di Silvio Berlusconi, che vede come fumo negli occhi l'ipotesi di alzare aliquote: meglio aumentare tasse nascoste, come quel-

Tornano in auge anche le nuove rendite finanziarie ma Berlusconi ha già detto no

le sui tabacchi o quella di registro, altrimenti che messaggio si manda al Paese? Così è assai difficile che il titolare dell'economia possa contare su quelle maggiori entrate che - detto per inciso - avrebbero il pregio di essere strutturali e quindi di ricevere il placet dell'Unione europea. Meglio per molti parlamentari (quelli di An in testa, con emendamenti già pronti) riaprire la strada delle sanatorie. Per Guido Crosetto, parlamentare di punta di FI, sarebbe un modo per chiudere definitivamente con il passato, con la vecchia Irpef, e cominciare una nuova era fiscale in cui attivare contemporaneamente efficaci strumenti antievasione. Peccato che

proprio il condono sia un poderoso strumento pro-evasione. «Se si arrivasse all'ennesimo condono sarebbe l'ennesimo scandalo in una situazione di conclamata emergenza economica e sociale. Si sappia - osserva Gianfranco Pagliarulo (Pdc) - che il condono è un premio ai furbi, un premio quanto mai gradito in campagna elettorale». Appunto. Per questo schiere di parlamentari di centro-destra sono pronti a sostenerlo. Tutto sta a vedere che farà Siniscalco, il ministro della credibilità. Se vi ponesse mano la sua scenderebbe ai minimi, visto che ha spergiurato che i condoni non si sarebbero mai più visti. Vedremo: basta aspettare solo qualche settimana.

L'autunno in fuga del ministro Siniscalco

Isolato nel governo su Bankitalia, l'ex grand commis cerca di sfilarsi. Visco: «Non credo che lo farà»

■ di Wanda Marra / Roma

ANCORA UNA VOLTA Domenico Siniscalco si trova in solitudine in un governo nel quale il suo potere - come ministro dell'Economia - dovrebbe essere tutt'altro che piccolo. Dopo la relazione al Ccir di Fazio è tornato a chiedere con forza un atto di responsabilità

da parte del Governatore. «Il problema è la credibilità del paese», ha detto, citando ben 167 articoli del *Financial Times*. Solo per sentirsi rispondere da Silvio Berlusconi che non sarà la stampa estera a dimissionare l'inquilino di Palazzo Koch. Mentre tutto - a cominciare dalla riforma della Banca d'Italia da fare con la legge sul risparmio - è rimandato al prossimo Consiglio dei Ministri, il 2 settembre, dunque, Siniscalco si trova a portare avanti una linea diversa dal Governo nel quale siede. Con quali obiettivi? E quali prospettive? Le domande sono sostanzialmente queste, visto che le motivazioni si possono facilmente attribuire al fatto che un eccellente professore di economia, com'è, non potrebbe

fanno spostando il peso da una tasca all'altra. E ci sono tre aree su cui poter intervenire: i consumi, i prodotti, le rendite». E visto che «agire sui primi è difficile, perché spostare la tassazione sui consumi non sarebbe una cosa intelligente», si deve «guardare ad altro». Oltre alle rendite, anche «all'evasione fiscale». Un discorso più contrario alla filosofia e alla prassi del Capo del Governo non avrebbe potuto farlo probabilmente neanche un ministro del Tesoro di centrosinistra. E suona come una vera e propria frecciata l'affermazione che Siniscalco ci regala nel corso di un'audizione alla Commissione Ambiente della Camera sull'Anas l'8 giugno: «I tempi della finanza creativa sono finiti». Riuscirà a questo punto il tecnico a prevalere sul politico? Enrico Morando (Ds), vicepresidente della Commissione Bilancio del Senato, fa notare come in realtà anche nella vicenda Bankitalia, il Ministro qualche passo indietro l'abbia fatto: pur ponendo nel CdM del 3



Domenico Siniscalco durante il suo intervento al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini Foto di Pasquale Bove/Ansa

All'Ecofin di Manchester il ministro si dovrà sedere a fianco del Governatore

Il diessino Morando: «Siniscalco dovrà valutare cosa fare Perché in gioco è la sua credibilità»

affermare nulla di diverso. D'altra parte, avere visioni diverse da quelle del resto dell'esecutivo è un'esperienza che per Siniscalco non è affatto nuova. Il caso più clamoroso riguarda la Finanziaria 2005: durante tutto il dibattito estivo, Siniscalco portò avanti le priorità della crescita e parlò di riduzione fiscale, ma orientata alla diminuzione del costo del lavoro. Alla fine, però, scelse di fare buon viso a cattivo gioco: voleva tagliare l'Irap e varare un provvedimento per la competitività, invece fu costretto dal premier alla riduzione dell'Irpef e all'operazione Ire. Quella fu la prova eclatante di un dato di fatto fino ad oggi chiaro a tutti: più che un professore prestatosi alla politica Siniscalco è stato un tecnico sacrificato alle ragioni della politica.

Sarà ancora così? I richiami alla priorità della crescita discutendo di Dpef sono stati molteplici. Ma il Ministro del Tesoro si è anche lasciato andare ad affermazioni «forti»: «Bisogna smetterla con i condoni», dichiarava dal podio di Santa Margherita Ligure davanti alla platea dei giovani industriali, lo scorso 4 giugno. E nella stessa occasione adombrava l'ipotesi della tassazione delle rendite finanziarie: «Le grandi riforme fiscali si

agosto il problema della credibilità del Paese, quella riunione si era conclusa con la decisione di ascoltare Fazio nel Ccir che si è tenuto solo ieri, ovvero quasi un mese dopo. Ma se anche nel prossimo CdM dovesse prevalere una linea diversa dalla sua, «Siniscalco dovrà valutare cosa fare», spiega Morando. Perché in gioco è la sua credibilità. «Sarebbe un'ottima occasione per scendere da un treno in corsa, che andrà a sfasciarsi - dice eloquentemente l'ex Ministro Vincenzo Visco - ma dubito che lo farà: di occasioni ne ha avute tante. Ma non voglio fare pronostici su scelte altrui». Anche lui, però, evidenzia: «Sta cercando di mantenere una posizione di credibilità con il mondo delle banche e degli affari, anche pensando al futuro». Da non sottovalutare è anche la necessità di Siniscalco di rifarsi una verginità, visto che appare difficile che sieda di nuovo in un Governo. Oltre al prossimo CdM, comunque, sarà cruciale per capire i comportamenti del Ministro l'Ecofin del 9 settembre a Manchester, al quale dovranno partecipare sia Siniscalco che Fazio. Nelle scorse settimane era circolata voce di un aut aut del Ministro, che sarebbe stato persino disposto a disertare l'incontro.

Promesse per il non profit, Cl ci crede

Il ministro dell'Economia chiude il Meeting di Rimini. Ma di Fazio non parla

■ Michele Sartori Inviato a Rimini

SINISCALCO NEANCHE una parola: su Fazio, su Bankitalia. Vogliamo proprio una grana? Oggi la offre il grana. Al Meeting esplode, si fa per dire, il dissenso di Confagricoltura: «Abbiamo avuto problemi a esporre

il parmigiano-reggiano perché esisterebbe un accordo dell'organizzazione per la presenza in esclusiva del grana padano». Vero: il padano è tra gli sponsor, onnipotente. Due forme gialle affiancavano come body-guard pure i ministri degli esteri di Irak e Afghanistan. Di parmigiano-reggiano invece, alla fine, è riuscita a entrare solo una forma, semiclandestina. Anche Domenico Siniscalco, arrivato a Rimini la sera prima, dopo il Fazio-day, ieri mattina è entrato quattro quatto, di buon'ora, prima che il meeting si aprisse al pubblico per la sua ultima giornata. Naturalmente i giornalisti aspettavano. Niente da fare, nessunissima dichiarazio-

ne. Visita agli stand, alla mostra sulla "Rosa bianca" - il gruppetto di amici tedeschi antinazisti - ed eccolo pronto al dibattito: su "don Bosco oggi". Sale sul palco, rilassato, si toglie la giacca, tamburella le dita seguendo il ritmo di un gruppo di ragazzi napoletani che cantano...

Anche questo è curioso, al meeting. È stato aperto da un banchiere, Roberto Mazzotta della Popolare di Milano. Viene chiuso da due banchieri: Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa, chiamato a parlare di don Bosco assieme a Siniscalco, e ad Alessandro Profumo, suo omologo del gruppo Unicredit, invitato a discutere dell'ultima ri-

stampa di don Giussani. Gente concreta, i ciellini. Tant'è che nell'ultimo giorno si divaricano un po' pure politicamente: se Giorgio Vittadini, il professore, manda a dire che Comunione e Liberazione vorrebbe Berlusconi, per quanto a malincuore, Raffaello Vignali, il presidente della Compagnia delle opere, braccio economico, frena subito: «Aspettiamo la vigilia del voto prima di pronunciarci». Perché? Per vedere, ovviamente, quante delle buone intenzioni enunciate dagli ospiti al meeting si realizzeranno in finanziaria. L'ultima arriva proprio da Siniscalco. All'incontro su don Bosco - che in realtà riguarda la formazione professionale -

Comunione e Liberazione disorientata sulla politica Vittadini opta ancora per Berlusconi, ma la decisione non è presa

un operatore ciellino del terzo settore lancia un paio di spot. Uno al ministro: «Faccia una legge di un solo articolo: no profit, no tasse». L'altro a Passera: «Inauguri una nuova linea di credito: no profit, no interessi». Passera sviscola, Siniscalco no: «Io credo che già in questa Finanziaria si possa inserire un corpus di norme più organiche per il terzo settore. Col vostro aiuto si possono preparare tre-quattro norme ben pensate». Applausi.

La giornata del ministro è tutta qua. Quella dei banchieri pure: non intendono assolutamente parlare di Fazio, Bankitalia e dintorni.

Il meeting chiude, con bilancio di grandi numeri, con una soddisfazione espressa da Roby Ronza, il portavoce: «È dimostrato che non siamo affatto disorientati». Certo che no: mai orientati tanto quanto questa volta. L'anno prossimo, dopo le elezioni politiche, il meeting, al quale «il Papa è invitato fin da subito a prendere parte» ruoterà attorno ad una frase di don Giussani: «La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti».

IL CASO Reazioni all'editoriale del direttore. Ironico Fioroni, peccato Mantini: domande provocatorie, un atto di guerra preventiva...

La Margherita replica all'Unità: la scelta di campo l'abbiamo già fatta

Sono rimaste senza risposta le domande rivolte dal direttore dell'Unità, Antonio Padellaro, al leader della Margherita, Francesco Rutelli. Il diretto interessato, che aveva rifiutato un'intervista reputando «il momento non adatto», non ha infatti abbandonato il proprio silenzio. In compenso, dalla Margherita altri sono intervenuti sulle questioni sollevate nell'editoriale di ieri, con reazioni più o meno piccate.

Tre i punti rimarcati da Padellaro: la strategia per conquistare il voto moderato («Quale prezzo politico occorre pagare per convincere i "milioni" di elettori, ormai stufo delle false promesse del Cavaliere?); gli scenari che potrebbero aprirsi a seguito di una vittoria elettorale dell'Unione («Può esistere una strategia dei moderati del

centrodestra e del centrosinistra per mandare a casa Prodi, mettiamo dopo un anno di governo e per sostituirlo, mettiamo, con un governo Monti?) e un chiarimento in merito alla proposta di grandi intese fatta da Rutelli al meeting riminese di Comunione e liberazione.

«Le domande provocatorie di Padellaro sembrano un atto di guerra preventiva per la contesa del voto moderato da parte dei Ds alla Margherita» attacca il deputato Dl, Pierluigi Mantini. E Giuseppe Fioroni ironizza: «Dopo Nostradamus e Barbanera non sapevo che pure Padellaro si fosse messo a fare delle previsioni...». Rispondendo al primo dei quesiti posti dal direttore dell'Unità, Fioroni ribadisce che «l'Unione non deve far disperdere i



voti di chi è deluso da Berlusconi e ora si trova nel limbo dell'astensionismo. Per questo - sostiene - è necessario un

programma che rispecchi le aspettative e le speranze della maggioranza delle persone». Renzo Lusetti invita in-

Le domande senza risposta a Francesco Rutelli

Strategia per attrarre i moderati delusi da Berlusconi, possibili scenari post-elettorali e chiarimenti sulla proposta di «grandi intese»: le questioni sollevate nell'editoriale di Antonio Padellaro di ieri

vece Padellaro a non insistere su una polemica inutile e a non fare dietrologie o provocazioni: «Pensi piuttosto a rivolgere domande a Bertinotti, Pecoraro Scanio e a Diliberto, con cui, forse, ci sono maggiori divergenze». Per il vicepresidente della Margherita, «Rutelli ha sempre ribadito che noi siamo ancorati al centrosinistra, che non ci sono derive centriste e che i Ds sono i nostri migliori alleati». «L'alleanza tra Ds e Dl è solida» anche per Ermete Realacci, che sgombera il campo da tentazioni neodemocristiane: «Con i Ds lavoriamo per obiettivi comuni e ci impegniamo nella costruzione di un partito democratico». E sull'ipotesi di grandi intese, Realacci spiega che «gli interessi generali vanno al di là degli schieramenti politi-

ci. Faccio parte dell'intergruppo della sussidiarietà con Bersani, persona che sicuramente non ha tendenze centriste».

Sulla questione interviene lo stesso Bersani per il quale «l'idea di essere più forti mettendo delle transenne è del tutto sbagliata. Dobbiamo essere uniti e avere un programma riformista perché questo ci chiedono gli elettori. Noi Ds siamo per la collaborazione e non per la competizione con la Margherita». Sull'esito delle diatribe interne all'Unione, il responsabile dei Ds per il progetto fa poi una previsione, dal vago sapore di un appello agli alleati: «Le polemiche di questi giorni - afferma Bersani - scompariranno appena si riaprirà la stagione politica».

Emanuele Isonio

Milano, storie di gente non comune

I militanti pilastro della Festa. Giovani e anziani, uniti da una scelta politica



La sala dei dibattiti alla festa de «l'Unità» a Milano Foto di Paolo Salmoirago

FLAVIO BENETTI
Da 50 anni
con *l'Unità*
in tasca...

MILANO Se anche i giornali potessero dare lauree ad honorem, la prima assegnata dall'Unità sarebbe sua di diritto. Un diritto che Flavio Benetti si è guadagnato in oltre cinquant'anni d'impegno per la diffusione e la crescita di questo quotidiano, ieri tra le campagne ferraresi bussando alle porte dei braccianti, oggi alla festa dell'Unità di Milano dietro ad uno stand ricolmo di copie, libri, cd musicali e biglietti per concerti. «Questo giornale per me è stato uno strumento prezioso per entrare a contatto con le persone, per conoscere le loro esigenze, per imparare ad affrontarne i problemi quotidiani. Mi ricordo gli anni del dopoguerra, allora ero un ragazzo di nemmeno vent'anni e facevo anche 50 chilometri al giorno in bicicletta per andare di casa in casa fra i contadini di Ferrara a vendere il giornale: la gente lo comprava anche se non sapeva leggere, per sostenere il partito e le lotte sindacali che in quel periodo erano molto dure. Nel 1949, ad esempio, uno sciopero della Federbraccianti lungo quaranta giorni finì con oltre ottanta capilega portati in carcere dalla polizia e noi giovani della Fgci li dovemmo sostituire come provvisori dirigenti sindacali. Ma per me era un dolore immenso ogni settimana ritrovare nelle case l'Unità intonsa, appoggiata nello stesso punto sulla credenza dove l'avevo lasciata. Così organizzai con altri giovani un corso serale per gli adulti analfabeti, che all'epoca rappresentavano il 70% della popolazione del ferrarese. Appe-

na imparavano a fare la loro firma cambiavano il modo di camminare per strada, lo facevano a testa alta». La determinazione nell'affrontare di petto i problemi è rimasta una costante di Benetti, anche nel nuovo contesto urbano del boom economico. «Nel 1961 mi trasferii a Milano con mia moglie, lavoravo come manovale ma tutto il mio tempo libero lo dedicavo ancora alla diffusione dell'Unità. Frequentavo soprattutto il quartiere Ticinese, dove nelle case a ringhiera vivevano famiglie di meridionali emigrati al nord in cerca di un posto in fabbrica. In quella zona il Pci prendeva molti voti, ma le persone avevano paura a comprare il giornale perché il pregiudizio anticomunista era molto forte e temevano di venire bollati e di non riuscire a trovare un impiego. Faticai molto per difendere quegli uomini con i compagni più rigorosi: non possiamo pretendere, dicevo, che i singoli sfidino i padroni con la loro copia in tasca sul posto di lavoro, queste battaglie vanno condotte collettivamente, tutti insieme». Le lotte sociali degli anni Settanta, con le loro diffusioni domenicali dell'Unità da un milione di copie e gli abbonamenti a coupon che lui stesso ha introdotto, gli hanno dato ragione. Archiviati gli sforzi contro l'analfabetismo e il pregiudizio, ora l'impegno di Flavio Benetti è tutto «a difesa della politica in se stessa, che per me vuol dire parlare dei problemi che affliggono la società e imparare a risolverli. A questo serve un giornale politico, per offrire una prospettiva più ampia della nuda notizia».

«Le persone avevano paura a comprare il giornale perché il pregiudizio anticomunista era molto forte»

ILARIA BERGAMASCHINI
Venti anni
Da Milano
a Betlemme

MILANO Avere vent'anni vuol dire essere curiosi e determinati: curiosi di vedere con i propri occhi il mondo di cui si sente parlare, determinati nel non essere semplici testimoni di quel che avviene. Ilaria Bergamaschini, che alla Festa dell'Unità si divide tra lo stand della Sinistra Giovanile e quello degli Amici della Mezzaluna rossa palestinese, ne è convinta: «Quando un anno fa sono stata in Palestina per la prima volta mi sono resa conto di vivere in un mondo lontanissimo, dove è persino difficile immaginare quanto lì sta succedendo: solo parlando con le persone che vivono il conflitto, solo guardandole negli occhi si può capire la loro sofferenza ma la loro forza di volontà nell'andare avanti nonostante tutto. Questa estate sono tornata a Betlemme e ad Hebron ed ho visto una situazione ulteriormente peggiorata: quello che era solo un muro in costruzione è diventato una barriera invalicabile alta otto metri». Con l'associazione Amal (che in arabo significa speranza) Ilaria si occupa di progetti educativi per gli alunni delle scuole elementari palestinesi, che prevedono anche gemellaggi con scuole milanesi e viaggi periodici di volontari ed educatrici che supportano sul campo il lavoro dei servizi sociali locali. Un'esperienza iniziata con i discorsi sulla politica internazionale alla sezione della Sinistra Giovanile di Rho a cui è iscritta da tre anni, proseguita con gli incontri con volontari delle ong organizzati alla scuola superiore, e sfociata

nella scelta di un impegno diretto «che mi ha permesso di conoscere l'orrore di Hebron, una città desolata dove i palestinesi montano reti per ripararsi dai rifiuti lanciati dai coloni che abitano ai piani superiori delle case, ma anche la gioia immensa dei bambini che per la prima volta entrano in una piscina e per la prima volta possono giocare nell'acqua». «Ad ogni viaggio organizziamo uno scambio di disegni tra i bambini italiani e palestinesi in modo che possano imparare a conoscersi reciprocamente. Gli alunni di Betlemme ci sommergono sempre di richieste sui loro amici lontani, vogliono sapere come sono fatti e quali sono i loro giochi preferiti. La realtà dei piccoli palestinesi è purtroppo quella di un paese in conflitto: abbiamo chiesto loro di disegnare una nave con sopra tutto quello che avrebbero voluto spedire lontano, ci hanno messo un muro, un soldato e un carro armato. E si sono rifiutati di colorarli, perché i colori, ci hanno spiegato, sono riservati alle cose belle». Nonostante i suoi vent'anni, Ilaria ha le idee molto chiare sul suo futuro: per continuare ad impegnarsi in questo progetto si è iscritta all'università di Scienze Umane e ad un corso d'arabo: «Alla scuola di Betlemme lavora una ragazza che ha studiato in Italia, con lei presentemente sono riuscita ad instaurare un rapporto di amicizia con la madre di un piccolo palestinese. Poi un giorno l'ho incontrata da sola e non siamo riuscite nemmeno a scambiare due chiacchiere. La comunicazione vera non deve aver bisogno d'interpreti».

«Quando un anno fa sono stata in Palestina per la prima volta mi sono resa conto di vivere in un mondo lontanissimo»

MASSIMILIANO MELE
Il manager
della
piadina...

MILANO A vedere la maestria con cui imbottisce e rigira le piadine sulla piastra, nessuno immaginerebbe la sua laurea a pieni voti in Bocconi e il master conseguito a Venezia in marketing della comunicazione. Massimiliano Mele ha 36 anni e di professione fa il manager pubblicitario, ma per la festa dell'Unità di Milano si improvvisa cuoco e barista. «Faccio il volontario da una decina d'anni e mi occupo della paninoteca. Lo stimolo è innanzitutto quello dell'impegno, nella convinzione che queste manifestazioni possano servire a costruire una proposta politica più forte e più attenta alle esigenze dei cittadini. Ma le feste sono anche un'occasione di divertimento, un modo diverso dal solito per stare insieme. Questa è come una grande famiglia». Tanto è che Massimiliano ci ha costruito anche la sua personale famiglia e tra il lavoro nella pubblicità e quello nel ristoro ha dovuto trovare il tempo per andare a comprare un passeggino: "Facendo il volontario alla paninoteca ho conosciuto Barbara, la mia compagna. Ora aspettiamo una bambina che deve nascere fra due settimane, più o meno nel giorno di chiusura della festa. Certo lei si lamenta ogni tanto di dover restare a casa sola con il pancione, ma confido molto nella sua comprensione, anche lei ha fatto la volontaria e condivide il mio entusiasmo». Per riuscire ad organizzarsi e farsi bastare le 24 ore di una giornata deve quasi fare miracoli. Eppure, confida quasi timidamente «il mio impegno politico è

spesso stato saltuario. Trovo importante che le persone si organizzino per cercare di cambiare la società secondo i loro ideali, per questo la politica mi ha sempre interessato molto, ma la mia militanza è stata a lungo poco coinvolgente in termini di tempo e energie. Vengo da una famiglia di sinistra ma che certo non mi ha indottrinato fin dall'infanzia. Mi sono avvicinato ai Ds dopo i vent'anni: prima mi sono iscritto alla sezione della mia zona, poi ho partecipato alla creazione del Collettivo Erbavoglio, un gruppo interuniversitario tuttora molto attivo alla Bocconi». E quando il lavoro ha iniziato ad assorbire le sue giornate, ha deciso di portare la politica all'interno della vita professionale: "Insieme ad altri colleghi ho fondato l'associazione Fuori Onda, che si propone di approfondire le tematiche che riguardano il settore della comunicazione e del marketing d'impresa. Un network tra il centrosinistra e il mondo delle professioni, per avvicinare i giovani alla partecipazione, contribuire a creare una nuova cultura politica e una nuova classe dirigente". Inaugurata nel 2002 l'associazione può già vantare decine di incontri e dibattiti organizzati a Milano: si è parlato di televisione con Fabio Fazio, di Rai con Petruccioli, di giustizia con Borrelli. Un ulteriore impegno da infilare in agenda... «Fino ad oggi ce l'ho fatta senza problemi. Sarà più difficile in futuro, con la nascita della bambina chissà se io e Barbara riusciremo ad occuparci ancora dei panini alla festa dell'Unità».

(articoli a cura di Luigina Venturelli)

«Trovo importante che le persone si organizzino per cercare di cambiare la società secondo i loro ideali»

IL DIBATTITO Ieri sera alla festa dell'Unità. Il diessino Lumia: il governo ha abbassato i livelli di legalità nel nostro Paese

«Con la Destra le mafie si sono rafforzate»

MILANO "Ma perché non ho fatto come Totò?". Tano Grasso, piombato nell'autunno milanese, in una serata umida e piovosa, particolarmente insopportabile per un siciliano che si è lasciato alle spalle il sole di Palermo, ha affrontato con straordinario coraggio il racket della mafia, ma adesso si sente aggredito da questa pioggia insidiosa. Assieme al parlamentare diessino Giuseppe Lumia, al procuratore di Palermo Piero Grasso, a Giorgio Bertinelli vice presidente della Lega Coop è alla Festa dell'Unità per discutere del ruolo dell'economia nella lotta alla mafia. Parla Lumia e parte da un concetto di fondo: "in questi anni il centro destra ha diffuso nel nostro paese l'idea che abbassando i livelli di legalità lo sviluppo avrebbe sprigionato le sue energie. Da qui i condoni, le leggi privile-

gio, il rientro dei capitali dall'estero e altre leggi vergogna che ben conosciamo. Il risultato è che l'asticella della legalità si è abbassata e lo sviluppo ha fatto passi indietro. In questo contesto le mafie si sono rafforzate nonostante gli innegabili successi ottenuti grazie al lavoro di magistratura e forze dell'ordine". Il parlamentare diessino cita quattro indicatori: racket ed usura, appalti, beni confiscati e riciclaggio. "In tutti questi quattro strategici settori abbiamo fatto passi indietro preoccupanti. La nostra proposta è quella invece di ripartire da uno stretto legame tra legalità e sviluppo, con strumenti nuovi che responsabilizzino le imprese, premiando con incentivi quelle che resistono e non pagano il pizzo, sull'esempio dell'associazione antiracket presieduta da Tano Grasso. Sugli appalti chiediamo

che si riduca il numero degli enti che li assegnano, che in Italia sono intorno a 27 mila, tra Comuni, Regioni, enti pubblici: una cosa impressionante. Poi proponiamo di realizzare un'anagrafe dei conti e depositi per la lotta al riciclaggio, con un impegno che vada oltre il nostro paese e coinvolga l'Europa. Una misura per agevolare le indagini patrimoniali per reati di mafia e terrorismo". Un'iniziativa che la Lega delle Cooperative ha già fatto sua, come spiega Bertinelli, che ricorda che il Sicilia le Coop hanno già dato vita a questo codice etico, vincolante per chi aderisce alla Lega. Tano Grasso coglie l' palla al balzo: "in vista delle elezioni del 2006 io credo che il centro sinistra debba fare proprio questo, assumendo come centrale nel proprio programma il tema del rapporto tra economia e mafia.

La mafia che da sempre è un ostacolo allo sviluppo del sud". Anche il presidente dell'associazione antiracket è d'accordo: la formula vincente è quella di incoraggiare le imprese a denunciare il ricatto mafioso. Questa del resto è la linea che la sua associazione segue da quando è nata. Il procuratore Piero Grasso parla invece delle iniziative dei giovani che a Palermo stanno creando una nuova coscienza civile. "Penso ad esempio ai giovani di "Addio Pizzo" che hanno indotto 4 mila consumatori ad acquistare solo prodotti puliti, di imprese che non pagano il pizzo, che denunciano l'estorsione. Gli stessi imprenditori che aderiscono all'iniziativa hanno deciso di creare un circuito virtuoso a prezzo pulito, senza questo ignobile balzello pagato alla criminalità".

S.R.

VOLGARITÀ PADANE

Afef a Telese, polemica Udeur-Lega

ROMA È scontro tra Udeur e Lega nord sul ruolo di Afef come testimonial della festa nazionale del partito di Mastella a Telese. «Non sappiamo - sottolineano i Popolari-Udeur in una nota della segreteria - chi c'è dietro l'articolo con il quale La Padania, ironizzando sulla presenza come testimonial di Afef, ha presentato la nostra festa di Telese, ma è un fatto che gli ispiratori della nota si sono dimostrati cafoni della politica, razzisti e provinciali». La Padania titolava: Clemente fa presentare la festa da una musulmana. Dall'Udeur si va giù duro: «Ci dispiace per questi trogloditi padani, ma siamo molto orgogliosi che la signora Afef abbia accettato, in questo particolare momento, di essere nostra ospite ad una tavola rotonda sulla politica estera e sul ruolo dell'Italia nella comunità internazionale. E, con buona pace della Padania, siamo ben felici del contributo che una donna intelligente e sensibile come Afef, in qualità di cittadina tunisina perfettamente integrata in Italia, vorrà portare ad un dibattito oggi di grandissima attualità». Secca la risposta che viene dal gruppo della Lega Nord del Senato: «Ma di quale razzismo parlano all'Udeur? Da quando in qua l'Islam è una razza? Bene ha fatto il direttore del nostro quotidiano: Afef o un'altra non è il problema dei problemi. Ma se anche Mastella dà lezioni di etica l'Unione è alla frutta».

ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE

16 OTTOBRE 2005

Con Prodi



I DS PER UN FUTURO SICURO

È morto Aldo Aniasi Il partigiano «Iso» ed ex sindaco di Milano

84 anni, socialista, fino alla fine si è battuto per i valori della Resistenza e del riformismo

■ di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

CONSIGLIERE COMUNALE, sindaco di Milano, parlamentare, ministro, sempre a sinistra, nel vecchio Psi, un po' distante da Craxi, poi tra i democratici di sinistra. «Ne valeva la pena» è anche un libro di memorie, probabilmente introvabile. Aldo Aniasi è mor-

to. Un tumore ai polmoni, un intervento chirurgico, le conseguenze di un vecchio problema al cuore. Il male peggiore si era manifestato un mese fa. Tre mesi prima il partigiano Aldo Aniasi, ottantacinquenne, era ancora in tribuna, accanto al presidente della repubblica e a tanti altri partigiani come lui, in piazza del Duomo a Milano, di fronte a migliaia di persone, per ricordare e celebrare il 25 Aprile di sessant'anni fa. Il tono di voce era forte. Iso (gli rimase addosso per tutta la vita quel soprannome) ammoniva a diffidare di tutti quei tentativi di revisione, ai quali negli ultimi anni ci era capitato di assistere, alle riabilitazioni, alle dimenticanze, alle inguardabili similitudini, all'invito a considerare tutti uguali, i partigiani e le brigate nere, i giovani che combattevano contro il nazifascismo per liberare l'Italia e i rastrellatori e torturatori della repubblicina di Salò. Da presidente della federazione italiana associazione partigiani, più volte aveva insistito su queste minacciose falsificazioni. In un'intervista (a Liberazione) aveva ricordato la grande amnistia voluta da Togliatti appena raggiunta la pace: proprio quello era stato il momento in cui s'era dovuto riflettere sulle divisioni del passato e sul modo di sanarle. Lo sosteneva fiero ma pure polemico, ricordando quanti, torturatori e assassini fascisti, amnistiati, erano tornati alla luce del sole e alla politica e in primo piano e «oggi pontificano dai giornali o dagli schermi televisivi e ci insegnano che cosa sia la libertà e la democrazia». Con le complicità che Aniasi non rinunciava mai a denunciare: di Berlusconi, ad esempio, con le sue amnesie e con la sua ignoranza di storia patria.

Aldo Aniasi, che era nato nel 1921 a Palmanova in provincia di Udine, sfollato a Lodi, partigiano

con un gruppo di compagni lodigiani dopo l'8 settembre dalle parti di Campertogno, in Valsesia, in contatto con Cino Moscatelli, era diventato comandante in Valdossola e aveva combattuto fino all'ultimo tra quei monti. Fino all'ultimo e addirittura qualche giorno in più. Il suo 25 Aprile non lo visse festosamente tra le vie di Milano, ma ancora in battaglia, lungo le rive del Lago Maggiore, perché con la sua divisione garibaldina stava attaccando le forze tedesche. I tedeschi cercavano di passare il Ticino, probabilmente non conoscendo che cosa era già accaduto a Milano. Avanzavano facendosi scudo di un centinaio di partigiani prigionieri, fra i quali Aniasi sapeva esserci suo fratello Guido. I garibaldini attaccarono ugualmente. Furono respinti ma riuscirono il 26 aprile a dirottare le colonne tedesche verso Novara dove vennero accerchiate dalle divisioni di Cino Moscatelli: era il Monte Rosa che scendeva in pianura. Per Iso non era ancora finita, c'era da disarmare gli aviatori tedeschi barricati nella caserma di Lonate Pozzolo e i reparti fascisti di Gallarate. Finalmente a Milano, ed era la sera del 28 aprile, tre giorni dopo la festa degli altri. Iso a Milano sarebbe rimasto, per cominciare un'altra intensa storia, in una città semidistrutta. Aniasi, socialista, prima nel Psiup e poi nel Psdi e poi socialista nenniano. Consigliere comunale lo divenne nel 1951, assessore fu nel 1954. Infine fu eletto sindaco nel 1967 a capo di una amministrazione di centrosinistra. Che divenne di sinistra, dopo lo straordinario risultato elettorale del Pci nel 1975, ma anche grazie alla sua coraggiosa tenacia: Aniasi voleva i comunisti in giunta. Sindaco Aniasi rimase fino al 1976. Lasciò per entrare in parlamento, cedendo il posto al giovane ex assessore ai lavori pubblici, Carlo Tognoli. Lasciò avendo attraversato un periodo drammatico e tempestoso della storia milanese, tra il Sessantotto operaio e studentesco e il terrorismo. Fu il sindaco di piazza Fontana, fu sindaco di una città ferita che reagì composta e seppa rispondere con dignità. Fu anche

merito di Iso quell'unità forte tra i partiti democratici (l'arco costituzionale), che s'intende facilmente leggendo le pagine politiche di quell'epoca. Anche con posizioni coraggiose e «istituzionalmente» anomale. Si trovò spesso a polemizzare con gli eccessi della polizia contro gli studenti. In modo originale sostenne, nel conflitto arabo palestinese, il movimento Sinistra per Israele e in consiglio comunale non ebbe mai timore, magari provocando scontri con i suoi stessi alleati, di sostenere il diritto di Israele di «vivere in pace e in sicurezza all'interno di confini garantiti e sicuri». Parlamentare, passò ministro, prima con Cossiga, poi con Forlani e Spadolini, ministro alla sanità e ministro agli affari regionali. Siamo nei primi anni ottanta quando da Milano cominciava a brillare su Roma la stella di Craxi. Ma Aniasi non avvertì mai grande sintonia con Bettino (che pure aveva a lungo militato nel consiglio comunale milanese): cresceva Craxi e Iso, poco alla volta, sembrò ritirarsi dalla politica attiva, per dedicarsi alla memoria partigiana. Si era schierato prima con Mancini, poi al congresso del

Aldo Aniasi
insieme al
presidente
della
Repubblica
Carlo Azeglio
Ciampi e
Gerardo
Agostini,
presidente
della
Confederazione
Italiana
Foto
Oliviero/Ansa



Midas con Lombardi e Signorile, infine con De Michelis, favorendo l'elezione a segretario di Craxi. Per Aniasi apparve presto una partita chiusa. Prima che giungesse lo scandalo di Tangentopoli. Aniasi era un socialista unitario, un sindaco di bell'aspetto, autorevole, capace di rappresentare la città e il suo popolo. D'altra parte, buoni o cattivi, furono quelli gli anni più intensi di Milano: la strategia della tensione la colpì, mai come allora si visse però così intensamente di democrazia, di par-

tecipazione, di valori (nell'insegnamento della Resistenza). Milano era una città ferita, ma era anche una città che di fronte a una rivoluzione strutturale (si manifestavano i primi segnali della caduta del lavoro industriale) tentava di reagire progettando il proprio futuro con straordinaria ricchezza di voci e di ideali. Una città che tentava di vivere collettivamente i propri dolori, le proprie crisi, ma anche il proprio sviluppo, sottratto - per un momento - all'interesse privato e alla speculazione.

Questo era riformismo autentico. Aniasi sembrò il regista, conquistando alleati e competenze, e chi viveva a Milano ci viveva con un senso d'appartenenza e di identità che ormai non si immagina più. Così lo ricordano in tanti, a partire da Ciampi: i diessini milanesi alla festa nazionale dell'Unità, Giorgio Napolitano, Armando Cossutta, il socialista Boselli, il presidente della Camera, Casini, il sindaco di Milano Albertini, anche il vice sindaco De Corato, di An. Piero Fassino, in un lungo

messaggio, spiega che Aniasi è stato un sindaco che ha servito il socialismo e l'Italia. «un simbolo del socialismo riformista, il rappresentante più compiuto di una sinistra alimentata da una radicata cultura di governo». «Siamo onorati - scrive ancora Fassino - che negli ultimi anni Aldo Aniasi abbia voluto proseguire la sua militanza socialista nei Democratici di Sinistra e inchiniamo le nostre bandiere a quest'uomo che ha servito l'Italia, Milano, la sinistra, il nostro partito».

Prodi: voglio far uscire l'Italia dagli anni bui

Oggi il Professore a Reggio Emilia. «Le primarie, esercizio di democrazia»

■ di Federica Fantozzi / Roma

«**TORNARE** a far correre l'Italia dopo anni bui e difficili». Partendo dalla novità delle primarie per scegliere il candidato premier: la sua «forza» sarà «il valore aggiunto che dà stabilità e durata al futuro governo».

Con questo spirito Romano Prodi si prepara alla campagna elettorale per l'appuntamento del 16 ottobre. Mancano 49 giorni a una data cruciale per il centrosinistra - un solo voto in più garantirà la vittoria - ma anche per il centrodestra che ne attende l'esito mentre infuria la «rivolta» centrista contro la leadership di Berlusconi. Ieri Prodi è tornato sull'argomento con un'intervista a 7 news, il settimanale on-line dei Ds bolognesi: «Voglio vedere il mio Paese rinascere e riprendersi il posto e il ruolo che può, legittimamente, avere in Europa e nel mondo. Negli anni a Palazzo Chigi e poi a Bruxelles ho imparato molto

e voglio mettere tutto questo al servizio dell'Italia». Nei prossimi giorni il Professore renderà pubblico il suo programma per la sfida tutta interna all'Unione: «Credo di sapere quale è la strada da percorrere per restituire fiducia agli italiani e futuro ai nostri figli. Voglio farlo assicurando la massima trasparenza e rispetto delle regole e la più ampia possibilità di partecipazione. Voglio farlo insieme ai tanti che, ne sono certo, sono la maggioranza nel nostro Paese». Prodi non si unisce però alle critiche che nel centrosinistra hanno accolto la candidatura fuori dai partiti del 30enne Ivan Scalfarotto, manager trasferito a Londra ed esponente di Libertà e Giustizia: «Più candidati ci sono e meglio è. Le primarie sono un esercizio di democrazia. L'importante è che chiunque si presenti si riconosca in quella cornice di valori che è il progetto dell'Unione. E la legittimazione del vincitore si vedrà da quanta gente andrà a votare». È stato messo a punto anche il regolamento anti-brogli: 4mila i seggi in tutta Italia,

grazie alla macchina organizzativa delle strutture dei partiti; ognuno voterà nella sezione elettorale presso cui è iscritto e dovrà presentarsi munito di tessera elettorale; il contributo spese simbolico sarà di 1 euro; il votante dovrà sottoscrivere una dichiarazione di voto unionista alle Politiche. Un tentativo insomma di evitare infiltrazioni dal centrodestra: «Se qualche elettore di destra lo farà - conclude Prodi - dirà una bugia che sarà facile scoprire». Finite le vacanze tra Bebbio, dove ha la casa di famiglia, e Castiglione della Pescaia, dove villeggia l'amico Andrea Papini, il Professore si dichiara pronto al Gran Tour che a bordo del suo Tir lo porterà un mese e mezzo in giro per le piazze italiane. In-

«Negli anni a Palazzo Chigi e poi a Bruxelles ho imparato molto e voglio mettere tutto questo al servizio dell'Italia»

tanto comincia quello delle feste di partito. Doppia prima uscita stasera: alla Festa dell'Unità di Modena e con i ragazzi della Sinistra Giovanile a Reggio Emilia. Mercoledì 31 agosto Prodi sarà a Telese, ospite della Festa nazionale dell'Udeur di Clemente Mastella. Come già l'anno scorso sarà intervistato da Giulio Anselmi: proprio a Telese, un anno fa, ci furono le avvisaglie dello scontro con Rutelli che poi si compì durante la festa della Margherita in Puglia. Il 2 settembre Prodi raggiungerà il seminario degli ulivisti di Arturo Parisi vicino Parma. Dove non parlerà dell'abbandono della lista unitaria, che prima della pausa estiva aveva scavato un solco tra il leader e gli ultrà dell'Ulivo, ma di politica estera. Una platea amichevole per parlare di argomenti «alti»: un gesto «distensivo» a conferma di un legame «indissolubile e forte» tra l'ex presidente della Commissione Europea e quelli che oggi rappresentano il «correntone» della Margherita. Con l'auspicio (comune) che il buon vecchio albero sia finito nel cassetto solo temporaneamente e che, laddove è fallita la Fed, le primarie riescano a «ulivizzare» l'Unione.

LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La sesta uscita
CLAUDIO LOLLI
in edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.

30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Sotto accusa
l'addestramento
insufficiente e le troppe ore
di impiego del personale

La Filt: «Se si vuole
liberalizzare, prima
la sicurezza dei passeggeri
e le regole, poi il mercato»

Aerei, il fantasma di una compagnia pericolosa

L'Unione Piloti: «È italiana, non piccola e non fa controlli sufficienti. L'Enac però non si è mossa»
Per contenere i costi, sicurezza compromessa. Lunardi: «Sulle black list mi hanno frainteso»

■ di Rinalda Carati / Roma

MENTRE SI DISCUTE di «black list», una denuncia inquietante viene da Roberto Spinazzola, segretario della associazione professionale Unione Piloti: «C'è una compagnia aerea italiana che non rispetta la legge, per quanto riguarda l'addestramento e le ore di impiego del suo persona-

le». «Abbiamo segnalato la cosa, che ci risulta con ragionevole certezza, all'Enac», dice Spinazzola, ma «nulla è accaduto: quindi abbiamo inviato un'altra segnalazione e abbiamo coinvolto anche i presidenti delle commissioni trasporti di Camera e Senato, ma siamo ancora in attesa di chiarimenti». Spinazzola non ha rivelato il nome della compagnia, ma parlando a *Radio Popolare* si è riferito a «una compagnia italiana, non di quelle piccolissime». Proviamo a capire meglio. «La legge prevede che noi dobbiamo sostenere controlli sia al simulatore, due volte all'anno, sia in volo, una volta all'anno. Oltre a questo ci devono essere sedute di aggiornamento in aula. Tutto questo serve a garantire che lo standard di aggiornamento rimanga abbastanza alto. Sono cose indispensabili».

Ma perché non sarebbero messe in pratica? «Tutto questo ha un costo: tenere un pilota a un simulatore o in aula significa non averlo in volo». La legge prevede anche limiti nell'impiego del personale navigante, e anche questi verrebbero superati. Insomma, per ragioni di costo si starebbero erodendo i margini sulla sicurezza. Viene da chiedersi se questo può accadere in una compagnia, è possibile o probabile che accada anche in altre? Il problema essenziale sono i sindacati, spiega Spinazzola: il controllo immediato lo ha il sindacato. Se è libero, cioè non condizionato dalla proprietà, è possibile denunciare il problema. «Il sindacato è una fonte di garanzia».

Secondo Danilo Baratti, coordinatore nazionale piloti Filt, il Governo cerca di «delegare le proprie responsabilità ad altri. Il problema è la mancanza di regole: se si vuole liberalizzare il settore, l'etica liberista prevede che prima si abbiano delle regole, soprattutto per la protezione dei passeggeri, e poi si apra il mercato. Non il contrario». Baratti sottolinea poi che il problema della sicurezza aerea è strutturale in Italia,



Foto di Kay Nietfeld/Ansa

perché «con 106 aeroporti, come si fanno a effettuare tutti i controlli di cui parla l'Enac? Quanti voli vengono effettivamente controllati?». Senza contare che «molte compagnie riescono a evitare i controlli nei modi più diversi. Per Claudio Genovesi, segretario nazionale Fit-Cisl, «la black list non ri-

solve i problemi, ma è un punto da cui partire per placare l'ansia dei passeggeri». Genovesi propone di integrare la lista con valutazioni di qualità delle compagnie. Intanto il ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi precisa: «Forse non tutti hanno capito che la posizione italia-

na sul tema della sicurezza aerea è ancor più radicale di quella di chi sostiene le black list, perché per noi e per i passeggeri devono esistere ed essere autorizzate ad operare solo compagnie aeree perfettamente sicure. Le altre devono essere bandite, altro che essere inserite in una black list».

RAGAZZA CONTAGIATA

Meningite sul volo dalla Grecia
Appello dei sanitari: chiamate la Asl

FIRENZE Un caso di meningite, che ha colpito una ragazza toscana rientrata da pochi giorni, in aereo, dall'isola di Santorini, in Grecia, ha indotto la Asl di Firenze a rivolgere un appello affinché tutti coloro che viaggiavano sullo stesso volo si mettano in contatto con i servizi sanitari delle rispettive zone per verificare l'esistenza o meno del contagio e, nel caso, per avviare l'opportuna profilassi. La ragazza colpita ha 28 anni ed è residente a Figline Valdarno. La meningite batterica le è stata riscontrata l'altro ieri sera dai medici del pronto soccorso dell'ospedale Serretori di Figline Valdarno dal quale è stata poi trasferita all'ospedale di Arezzo. La ragazza aveva viaggiato su un velivolo della compagnia Blu Panorama BV0119, partito da Santorini, in Grecia, il 23 agosto alle 03.50 diretto a Milano Malpensa. L'ufficio igiene pubblica della Zona Sud-Est della Asl di Firenze sollecita perciò i passeggeri di quel volo a contattare il servizio sanitario. Per ulteriori informazioni è inoltre possibile contattare l'Igiene pubblica di Firenze al numero 3294205338. Da una comunicazione alla Asl si è appreso che il servizio di sanità aerea dell'aeroporto di Milano Malpensa ha già fornito alle Asl di competenza tutti i nominativi dei viaggiatori del volo della compagnia Blu Panorama BV 0119, su cui era giunta in Italia la ragazza colpita da meningite.

Protesta degli agricoltori Autostrade bloccate in Puglia

Viticoltori e i produttori di pomodoro in strada contro la crisi
Alemanno annuncia la sospensione cautelativa delle importazioni

■ Virginia Lori / Roma

PROTESTE Una notte e un giorno di proteste e pesanti disagi per il traffico ferroviario e automobilistico in autostrada in Puglia, dove gli agricoltori sono piegati in

due dalla pesante crisi in cui versa il settore vitivinicolo e del pomodoro. La tratta ferroviaria Foggia-Bari è stata riattivata soltanto ieri mattina alle 7.30 dopo un blocco iniziato alle 22.40 e andato avanti per tutta la notte, a causa di un gruppo di agricoltori che ha manifestato lungo i binari. Vent'anni e treni coinvolti provenienti dalla Puglia e diretti al Nord e viceversa. Trenitalia ha impegnato 50 persone per garantire assistenti ai passeggeri distribuendo oltre 5 mila cestini con vivande e latte caldo ai bambini. I blocchi stradali, invece, sono iniziati ieri mattina tra Barletta e Canosa di Puglia, (davanti alla sede del comune di Canosa gli agricoltori hanno rovesciato un intero camion di uva) e sulle A14 e A16 nei pressi di Cerignola. La situazione è tornata alla normalità intorno alle 11.30 quando si è diffusa la notizia di un vertice con il prefetto di Bari per trovare un accordo tra agricoltori e aziende produttrici. L'incontro, iniziato alle 13, è andato avanti fino alle 7 di sera. C'erano: il prefetto Fabio Costantini (che da giorni è alle prese con le proteste, prima i produttori di pomodori, poi quelli di uva), gli assessori regionali Russo e Gentile, quello provinciale Angelillis, i sindaci di Cerignola, Trinitapoli e Stomara, i rappresentanti delle in-

dustrie vinicole (circa una ventina) e quelli dei produttori. Alla fine le aziende hanno accordato il prezzo di 15,50 euro per quintale di uva con gradazione zuccherina di 16 gradi e un euro in più per ogni grado eccedente questa soglia.

Una giornata difficile, seguita ad altre dello stesso tenore, nel corso della quale non sono mancate dure critiche all'operato del governo e del ministro Alemanno. «Le lotte degli agricoltori pugliesi ci dicono qual è la situazione drammatica che ci sta di fronte - commenta a caldo Patrizia Sentinelli, Rc -. Dalle barbabietole all'ortofrutta, al vino e all'olio, tutto è messo in crisi da una logica di mercato che prevale anche nella modifica della Pac che lascia spazio a tutte le speculazioni delle grandi multinazionali. Il governo delle destre al di là dei proclami abbandona anche l'agricoltura». Due anni consecutivi di segno ne-

gativo e il rischio di un crollo definitivo di tantissime piccole aziende dovuto all'abbattimento dei prezzi nel Basso Tavoliere. «Un'economia - dice il sindaco di Cerignola - in crisi per l'aumento del prezzo del gasolio, per il peso crescente dei costi contributivi e fiscali e per l'incremento delle importazioni di uva e mosto dai paesi extra europei». Il ministro Gianni Alemanno ha fatto sapere che la previsione di distillazione per fronteggiare la crisi, «comporta da parte dell'Unione europea un esborso di 80 milioni di euro, destinato in gran parte alla Puglia». Ha assicurato che sta chiedendo all'Ue «ogni giorno che si faccia nei tempi più rapidi possibili e, quindi il 6 settembre quando si riunirà il comitato che dovrà decidere». Alemanno ha anche annunciato che ha scritto alle dogane «per sospendere in via cautelativa tutte le autorizzazioni di importazioni temporanee di prodotti da lavorare in Italia e riesportare confezionato».

SOMMA VESUVIANA

Anziano rapinato e ucciso vicino la sua casa

Un pensionato, Giovanni Aliperti, di 72 anni, è stato ucciso ieri sera nei pressi della sua abitazione, in via Marigliano, a Somma Vesuviana, un Comune della provincia di Napoli. Secondo le prime indagini, condotte dai carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna, l'uomo potrebbe essere stato ucciso nel corso di un tentativo di rapina. L'uomo è stato colpito con un corpo contundente al capo. Aliperti viveva con la moglie, che nel tardo pomeriggio di ieri era uscita di casa per alcune commissioni. Al rientro la donna ha ritrovato il corpo del marito, riverso a terra, in una pozza di sangue. Ormai non c'era più nulla da fare. La pista seguita con maggiore interesse dai carabinieri è quella della rapina, sfociata nel sangue. Non si esclude che l'uomo sia stato raggiunto lungo il percorso che dal suo orto alla sua abitazione da alcuni balordi che gli avrebbero intimato di consegnare quello che aveva in tasca.



18 agosto • 11 settembre

Domenica 28 Agosto
Sala della Fontana
ore 21,00

il futuro del paese

ROMANO PRODI
Incontra i giovani

intervistato da
Emilia Vitulano
Agenzia DIRE, Bologna



Festa Nazionale
Sinistra Giovanile

www.festareggio.it

FestaReggio • Campovolo • Reggio Emilia

Dai 30 milioni del 2004 ai 50 del 2005: l'aumento è del 70%. Le richieste crescono solo del 10%

SCUOLA Con il più classico dei decreti da ombrellone - 5 agosto - il ministro concede a chi frequenta le paritarie un bonus pro-capite fino a 564 euro. Nessun vincolo economico (redditi inferiori a una certa soglia, ad esempio) per ricevere l'aiuto: unico criterio è presentare domanda, il bonifico arriverà direttamente a casa. La scuola pubblica ringrazia

■ di Fabio Amato

Paradossi della scuola italiana. Mentre due licei di Roma, il Tasso e il Righi, sono costretti dalla carenza strutturale degli edifici a litigare per l'uso di sei aule, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti distribuisce 50 milioni di euro agli studenti delle scuole paritarie. Niente di nuovo sotto il sole - lo stanziamento era previsto già dalla legge finanziaria 2003 -, ma stupisce il cospicuo aumento dai 30 milioni del 2004 ai 50 milioni di quest'anno. Un incremento del 70%, inspiegabile di fronte al 10% di crescita degli studenti che hanno richiesto il contributo: 115mila contro i 105mila del 2004. E rispetto al decremento degli studenti iscritti, passati dai 495mila del 1994 ai 402mila dello scorso anno scolastico. La fonte del provvedimento, rintracciabile a pag. 61 della gazzetta ufficiale n.181 del 5 agosto, è un semplice decreto ministeriale, ma il principio con cui si è arrivati alla determinazione è curioso. I soldi sono infatti ripartiti sulla base delle richieste, e saranno spediti a casa con un bonifico sulla base dell'unico requisito di regolare iscrizione a scuola. Nessun vincolo economico viene adottato per decidere l'importo o il destinatario. Al contrario, una nota protocollo puntuallizza esplicitamente: «Anche quest'anno, per accedere alla richiesta non sono imposti limiti di reddito». Una determinazione in palese contrasto con il testo della legge 62/2000, istitutiva della «parità» tra pubblico e non, che all'articolo 11 prevedeva interventi «prioritariamente a favore delle famiglie in condizioni svantaggiate». Ma la nota aggiunge altro: «Si prevede inoltre che gli importi del contributo stesso siano simili a quelli già erogati lo scorso anno». Falso, perché ai genitori degli studenti che si sono iscritti alle scuole paritarie viene rimborsata una cifra tra i 353 e i 564 euro, mentre nel 2004 arrivava ad un massimo di 376. La cifra è ripartita in misura crescente al grado della scuola cui si è iscritti. A 26mila alunni delle primarie arriverà un rimborso pro-capite di 353 euro. Cifra che cresce a 420 euro per 64mila alunni delle scuole medie, e che raggiunge il massimo, 564 euro, per 22mila studenti delle scuole secondarie.



Un ulteriore dettaglio avvalorava poi l'ipotesi che tutta l'operazione costituisca più un incentivo pubblicitario per le scuole paritarie che non una necessità: il contributo infatti cessa dopo il primo an-

no della scuola superiore. Ben «lontano dal sostenere lo sbandierato diritto-dovere allo studio fino ai 18 anni», come sostiene Maria Chiara Acciarini, senatore Ds e membro della Commissione Istru-

zione del Senato, ma abbastanza per incentivare e sostenere la scelta delle famiglie. Acciarini non è stupita dai 50 milioni complessivi. Al contrario le «risultano perfettamente coerenti con la sottra-

zione costante a danno dell'istruzione pubblica». Del resto, il sostegno alle scuole private è ulteriormente garantito da un'altra iniziativa estiva. Il 17 agosto è stato infatti varato il de-

IL CASO

Prof di religione: doppio binario per entrare in graduatoria

I docenti di religione che hanno ottenuto l'immissione in ruolo potranno cambiare materia se andranno in esubero, a patto di possedere le abilitazioni necessarie. L'affermazione non sembra un'assurdità, perché è quanto dispone l'art. 4, comma 3, della legge 186/2003. La riforma dello stato giuridico dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) è stata approvata dal parlamento da due anni, ma i suoi effetti saranno visibili solo con l'anno scolastico alle porte. A cominciare dalla preoccupazione per l'assunzione di 15mila docenti in tre anni, di cui 9229 per questo anno scolastico. Assunzioni frutto della legge - che ha dato il via libera alla copertura di un numero di posti pari al 70% delle cattedre - ma che contrastano con tutte le ultime rilevazioni effettuate sulla frequenza studentesca all'insegnamento della religione cattolica. Catastrofico, ad esempio, il dato pubblicato da *tecnicadella-scuola.it*, che arriva a sostenere un abbandono pari al 37,6% tra gli studenti delle scuole superiori. Molto diversi i dati forniti dalla Cei ed elaborati dall'Osservatorio statistico del Triveneto, anche se nemmeno la Conferenza episcopale italiana può esimersi dall'osservare un lento quanto costante abbandono dell'ora di religione, con i «non avvalentisi» passati in dieci anni dall'11,4% al 14,7% del totale degli studenti delle scuole superiori. Attesi per settembre i dati ufficiali del ministero che chiariranno la questione, l'ipotesi di mobilità degli insegnanti di religione resta comunque lontana. Prima dovrebbero essere tagliate tutte le cattedre attualmente coperte da supplenze. Poi, in ogni caso, il licenziamento scatterebbe dopo due anni dall'esubero. Ma se una sua concreta attivazione appare improbabile, è la ratio stessa che ispira la legge ad essere oggetto di polemica. Secondo i dettami della 186/2003, infatti, gli insegnanti di religione sono sottoposti a concorso, ma l'ultima parola sulla loro abilitazione spetta direttamente alla valutazione e al nulla osta del vescovo di ogni singola diocesi. Un vero e proprio «sistema di reclutamento alternativo», come lo definisce Gianfranco Pignatelli, presidente del Comitato italiano precari, che - se applicato alla scuola pubblica - delegherebbe «al placet diocesano», cioè ad un gradimento religioso, un privilegio nell'immissione nelle graduatorie di mobilità rispetto a quanti, precari, continuano a totalizzare concorsi e supplenze. Un privilegio che non solo rappresenta una turbativa dell'accesso al lavoro, ma che restituisce un'immagine paradossale: uno Stato laico che delega ad un organo religioso la responsabilità di decidere dell'idoneità alle cariche pubbliche.

f.a.

Ma al governo non basta: c'è anche il decreto che esenta le scuole private dal pagare l'Ici

Foto di Luca Bruno/Ap

creto legge n.163, contenente «iniziative urgenti in materia di infrastrutture». Tra queste, all'articolo 6, un particolare tipo di urgenza agostana: «Esenzione dall'Ici per particolari immobili».

Quali siano gli edifici è facile immaginare: «L'esenzione si intende applicabile anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura di cui all'articolo 16, primo comma, lettera b, della legge 20 maggio 1985, n. 222, pur svolte in forma commerciale se connesse a finalità di religione o di culto». Il parallelo sugli istituti non graticifica: da un lato il liceo Righi mira al fratricidio del vicino Tasso, pur di salvare i propri laboratori dall'incertezza di una disposizione immobiliare non più garantita. Dall'altro, un eventuale conversione del decreto in legge dello Stato garantirebbe alle scuole cattoliche di non dover più nemmeno pagare le tasse sulla proprietà.

«Sicurezza nazionale»: Fini «blocca» 4 iracheni

Niente visto per alcuni ex esponenti del regime di Saddam: dovevano essere ospiti del «Campo Antimperialista»

■ di Anna Tarquini / Roma

Non usa la parola «predicatori d'odio», ma «questioni di ordine pubblico» e di «sicurezza nazionale». Con queste motivazioni la Farnesina ha negato il visto a quattro iracheni che avrebbero dovuto partecipare alla Conferenza nazionale organizzata dal Campo Antimperialista il primo ottobre prossimo a Chianciano dal titolo «Lasciamo in pace l'Iraq, sosteniamo la legittima resistenza del popolo iracheno». Lo stop è arrivato ufficialmente dopo diversi giorni di tentennamenti. Ieri il comunicato

secco: «Dopo aver valutato, nel quadro delle regole previste dagli accordi Schengen, tutti gli aspetti di ordine pubblico e di sicurezza di cui il Governo italiano è tenuto a farsi garante nei confronti dei propri cittadini e degli altri partner Schengen, è stato deciso in piena autonomia di non concedere, in applicazione della normativa vigente, i visti in questione». Non si entra nel merito delle motivazioni, la Farnesina si limita solo a dire che non ha subito pressioni. Ma immediata è arrivata la replica

e le accuse degli organizzatori del Campo Antimperialista: «Faremo lo sciopero della fame davanti al ministero degli Esteri. Il loro no lo si deve alle pressioni americane che nei giorni scorsi si sono fatti sentire con una lettera firmata da 44 senatori per chiedere al governo italiano di fermare il Convegno». Ma chi sono questi «personaggi pericolosi» cui è stato negato l'ingresso in Italia? Uno è Salah al Mukhtar, già ambasciatore iracheno in India e Vietnam, ambasciatore sotto il regime di Saddam, attualmente esiliato in Yemen. Pri-

ma dell'esilio era direttore del quotidiano governativo «al-Jumhuriya». Un altro nella lista nera della Farnesina è Ibrahim al Kubaysi, Medico di Falluja, fratello del segretario dell'Alleanza Patriottica Irachena. I fratelli Kubaysi ebbero un ruolo di primo piano nelle trattative per la liberazione delle tre guardie del corpo rapite in Iraq. Gli stessi con i quali entrò in contatto Scelli, il commissario straordinario della Croce Rossa italiana per trattare la liberazione dei prigionieri. E poi c'è lo sceicco Jawad al Khalesi, leader del Iraqi National Foundation Con-

gress; professore universitario scita che si è opposto alle elezioni farsa del 30 gennaio. L'Ayatollah Sheikh Ahmed al Baghdadi, una delle più importanti autorità religiose sciite. Sheikh Hassan al Zargani, portavoce internazionale del movimento di Muqtada al Sadr e editore del giornale Hawza chiuso dagli americani. Mohamad Faris, comunista patriottico iracheno residente in Siria che sta lavorando per l'unificazione delle forze della Resistenza. Nei giorni scorsi c'era stata un'interrogazione parlamentare di Pro firmata da Elettra Deiana e Russo

Spena. Marco Minniti chiederà invece al governo di spiegare in Parlamento quali sono i motivi che hanno indotto a questo tipo di scelta. «Una decisione che è un errore - ha commentato lo storico Franco Cardini - perché parlare dei problemi di quel Paese non significa aiutare il terrorismo, mentre è il silenzio che lo fomenta. Non riesco a capire l'atteggiamento negativo del ministero queste persone sono esponenti dell'opposizione irachena, una minoranza che dovrebbe essere indice anche del livello di democrazia raggiunta nel Paese».

«ATTACCHI STUCCHEVOLI» Storace in soccorso di Scelli

CONTROCORRENTE. «Scelli? Ma quale errore ha restituito dignità e orgoglio alla Croce Rossa italiana». All'indomani delle polemiche legate alla liberazione degli ostaggi italiani in Iraq, il ministro della Salute Francesco Storace si schiera con il Commissario straordinario e gli esprime «profonda gratitudine». «Gli attacchi a Maurizio Scelli - dice Storace - sono stucchevoli. A questo punto è bene ricordare che la nomina di un nuovo commissario della Croce Rossa la decide il Governo, su proposta del Ministro della Salute».



Partito del
Socialismo Europeo



Gruppo Socialista
al Parlamento Europeo



Internazionale
Socialista



www.dsonline.it
Info: 848.58.58.00

GLOBAL PROGRESSIVE FORUM MILAN 2005

9 E 10 SETTEMBRE 2005 ● FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ ● MILANO - AREA MONTESTELLA

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

8.30-9.15
**REGISTRAZIONE
DEI PARTECIPANTI**

9.15-11.00
APERTURA

**Politiche progressiste per
un altro mondo possibile**

Saluti:

Filippo Penati
Presidente della Provincia di
Milano

Presiede:

Poul Nyrup Rasmussen
Presidente del Global
Progressive Forum, Presidente
del Partito Socialista Europeo,
ex Primo Ministro danese

Piero Fassino
Segretario Nazionale dei
Democratici di Sinistra

Enrico Boselli
Segretario Nazionale dei
Socialisti Democratici Italiani

Martin Schulz
Parlamentare europeo,
Presidente del Gruppo
Socialista al Parlamento
Europeo

Mahamadou Issoufou
Internazionale Socialista,
leader del Partito per la
Democrazia e il Socialismo,
ex Primo Ministro, Niger

Giacomo Filibeck
Presidente ECOSY

Pia Locatelli
Presidente della Internazionale
Socialista delle donne

Romano Prodi
Leader de L'Unione,
ex Presidente della Commissione
Europea, ex Primo Ministro italia-
no

Margot Wallström
Vice-Presidente della
Commissione Europea

11.00-13.00
PRIMA PLENARIA

**Pace e prosperità
per l'Africa nel 21° secolo**

Presiede:

Annika Söder
Segretario di Stato per la
Cooperazione Internazionale
allo Sviluppo, Svezia

Phil Bloomer
Direttore, Oxfam, Gran
Bretagna

Mahamadou Issoufou
Internazionale Socialista,
leader del Partito per
la Democrazia e il Socialismo,
ex Primo Ministro, Niger

Fikile Mbalula
Presidente IUSY, Sudafrica

Pasqualina Napoletano
Parlamentare europea,
Vice Presidente del Gruppo
del PSE per la politica estera,
di sviluppo e dei diritti umani,
Italia

Adams Aliyu Oshiomhole
Presidente, Labour Congress,
Nigeria

Aminata Traoré
scrittrice, coordinatrice associa-
ta dell'International Network
for Cultural Diversity,
ex Ministro della Cultura, Mali

Walter Veltroni
Sindaco di Roma

Interventi del pubblico

15.00-17.00
SEMINARIO 1

**La riforma delle Nazioni Unite.
Costruire le istituzioni
mondiali per il 21° secolo**

Presiede:

Maria Joao Rodrigues
Vice Presidente del Global
Progressive Forum, Ufficio di
Presidenza della Internazionale
Socialista, Portogallo

Cândido Grzybowski
Direttore Generale di Ibase,
Brasile

Nitin Desai
Professore alla London School
of Economics, ex Vice
Segretario Generale delle
Nazioni Unite, India

Jo Leinen
Parlamentare Europeo,
Presidente del Comitato Affari
Costituzionali del Parlamento
Europeo, Germania

Federico Mayor Zaragoza
Presidente di Ubuntu,
ex Direttore generale
dell'UNESCO, Spagna

George Papandreou
parlamentare, Presidente del
PASOK, ex Ministro
degli Affari Esteri, Grecia

Soana Tortora
Presidenza del Consiglio
Nazionale delle Acli, Italia

Jan Marinus Wiersma
Parlamentare Europeo,
Vice Presidente del Gruppo
del PSE, Olanda

Christoph Zöpel
parlamentare, Presidente
del Comitato della
Internazionale Socialista per l'e-
conomia, la coesione sociale e l'ambien-
te, ex Segretario di Stato
per gli Affari Esteri, Germania

Interventi del pubblico

15.00-17.00
SEMINARIO 2

**Povertà, ambiente
e risorse naturali.
Promuovere uno sviluppo
agricolo sostenibile
per combattere la povertà**

Presiede:

Claudio Martini
Presidente del Gruppo Povertà
e Ambiente GPF, Presidente
della Regione Toscana, Vice
Presidente del Gruppo del PSE
nel Comitato delle Regioni

René Castro
Professore associato, INCAE,
exMinistro dell'ambiente,
Costa Rica

Saliem Fakir
Direttore dell'ufficio sudafricano
del World Conservation Union,
membro del Consiglio dell'istitu-
to Nazionale per le Biodiversità,
Sudafrica

Francesco Ferrante
Direttore generale di
Legambiente, Italia

Wolfgang Kreissl-Dörfler
Parlamentare europeo del
Gruppo del PSE, Germania

Bruno Rebelle
Direttore Programmi
Internazionali di Greenpeace
International, Olanda

Vasso Papandreou
della Presidenza del PSE, ex
Ministro dell'Ambiente, Grecia

David Reed
WWF Dipartimento di
Macroeconomia, Washington
DC, Stati Uniti

Interventi del pubblico

15.00-17.00
SEMINARIO 3

**Il ruolo dei parlamentari
nella costruzione
di un mondo democratico,
pacifico e giusto**

Presiede:

Harlem Désir
Parlamentare Europeo, Vice
Presidente del GPF, Vice
Presidente del Gruppo del PSE,
Francia

María Isabel Allende Bussi
Parlamentare, ex Presidente del
Parlamento, Cile

Josep Borrell
Presidente del Parlamento
Europeo, Parlamentare Europeo,
Spagna

Lalo Fernandez
Segretario Generale,
Coordinamento dei Sindacati,
Uruguay

Ugo Intini
Capogruppo alla Camera dei
Deputati dei Socialisti
Democratici Italiani, Italia

Bert Koenders
Parlamentare, Presidente della
Rete parlamentare sulla Banca
Mondiale, Olanda

Dr. Sunil Mishra Sunilam
Presidente del Commissione
Farmers' Struggle,
Parlamentare, Segretario
Nazionale del Partito
Samajwadi, India

Nicola Zingaretti
Parlamentare Europeo,
Presidente della Delegazione
dei Democratici di Sinistra
al Parlamento Europeo, Italia

Interventi del pubblico

17.00-19.00
SEMINARIO 4

**Donne e globalizzazione.
Combattere contro
la reazione conservatrice**

Presiede:

Zita Gurmai
Parlamentare Europeo,
Presidente delle Donne del
Gruppo del PSE, Ungheria

Namrata Bali
Fondatrice del Self-Employed
Women's Association SEWA,
India

Estela Ponce Beltrán
Presidente, Organizzazione
Nazionale delle Donne del PRI,
Messico

Kate Gilmore
Vice Segretario Generale
Esecutivo di Amnesty
International, Gran Bretagna

Marvelous Muchenje
Direttrice del Centro per l'AIDS
di sostegno alle famiglie,
Zimbabwe

Carol Phillips
Direttore Internazionale, Auto
Workers Union, Canada

Nafis Sadiq
ex Direttrice del Fondo delle
Nazioni Unite per la
Popolazione ed ex inviato spe-
ciale delle Nazioni Unite per
l'AIDS in Asia, Pakistan

Interventi del pubblico

17.00-19.00
SEMINARIO 5

**Commercio e povertà.
Fare del commercio
uno strumento per la lotta
contro la povertà**

Presiede:

Harlem Désir
Parlamentare Europeo,
Vice Presidente del GPF,
Vice Presidente
del Gruppo del PSE, Francia

Luigi Angeletti
Segretario Generale della UIL,
Italia

Enrique Barón Crespo
Parlamentare Europeo,
Presidente della Commissione
Commercio del Parlamento
Europeo, Spagna

Dot Keet
Ricercatrice Associata
dell'Alternative Information and
Development Center, Sudafrica

Martin Khor
Direttore della Rete Third World,
Malesia

Guy Ryder
Segretario Generale della
ICTU

Dr. Sunil Mishra Sunilam
Presidente della Commissione
Farmers' Struggle,
Parlamentare, Segretario
Generale del Partito Samajwadi,
India

Interventi del pubblico

17.00-19.00
SEMINARIO 6

**FMI e Banca Mondiale.
Riforme della politica
e della governance,
quanto e fino a che punto?**

Presiede:

Max van den Berg
Parlamentare Europeo, Vice
Presidente della Commissione
per lo Sviluppo del Parlamento
Europeo, Olanda

Paolo Beni
Presidente dell'ARCI, Italia

Pervenche Berès
Parlamentare Europea,
Presidentessa della commissio-
ne Affari economici e monetari
del Parlamento Europeo,
Francia

Mircea Geoana
presidente del Partito
Socialdemocratico, Romania

Bert Koenders
Parlamentare, Presidente della
Rete interparlamentare sulla
Banca Mondiale, Olanda

Sameer Dossani
Direttore della Rete 50 Years is
Enough - US Network for
Global Economic Justice, Stati
Uniti

Ann Pettifor
ex Direttrice della campagna
Giubileo 2000, Gran Bretagna

illy Thys
Segretario Generale
della Confederazione Mondiale
del Lavoro, Belgio

Roberto Villetti
Parlamentare, Vice Presidente
SDI, Italia

Interventi del pubblico

SERATA DI VENERDÌ 9
SETTEMBRE

21.00-23.00
**VINCERE LA LOTTA
ALL'AIDS**

**Appuntamento della
Campagna e Concerto
a sostegno della Petizione
del Global Progressive
Forum.**

Moderatore:

Pier Antonio Panzeri
Parlamentare Europeo,
Gruppo socialista
al Parlamento Europeo, Italia

Interventi di:

Glenys Kinnock
Parlamentare Europeo,
Co-Presidente della campagna
del GPF per la Lotta
contro l'AIDS, Co-Presidente
dell'Assemblea parlamentare
congiunta ACP-UE,
Gran Bretagna

Noerine Kaleeba
Presidente del Comitato di
ActionAid International,
UNAIDS, Uganda

Claude Moncorgé
Presidente onorario di
Médecins du Monde, Francia

Marvelous Muchenje
Direttrice del Centro per l'AIDS
di sostegno alle famiglie,
Zimbabwe

■
**Concerto dei gruppi
musicali:
Avion travel e
l'Orchestra di Piazza
Vittorio**

SABATO 10 SETTEMBRE

**GIORNATA MONDIALE
DI MOBILITAZIONE
CONTRO LA POVERTÀ -
GLOBAL CALL TO ACTION
AGAINST POVERTY**

09.00-11.00
SEMINARIO 7

**Le risorse per finanziare
lo sviluppo globale -
Aumentare l'Aiuto allo
Sviluppo, diminuire
il debito e innovare le fonti
di finanziamento**

Presiede:

Bernard Soulage
Vice Presidente del Comitato
della Internazionale Socialista
per l'economia, la coesione
sociale e l'ambiente, Francia

Yilmaz Akyüz
Ricercatore Senior della Rete
Third World, ex direttore e capo
economista dell'UNCTAD,
Malesia

Eveline Herfkens
Coordinatrice Esecutiva del
Segretario Generale delle
Nazioni Unite per la Campagna
sugli Obiettivi del Millennio
dell'Onu, Olanda

Sergio Marelli
Presidente dell'Associazione
italiana delle ONG, Italia

Riccardo Petrella
Fondatore della Commissione
Mondiale per l'Acqua, Belgio

Ann Pettifor
ex Direttrice della campagna
Giubileo 2000, Gran Bretagna

Savino Pezzotta
Segretario Generale CISL, Italia

Sabina Siniscalchi
Direttrice, Fondazione Respon-
sabilità Etica-Banca Etica, Italia

Interventi del pubblico

9.00-11.00
SEMINARIO 8

**La dimensione sociale
della globalizzazione.
Un lavoro dignitoso per tutti**

Presiede:

Ieke van den Burg
Parlamentare europeo,
Coordinatore del Gruppo
Socialista per gli Affari economici,
Olanda

Giampiero Alhadeff
Segretario Generale di Solidar
del Partito Socialista, Belgio

Elio Di Rupo
Presidente
del Partito Socialista, Belgio

Guglielmo Epifani
Segretario Generale della CGIL,
Italia

Emilio Gabaglio
ex Segretario Generale CES,
Italia

Adams Aliyu Oshiomhole
Presidente, Labour Congress,
Nigeria

Stephen Pursey
Senior Adviser,
Ufficio del Direttore Generale,
Organizzazione Internazionale
del Lavoro

Elisabeth Tang
Presidente esecutivo della
Confederazione dei Sindacati
di Hong Kong

Interventi del pubblico

11.00-13.00
SECONDA PLENARIA

**VISIONI PROGRESSISTE
GLOBALI**

Presiede:

Poul Nyrup Rasmussen
Parlamentare Europeo,
Presidente del Global
Progressive Forum

Massimo D'Alema
Parlamentare Europeo,
Presidente dei Democratici di
Sinistra, Vice Presidente
della Internazionale Socialista,
ex Primo Ministro italiano

António Guterres
Alto Commissario delle Nazioni
Unite per i rifugiati,
ex Primo Ministro del Portogallo
ed ex Presidente
della Internazionale Socialista

Eveline Herfkens
Coordinatrice Esecutiva del
Segretario Generale delle
Nazioni Unite per la Campagna
sugli Obiettivi del Millennio
dell'Onu, Olanda

Noerine Kaleeba
Presidentessa di ActionAid
International, Uganda

Pascal Lamy
Direttore Generale della
Organizzazione Internazionale
del Commercio, Francia

13.00-13.30
**GLOBAL CALL TO ACTION
AGAINST POVERTY**
Collegamento video
con l'Assemblea dell'Onu dei
Popoli, Perugia

14.30-17.00
TERZA PLENARIA

**L'UNIONE EUROPEA
NEL MONDO
Quale ruolo avere e quali
responsabilità assumere?**

Maria Helena André
Segretario Generale aggiunto
del CES

Josep Borrell
Parlamentare Europeo,
Presidente del Parlamento
Europeo

Elio di Rupo
Presidente del Partito Socialista,
ex vice Primo Ministro, Belgio

François Hollande
Segretario Nazione del Partito
Socialista, Francia

Giampiero Rasimelli
Portavoce del Forum
del Terzo Settore, membro del
Consiglio internazionale del
Forum Sociale Mondiale, Italia

Jeremy Rifkin
Presidente della Foundation
on Economic Trends, Stati Uniti

Martin Schulz
Parlamentare Europeo,
Presidente del Gruppo Socialista
al Parlamento Europeo, Germania

17.00-19.00
QUARTA PLENARIA

**VERSO ALLEANZE
PROGRESSISTE GLOBALI
PER IL CAMBIAMENTO**

Piero Fassino
Segretario nazionale dei
Democratici di Sinistra, Italia

Meena Menon
Senior Associate, Focus on the
Global South, India

Guy Ryder
Segretario Generale della CFTU

Vandana Shiva
Direttore della Fondazione di
Ricerca per la scienza,
la tecnologia e l'ecologia, India

Aminata Traoré
Scrittore, Coordinatore Associato
della Rete Internazionale
per la Diversità culturale,
ex Ministro della cultura, Mali

Chico Whitaker
Co-fondatore e membro del
Comitato organizzativo del Foro
Sociale Mondiale, Brasile

19.00-20.00
CERIMONIA DI CHIUSURA
*La cerimonia di chiusura
sarà seguita da una serata
organizzata da ECOSY e IUSY*

■ **Domenica 11 settembre**
*il Global Progressive Forum
invita i partecipanti alla
sua Conferenza ad unirsi
alla Marcia per la Pace
Perugia-Assisi del 2005*

■ **La partecipazione al Forum
è gratuita e aperta.**
*E consigliata la registrazione
sul sito del Global Progressive
Forum entro il 5 Settembre,
www.globalprogressiveforum.org*

Per informazioni:
Dipartimento Esteri DS
Telefono 06 6711553
Fax 06 47826312
E-mail: esteri@dsonline.it

Per prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
Tel. 02 45472517-18-22-23
Fax 02 89694715
E-mail: info@romanzatours.com

Controproposte sunnite
per limitare il federalismo
alla regione curda
nel nord del Paese

PIANETA

Washington: tra i prigionieri
scarcerati non ci sono
colpevoli di violenze
attentati, torture, sequestri

Abu Ghraib, liberati mille detenuti

Gli Usa accolgono una richiesta dei sunniti alla vigilia del varo della Costituzione
Un tentativo di ammorbidire l'opposizione alla Carta. Agguati a Tikrit e Kirkuk



Detenuti in fila per essere registrati prima di uscire dal carcere di Abu Ghraib Foto Reuters

La scheda

Il carcere della vergogna

Il carcere di Abu Ghraib è il principale centro detentivo dell'Iraq, sia oggi sia ai tempi del regime di Saddam Hussein. La prigione, che venne costruita negli anni '60 da un'impresa inglese e si trova nella cittadina di Abu Ghraib a circa una ventina di chilometri da Baghdad sulla strada che porta a Falluja. Nelle sue celle furono rinchiusi, torturati e giustiziati migliaia di oppositori del regime Baathista, soprattutto sciiti e curdi. In seguito all'occupazione americana le forze armate Usa hanno requisito la struttura. **4000** sarebbero le condanne a morte portate a termine nel solo anno 1984. Non è possibile, però, stabilire con esattezza il numero dei giustiziati durante il regime di Saddam. **15000** sarebbero le persone detenute nelle sue prigioni nell'anno 2001. **3400** è il numero attuale dei prigionieri che la struttura ospita, fra criminali comuni e presunti guerriglieri anti-americani.

115 ettari è l'estensione dell'area su cui sorge il carcere. Le mura perimetrali misurano circa 4 chilometri e sono sorvegliate da 24 torri di guardia. Nel complesso le celle hanno una misura standard di 4x4 metri e possono ospitare fino a 40 detenuti.

Luglio 2003 Un memorandum realizzato da Amnesty International parla di abusi e maltrattamenti su detenuti iracheni da parte delle forze della coalizione.

Aprile 2004 Il programma «60 minutes 2», realizza un reportage che svela al mondo le torture e gli abusi portati avanti dai militari americani a danno dei detenuti in quello che viene da allora chiamato «il carcere della vergogna».

Maggio 2004 Il presidente Bush annuncia che il nuovo Iraq avrà bisogno di un sistema carcerario rinnovato. Ordina, quindi, la demolizione della struttura.

Giugno 2004 Le autorità americane decidono di sospendere la demolizione del carcere, almeno fino alla conclusione del processo che dovrà fare chiarezza sullo scandalo delle torture.

■ di Gabriel Bertinotto

MILLE IRACHENI DETENUTI nel carcere di Abu Ghraib sono stati liberati dagli americani, con un gesto forse mirato ad ammorbidire la resistenza dei delegati sunniti al varo della nuova Costituzione. Questi ultimi stavano lavorando ieri a delle controproposte da con-

segnare ai rappresentanti sciiti e curdi. Se non ci saranno ulteriori rinvii (è già accaduto tre volte in meno di due settimane) il Parlamento voterà oggi il testo definitivo, con o senza il loro accordo. La data odierna è stata indicata come ultima improcrastinabile scadenza dal presidente dell'assemblea, Hajem al-Hassani. Mille prigionieri scarcerati tutti in una volta sono il rilascio più massiccio dall'inizio della guerra e dell'occupazione, circa il dieci per cento del totale degli iracheni detenuti nei vari centri gestiti dalle forze statunitensi. «Non so dire se sia collegato a qualunque altro sviluppo in corso», ha risposto il portavoce militare colonnello Steven Boylan, quando gli è stato chiesto se l'iniziativa fosse parte di uno scambio con la componente sunnita, che sino ad ora ha contrastato il varo della nuova Costituzione. Certamente vari leader spirituali e politici della comunità sunnita chiedevano da tempo la scarcerazione di molti correligionari detenuti. E potrebbe non essere casuale che il loro appello sia stato accolto proprio in questo momento. Così come forse non è casuale che fra i quindici membri della delegazione sunnita alle trattative con sciiti e curdi siano stati notati ieri atteggiamenti diversi. Mentre qualcuno insisteva nel negare la possibilità di alcun compromesso, altri sembravano più duttili rispetto ai giorni scorsi. Il comunicato delle forze armate Usa pare indirettamente alludere ad un nesso fra la liberazione dei

mille e l'attesa di passi in avanti verso la tanto attesa approvazione della nuova legge fondamentale dello Stato: «Il rilascio marca un importante avvenimento nel progresso dell'Iraq verso un assetto democratico e il primato della legge». Comunque si sottolinea che i beneficiari del provvedimento «non sono colpevoli di violenze, uso di bombe, tortura, sequestro, assassinio, hanno tutti riconosciuto i loro crimini, hanno rinunciato alla violenza e promesso di essere buoni cittadini dell'Iraq democratico». Saleh al-Motlak, uno dei negoziatori sunniti, ha riferito alla stampa che il suo gruppo ha «elaborato delle controproposte alle ultime proposte di sciiti e curdi». Quali? Nella Zona verde, l'area superprotetta di Baghdad dove si trovano gli uffici statali e le ambasciate straniere, circolava un testo ufficioso, da cui risulterebbe che i sunniti esigono un forte annacquamento del federalismo, tanto caro invece soprattutto ai curdi. Si suggerisce che esso sia pienamente applicato soltanto a vantaggio della regione autonoma del Kurdistan, mentre per il resto del paese si introduca un semplice decentramento amministrativo. In questo modo i sunniti vorrebbero evitare che nasca una grande regione autonoma sciita, con il conseguente isolamento e indebolimento della rimanente zona centrale, a maggioranza sunnita, priva dei giacimenti di

Sono a quota
2100
i caduti americani
tra Afghanistan
e Iraq

petrolio e gas, che abbondano invece nel nord curdo e nel sud sciita. Altro punto contenuto nel controdocumento sunnita, riguarda l'eliminazione di ogni menzione del Baath, il partito di Saddam. Il testo prodotto da sciiti e curdi invece lo elencava fra i partiti «crazzisti» di cui si proibiva l'esistenza. Una parte dei sunniti teme che quell'articolo si trasformi in un'arma per emarginare chi al Baath ha appartenuto in passato. Tre soldati iracheni sono stati uccisi in attentati compiuti dai ribelli a Tikrit e Kirkuk. E proprio ieri il Pentagono ha diffuso la cifra aggiornata complessiva delle vittime americane in Iraq e Afghanistan: 2103.



Un prigioniero torturato nel carcere di Abu Ghraib

■ di Bruno Marolo / Washington

ERA UNA STORIA DA STRAPPARE IL CUORE

La storia di una bella bambina di otto anni. La madre morta, il padre soldato in Iraq. La bambina, affidata a

una parente, scriveva al presidente Bush: «Faccia tornare a casa il mio papà». Per due anni le lettere della piccola Kodee Kennings hanno commosso i lettori del Daily Egyptian, il quotidiano dell'università dell'Illinois. La settimana scorsa il giornale ha annunciato che il soldato Dan Kennings, padre di Kodee, era stato ucciso a Baghdad. Ieri, colpo di scena. Ritrattazione in prima pagina: «Non è mai esistito un soldato di nome Dan Kennings. Non abbiamo scuse». La piccola Kodee si chiama in realtà Caitlin Hadley. Non ha otto anni ma dieci: per questo sembrava precoce. È figlia di un pastore protestante. Tanto lei quanto i genitori credevano che provasse la parte per un film sulla guerra. La «parente» che la imbeccava e si presentava con il nome di Colleen Hastings si chiama Jamie Reynolds ed è una ex studentessa dell'università.

Il Daily Egyptian non è un qualunque giornale studentesco. È spesso citato per le inchieste degli allievi del corso di giornalismo. Nella primavera del 2003, in un bar vicino all'università, Jamie Reynolds incontra Michael Brenner, redattore della pagina sportiva. Il giovanotto sogna la firma in prima pagina. La ragazza si innamora a prima vista. Oggi i due si accusano a vicenda. Non è chiaro chi abbia approfittato dell'altro. Le truppe americane hanno invaso da poco l'Iraq. La ragazza racconta che un suo parente deve partire per la guerra e le ha affidato la figlia. Il giornalista fiuta lo scoop. Il 6 maggio 2003 il giornale racconta l'addio. Descrive la bambina aggrappata alle ginocchia del padre che implora: «Papà, non lasciarmi. Sarò buona se resterai come me». C'è anche una fotografia. La piccola «Kodee» è convinta di recitare. Per la parte del padre Jamie Reynolds ha scritturato un attore, Patrick Trovillon. Per due anni il

giornale pubblica le lettere della bambina, rese più commoventi da qualche errore di ortografia. «Carra mamma, so che mi vedi dal cielo. Ti sono già spuntate le ali? Io cerco di essere buona, ma tu e papà mi mancate tanto». «Caro papà, ti vedo in sogno, tutto sudato e stanco. Hai bisogno di una doccia, povero papà mio. So che nel paese dove sei fa molto caldo, quando tornerai andremo dove c'è la neve. Ieri avevo paura che sotto il mio letto ci fosse un mostro, e tu non eri qui per difendermi». «Signor presidente Bush, sono arrabbiata con lei. Lei ha mandato in guerra il mio papà e questo non è giusto. Lei ha una persona cara in Iraq? Se il suo papà fosse in pericolo come il mio, avrebbe già fatto la pace». La Casa Bianca, a quanto pare, non si è mai data la pena di controllare dove fosse il padre della piccola Kodee. Soltanto quando è stata annunciata la morte il Pentagono ha spiegato che il soldato Dan Kennings non esisteva.

Hamas, in un video, minaccia: per Israele sarà l'inferno

Riappare il capo militare e lancia un avvertimento anche all'Anp. Deif è il più ricercato dal governo di Gerusalemme

■ Umberto De Giovannangeli

Ricompare in video, dopo due anni di assoluta latitanza. E lo fa per rivendicare agli «eroici mujaheddin» la «fuga dell'esercito sionista» e per rilanciare una doppia sfida mortale: a Israele e all'Anp del moderato Abu Mazen. Il protagonista del video jihadista è l'uomo più ricercato da Israele: Mohammed Deif, il capo delle Brigate Ezzedin al-Qassam, braccio armato di Hamas. L'importanza del video è nel momento in cui viene girato e reso pubblico, e nella caratura del suo protagonista: Deif, 39 anni, è al primo posto nella lista nera di Israele, il primo nemico da eliminare. È lui, hanno documentato

i servizi segreti dello Stato ebraico, l'ideatore di un numero impressionante di attacchi suicidi che hanno provocato centinaia di morti e migliaia di feriti. Il capo delle Brigate al-Qassam vive in clandestinità dal 1992. Le sue ultime foto risalgono agli anni 80. Israele ha cercato di ucciderlo due volte: nel secondo tentativo di esecuzione mirata, due anni fa, il capo dei miliziani di Hamas ha perso un occhio, colpito dalla scheggia di un missile israeliano. Nel video, reso pubblico a Gaza City, Deif afferma che per lo Stato ebraico il ritiro dalla Striscia di Gaza e lo smantellamento di 25



insediamenti costituiscono una vera e propria «umiliazione». Il capo delle Brigate al-Qassam si rivolge direttamente agli israeliani. Così: «Ai sionisti che hanno spogliato la nostra terra diciamo: tutta la Palestina diventerà per voi un inferno». «Il nemico sionista - aggiunge Deif - lascia Gaza con umiliazione» grazie «al trionfo della pura resistenza armata palestinese». Una resistenza, avverte,

che proseguirà con rinnovata determinazione. È un messaggio a Israele ma è anche un monito all'Anp di Abu Mazen. Nessuno provi a disarmare Hamas. «Ai fratelli dell'Autorità palestinese - sentenza Deif - diciamo che la liberazione di Gaza è stata realizzata grazie all'azione sincera di noi mujaheddin e di conseguenza le nostre armi resteranno nelle nostre mani». L'«Al Zarqawi» palestinese alza i toni del suo proclama e sfida apertamente Abu Mazen: «Avvertiamo tutti coloro che cercheranno di toccare le armi di Gaza: queste armi devono ancora servire per liberare il resto della nostra patria occupata». Le minacciose dichiarazioni di

Deif «dimostrano ancora una volta perché l'Anp deve combattere con la massima determinazione Hamas che era e resta un'organizzazione terroristica», è il commento del vice direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Gideon Meir. L'impatto del video non sta solo nelle parole del suo protagonista, ma lo si riscontra anche dal voluto alone di mistero che circonda la «primula verde» palestinese e che connota anche il filmato: l'uomo che dichiara di essere Mohammed Deif anche se il suo volto è velato da un'ombra, è seduto su una sedia, di schiena, e indossa una maglietta scura. Sullo sfondo, il logo di Hamas.

Kazan, la città che compie mille anni per decreto

Festa blindata nell'ex repubblica sovietica stratonata tra lo zar del Cremlino e l'Islam

■ di Maresa Mura

KAZAN, LA CAPITALE DEL TATARSTAN,

una delle 21 repubbliche della Russia situata tra il Volga e gli Urali, festeggia in questi giorni il suo millesimo compleanno. In realtà la data di nascita della città è stata e continua ad essere oggetto di fu-

riose dispute tra storici e archeologi russi, che Eltsin, alla fine della sua presidenza nel 1999, ha tentato di risolvere d'imperio decretando che Kazan era sorta nel 1005 e non nel 1117 come altri sostenevano. In Russia succede anche questo. Non ci sono invece dubbi sulla data della conquista da parte russa. Fu Ivan il Terribile in persona a guidare il 22 ottobre del 1552 l'assalto finale alla capitale dei tatar, incurante che la Russia avesse firmato con il kanato di Kazan un trattato di amicizia eterna. Con la colonizzazione russa si tentò di convertire con la forza i tatar musulmani alla religione ortodossa. Ma i più resisterono e neppure 70 anni di regime ateo comunista riuscirono a piegare la loro fede nell'Islam.

È da un anno che nella repubblica vanno avanti i preparativi per allestire i festeggiamenti che si concludono il 30 agosto soprattutto nella

capitale abitata da poco più di un milione di persone. Kazan più che una città in festa pare un presidio militare, soprattutto venerdì quando è giunto Putin insieme ai presidenti delle ex repubbliche sovietiche per un vertice della Csi. Un summit spinoso perché la Comunità degli Stati Indipendenti, che pure ha garantito la separazione pacifica dall'ex Urss, attraversa da tempo una profonda crisi, con spinte egemoniche anche da parte dell'Ucraina e della Georgia. Da tutta la Russia sono affluite con ben 15 mila unità le forze dell'ordine che hanno occupato tutti i quartieri cittadini, hanno sbarrato l'accesso a piazza della Libertà, dove si trova il palazzo governativo, hanno chiuso il passaggio alla storica fortezza oggi residenza del presidente Shajmiev,

La data di fondazione della capitale del Tatarstan fu stabilita da Eltsin per sedare furiose polemiche

passano al setaccio cose e persone con i metal-detector mentre tiratori scelti spuntano dai tetti. Siamo quasi allo stato di emergenza.

Le autorità locali giustificano questo dispiegamento di forze parlando di misura precauzionale contro possibili atti del «terrorismo fondamentalista internazionale». Un eufemismo che in realtà indica la paura che l'instabilità presente un po' in tutto il Caucaso del Nord, non solo in Cecenia, possa suggestionare anche il Tatarstan, ove il 50% della popolazione è di religione musulmana sunnita. Una comunità che è rimasta fin'ora lontana dai radicalismi del fondamentalismo ma che comunque si sente isolata, guardata con sospetto e contrastata dalla comunità russa. E le sue proteste non si limitano soltanto ad impedire la costruzione di nuove chiese ortodosse, anche se le moschee superano di gran lunga le chiese slave. Da tempo sono attivi particolarmente nelle campagne gruppi del Partito islamico della liberazione (Hizb-ut-Tahrir al Islami) messo fuori legge in tutta la Federazione russa. Anche il movimento nazionalista tataro (Vtoz), che sembrava indebolito dopo essere stato molto attivo durante l'agonia dell'Urss negli anni 1990/91 nel chiedere la separazione dalla Russia, ha ora fatto sentire la sua voce con l'aperto sostegno accordato da una sua corrente all'Ucraina di Viktor Yushenko. Da dove nasce dunque l'odierna paura se non dal timore che il vento del cambiamento e della ribellione possa coinvolgere anche, col Tatarstan, le repubbliche musulmane del-



Il presidente del Tatarstan Mintimer Shaimiyev con Putin durante il summit di Kazan Foto di Ramil Galiyev/AP

la Russia? Ed è questa paura che ha spinto il Cremlino ad aumentare notevolmente quest'anno il budget federale non solo alla Cecenia ma anche al Tatarstan e al confinante Bashkortostan. C'è poi dell'altro: il Tatarstan si era distinto, dopo la fine dell'Urss, dalle altre repubbliche della Federazione per una sua collocazione all'interno della Russia del tutto particolare dopo la firma con Mosca nel 1994 di un trattato che faceva della repubblica uno «Stato sovrano, soggetto del diritto internazionale che basa le sue relazioni con la Federazione russa e con le altre repubbliche sulle basi della uguaglianza sovrana». La formulazione era certamente ambigua ma da essa era derivata una autonomia molto ampia che il presidente Shajmiev, un nazionalista moderato, era riuscito a far rispettare anche con clamorosi gesti di sfida verso il Cremlino. Come quello di chiedere di estendere anche alla Cecenia il

trattato del 1994 e di rifiutare di consegnare le munizioni che Mosca aveva ordinato alla fabbrica «Sergo Orzonikidze» per le truppe operanti nella Cecenia. Nel concreto l'autonomia concessa al Tatarstan riguardava i settori dell'economia ed è innegabile che ciò abbia permesso a Shajmiev di garantire alla popolazione un livello di vita sicuramente migliore rispetto a quello di altre repubbliche dato che il Trattato del 1994 riconosceva al Tatarstan la proprietà dell'88% delle risorse. Che sono molte, a co-

Si è svolto anche uno spinoso vertice della Csi in crisi fra rivoluzioni colorate e terrorismo

minciare dal petrolio (27 milioni di t/anno), per continuare con l'industria petrolchimica e con quella aeronautica, da dove escono gli Iliushin, i Tupolev, i Mig, e ora il bombardiere supersonico TU-22. Shajmiev è sin qui riuscito nell'intento di far convivere pacificamente tatar e russi. E questo anche se i tatar, che nell'insieme della Russia sono il secondo gruppo etnico (6,6 milioni), non amano i russi smentendo l'antico detto popolare secondo il quale «se gratti a fondo un russo troverai un tataro». Ma poi al Cremlino è giunto Putin e il Trattato del 1994, che aveva permesso alla repubblica di portare avanti una transizione senza scosse, è entrato in rotta di collisione con quel «potere verticale» voluto dal nuovo zar che sta cancellando a poco a poco tutte le autonomie concesse da Eltsin, per riportare i «soggetti» della Federazione sotto il tallone del Centro.

STATI UNITI

L'uragano ora fa paura a New Orleans

■ L'uragano Katrina si prepara a colpire ancora. Dopo aver causato sette morti in Florida nei giorni scorsi, la tempesta si era infatti spostata sulle acque del golfo del Messico e da lì potrebbe di nuovo abbattersi sulla costa degli Stati Uniti. Alle undici del mattino di ieri (le 17.00 in Italia) l'uragano si trovava a circa 650 chilometri a Sud Est del delta del Mississippi sospinto verso la terra ferma da venti che raggiungevano i 185 chilometri orari. Secondo il National Hurricane Center di Miami, Katrina potrebbe raggiungere già domani il territorio degli Stati Uniti, tra Florida, Mississippi e Louisiana, dove desta particolare preoccupazione la città di New Orleans, che si trova, in parte, al di sotto del livello del mare e per questo risulta molto vulnerabile all'azione distruttiva delle tempeste. Una situazione di grave pericolo è anche quella che vivono gli operai delle piattaforme per l'estrazione di gas e petrolio, situate nelle acque del golfo del Messico. Alcune compagnie, però, avrebbero già iniziato le operazioni per l'evacuazione del personale. **m.l.**

MANCHESTER

L'esercito inglese sfila al gay pride

■ L'esercito britannico ha partecipato ufficialmente per la prima volta ad una sfilata del Gay Pride a Manchester. I soldati hanno sfilato tra migliaia di spettatori. L'esercito intende mostrare che non ci sono discriminazioni per i gay e spera così di far fronte a problemi di reclutamento attingendo anche tra le file degli omosessuali. L'aviazione aveva già partecipato l'anno scorso. Assente invece una rappresentanza della Marina. Fino al gennaio 2003 l'omosessualità poteva essere una causa per respingere le domande di ammissione alle forze armate britanniche.

C'E' DI NUOVO A MILANO

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.cisonline.it

FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005

MILANO

MONTESTELLA - MAZDA PALACE

30 ANNI DI FESTA UNITA'

Domenica 28 Agosto

Ore 16.00
AN EGGINEMAINES A
Mucche alla riscossa
Di W. Finn - J. Sanford

Ore 18.00
CATTE INCONTRO
Medicina convenzionale e discipline bionaturali per la salute e il benessere dei cittadini
Maurizio Parini, Germana Frutterolo, Raffaello Cutler, Giovanni Baccarani, Claudio Fiore, Alessandro Di Palo, Ardania Oriani

Ore 18.30
LIBRERIA
Alessandro Amadori:
Avanti miei Prodi
Ferruccio Capelli, Lanfranco Turci, Giorgio Mele, Roberto Ranipi

Ore 20.30 e 22.30
AN EGGINEMAINES A
Hotel Rwanda
Di T. George

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando informazione
Antonio Padellaro, Vittorio Feltri, Sandra Curzi, Stefano Menichini
Con la Giulia Possà

Ore 21.00
LIBRERIA
Donatella Della Ratta:
Al Jazacora
Con la Chiara Crimenesi

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
Comedy club: **"La storia e la memoria"**
Di Daniele Baccetti, Maurizio Michela Fusillo

Ore 21.30
ANFITEATRO
Roberto Vecchioni e Angelo Branduardi. Musica e Parole

Ore 21.30
PALAMAZDA
Skiantos (ingressi a blocchi)

Ore 22.00
LA FABBRI CA DEL JAZZ
Luciano Terzano Quartetto **Four for Parker**

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFE DE LE DONNE
The Colones - '60 gli anni giovani. A cura di Coop Lombardia

Ore 22.30
PALCO GIOVANI
Obiettivo 22 in concerto

Ore 22.30
TRIBE CAFE
Serata a sorpresa

Anticipazione Lunedì 29 Agosto

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando qualità
Pippo Baudo, Serena Dandini, Carlo Freccero, Gene Gnocchi, Giorgio Gari, Enrico Mentana, Corrado Antonello Pirose

Ore 19.00
SPAZIO COPE
Liberi contro il terrorismo.
Da Walter Tobagi ai giorni nostri
Ugo Intini, Loris Maconi, Alessandro Pollio, Carlo Tognoli, Luciano Pettinari

Ore 21.30
ANFITEATRO
Antonio Rezza in "Pitecus"

Ore 22.30
LIBRERIA
Marco Travaglio, Saveria Lodato:
Intoccabili 2006
Di Carlo Smuraglia, Francesca Marinova

Ore 21.30
PALAMAZDA
Marina Rei in concerto
Ingressi a blocchi

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove alloggiare a Milano

Prenotazioni e informazioni Romantic Towers
Borsa - Via Manzoni, 1 Tel. 02-6784001 - Fax 02-6780364
MILANO e dintorni: Tel. 02-4547517/02-222723 - Fax 02-66644715
e-mail: info@romantic-towers.com

Socialisti francesi, la doppia sfida di Fabius

L'ex premier tenta la conquista prima del partito poi dell'Eliseo. Il Ps verso la resa dei conti

■ di Gianni Marsilli / Parigi

UN INCONTRO DI RUGBY, più che un seminario estivo. Così appare in questi giorni il tradizionale appuntamento di fine estate del Partito socialista francese a La Rochelle, sulle rive dell'Atlantico. È l'inevitabile resa dei conti: dopo il referendum sulla Costituzio-

ne europea (vinto dal no in sintonia con la maggioranza degli elettori socialisti, ma non con la maggioranza degli iscritti: un rebus micidiale), e a tre mesi dal congresso che si terrà a Le Mans il 18 novembre, trampolino di lancio delle presidenziali del 2007. Molta, troppa carne al fuoco. Ecco quindi che Laurent Fabius, gran padrino del no, evita accuratamente di incrociare François Hollande, segretario del partito, e viceversa. L'uno entra dalla porta principale, l'altro esce da una porta secondaria. L'uno piglia il gelato in centro città, l'altro tiene una conferenza stampa nel bar di fronte. Ecco che Lionel Jospin, muto come un pesce e ieratico come una statua, contribuisce al dibattito a modo suo: «Buongiorno a tutti», e boccia cucita.

Ecco che Michel Rocard, già prima che l'atelier di riflessione fosse aperto, minaccia una vera «scissione» se la sinistra del partito dovesse prevalere a Le Mans. Ecco Jack Lang presentare di già la sua candidatura alla candidatura presidenziale. Ecco Martine Aubry fare la stessa cosa: «È tempo che una donna si occupi della Francia». Ecco il commento di un suo compagno di partito: «Ma siamo sicuri che sarà rieletta a Lilla? (la città di cui è sindaco, ndr)». Riecco Fabius, che la sinistra del partito ha sempre denunciato come social-liberale, che spiega i termini del confronto: «C'è da una parte una linea di sinistra, e dall'altra una social-liberale». Lui, sorridente, adesso si iscrive nella prima: «Ho riflettuto sui nostri errori, compresi i miei». Non male e un po' facile, per uno che è già stato primo ministro e ministro dell'Economia. Ma poi rassicura: «Tutti i socialisti sono miei amici».

La guerra è scoppiata, secondo un antico copione. Sinistra di governo contro sinistra radicale. Laurent Fabius, che ha sempre militato nella prima, ha fatto il botto iscrivendosi alla seconda. In molti non credono ad una sua intima conversione. Pensano piuttosto alla lezione tattica di Mitterrand: unire la sinistra per battere la destra, e poi governare al centro. Per questo Fabius dice: «Meglio Bové di Sarkò». Meglio il baffuto campione dell'altermondialismo alla francese dell'aligido Nicolas Sarkozy, mi-

nistro degli Interni di Chirac. L'alternativa secca non piace a Michel Rocard, che trova semplicemente «idioti» gli argomenti economici dei movimentisti transalpini. Non piace neanche a Bernard Kouchner, che li giudica come «cascami post-marxisti». La sinistra di governo teme di perdere quell'egemonia di cultura politica che bene o male esercita sulla sinistra dall'81. Vede crescere con orrore la popolarità di personaggi come Arlette Laguiller, icona trozkista che un recente sondaggio ha posto direttamente alle spalle di Jospin tra «le figure più rappresentative» pres-

Un passaggio difficilissimo per il Ps, si corre anche il rischio della scissione

so il popolo della sinistra francese. Vede prender corpo i fantasmi del 21 aprile 2002, quando la somma delle estreme sinistre sfiorò, al primo turno, il magro e inutile 16% di Jospin. Dal seminario di La Rochelle non usciranno novità. È una sede di discussione, non di decisione. È anche una sede di conciliaboli: gli oppositori alla linea di François Hollande (il quale ha dichiarato di «voler rimanere al suo posto fino alle presidenziali del 2007») cercano una maggioranza in vista del congresso di novembre. L'idea di Fabius è per lui obbligata: conquistare il partito, affidarlo a persona di fiducia, preparare quindi la scalata all'Eliseo con le mani libere e una postura già presidenziale. Gli obietano, appunto, che accompagnandosi a José Bové e Arlette Laguiller la postura «presidenziale» va a farsi friggere, e l'Eliseo resterà per secoli nelle mani della destra. Gli osservatori più qualificati, come lo storico delle sinistre Marc Lazar, ritengono che il Ps si trovi davanti ad uno dei passaggi più stretti della sua storia. Non credono molto alle ipotesi di scissione. Lazar vede piuttosto «o una radicalizzazione a sinistra, oppure una sintesi unitaria molliccia», priva di mordente politico. In ambedue i casi si tratta di un pessimo biglietto da visita per l'Eliseo.



Il leader socialista francese François Hollande al suo arrivo al summit de La Rochelle Foto di Regis Duvignau/Reuters

Uganda, nei campi profughi mille morti a settimana

La denuncia dell'agenzia Misna. L'arcivescovo di Gulu: aumentano anche i suicidi, manca la speranza

■ di Marina Mastroluca

COME MOSCHE Una strage silenziosa provocata da violenza, fame e malattie. Un migliaio di persone muoiono ogni settimana nei campi profughi in Uganda

del Nord. È il quadro desolante frutto di una ricerca condotta dal governo di Kampala, dalle agenzie Onu e dalle ong su una popolazione di un milione e mezzo di sfollati. A darne notizia è l'agenzia missionaria Misna.

Mille morti a settimana, in quelli che dovrebbero essere villaggi «protetti» e che non sono molto più che agglomerati di capanne, dove scarseggia il cibo e persino l'acqua, privi di tutto. Le strade che dalla capitale portano a nord restano insicure, malgrado le speranze di una trattativa tra governo e ribelli, per chiudere una stagione di violenze inimmaginabili iniziata quasi venti anni fa. Le piogge e le inondazioni delle ultime settimane hanno allentato i già sporadici rifornimenti di viveri, destinati a una popolazione che non ha altre risorse per tirare avanti se non l'aiuto inter-

nazionale. Così si muore. Per mano dei ribelli che flagellano la regione e rapiscono ragazzini per farne soldati: ogni sera a decine di migliaia cercano un riparo in ospedali, chiese, missioni, nei centri urbani dove si sentono più al sicuro perché i ribelli dell'Lra, l'Esercito di resistenza del Signore, più raramente si spingono in città. «Pendolari della notte», li definiscono nei rapporti Onu, ragazzini randagi, cresciuti nella paura: nel giugno 2004 erano 50.000, ma nessuno sa davvero quanti siano. Si muore di violenza. E di malaria e Aids, perché mancano i medicinali necessari e la sicurezza per distribuirli. Si muore di fame. E di mancanza di speranza. Solo pochi giorni fa l'arcivescovo di Gulu, John Baptist Odama, denunciava l'impressionante aumento di suicidi nei campi di sfollati: un record per una società che conosce grandi violenze ma che non conosceva questo fenomeno. «In alcuni campi si verificano suicidi quasi ogni giorno. È un segnale di crescente disperazione», sono le parole dell'arcivescovo. Il 90 per cento della popolazione dell'Uganda del nord vive ormai da decenni una vita da sfollati.



«Sono poverissimi. Non vivono, semplicemente esistono, sono prossimi alla morte», è il quadro sconsolante di Charles Uma, che a Gulu presiede il Disaster preparedness committee. Malnutrizione, scarsa possibilità di accedere ai servizi sanitari, di frequentare una scuola, ma anche di avere acqua sufficiente e i beni minimi. Un pasto al giorno - a ba-

se di farina e vegetali - è una ricchezza che non tutti possono permettersi. Migliaia di bambini sono nati e cresciuti in questi campi, dove si sono allentate le regole che governavano le comunità tradizionali e la promiscuità, l'assenza di futuro e la paura costante hanno scavato un vuoto profondo. Sempre più diffuse le malattie mentali, l'Aids, la violenza all'in-

terno dei campi dove le ragazzine diventano madri troppo presto e i vecchi non hanno più il rispetto dei giovani. Una società senza timore.

«I ragazzi vivono come animali selvaggi. Devono stare in allerta tutto il tempo. Di giorno va bene. Ma quando tramonta il sole cominciamo ad aver paura, non si sa che cosa può accadere», dice all'agenzia Irin news Elijah, 70 anni, sfollato in un campo di Gulu. Dei 14 figli che aveva non gliene restano che quattro, tutti gli altri sono stati uccisi dai ribelli. I pochi ospedali della regione sono sopraffatti dal numero di bambini malnutriti, che arrivano per il 90% dai campi degli sfollati. Non tutti i campi hanno un presidio medico e anche quando c'è non sempre è in grado di far fronte all'emergenza. Quando i piccoli denutriti raggiungono un centro medico attrezzato spesso è già troppo tardi, il latte arricchito non basta a tenere aggrappati alla vita i più deboli. È dall'86 che l'Uganda del nord è martoriata dalla violenza. Jan Egeland, responsabile Onu per gli aiuti e gli affari umanitari, solo pochi mesi fa inseriva la tragedia di questo paese tra le dieci crisi dimenticate del pianeta. Invitando a non chiudere gli occhi.

La scheda

Una crisi dimenticata che dura dall'86

Ventisei milioni di abitanti, un reddito medio di 250 dollari pro capite, neanche un dollaro al giorno. Dall'86 le regioni settentrionali del paese sono funestate dalla guerra. I ribelli del Lra, Lord's Resistance Army, che si oppongono al governo ugandese con l'obiettivo di instaurare un regime ispirato ai Dieci comandanti, hanno inflitto violenze terrificanti alla popolazione civile, uccidendo, mutilando, devastando villaggi interi. Si calcola che dall'inizio della guerra siano stati rapiti dai ribelli per essere usati come soldati tra i 20.000 e i 44.000 bambini. Oltre un milione e mezzo di persone vive nei campi profughi, dove gli aiuti sono scarsi anche a causa dell'estrema insicurezza sulle vie di comunicazione. Con fatica si tenta di avviare una trattativa con i ribelli, ma il governo del presidente Museveni resta diffidente.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/ Italia	296 euro
	6 gg/ Italia	254 euro
	7 gg/ estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg/ Italia	153 euro
	7 gg/ estero	344 euro
	6 gg/ Italia Internet	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma
Corso ABI 1005 - CAR 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLTIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

RK pubblikumpress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6663211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5405111
BELLIA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 6, Tel. 051.5494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210355
CAGLIARI, via Scaio 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 38, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.6109122
FIRENZE, via Don Milani 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Amunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.85094.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Martenara 6, Tel. 049.974711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24078-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.306511
ROMA, via Barberini 36, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182
SIRACUSA, via Teacati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base IVA esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La segreteria della Cgil e la presidenza della Fondazione Di Vittorio esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa di

ALDO ANIASI

Comandante e partigiano sindaco di Milano negli anni delle stragi, prestigioso dirigente socialista e della Sinistra italiana, sempre vicino ai lavoratori e alle loro lotte. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

La Casa della Cultura partecipa con commozone al dolore per la scomparsa di

ALDO ANIASI

protagonista della Resistenza, sindaco di Milano, animatore della vita culturale della città.
Milano, 27 agosto 2005

La segreteria della Camera del Lavoro di Milano, appresa la notizia della scomparsa del compagno

ALDO ANIASI

esprime cordoglio alla famiglia, e ricorda Aniasi capo partigiano, sindaco di Milano negli anni bui dello stragismo fascista, militante del movimento operaio e sempre vicino al sindacato dei lavoratori.
Milano, 27 agosto 2005

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Milano esprime cordoglio e profonda commozone per la scomparsa del compagno Iso. I Ds milanesi si stringono ai familiari di

ALDO ANIASI

Ne valeva la pena. Rinaldo Gianola ricorda l'amico

ISO

Milano, 27 agosto 2005

Orsolina, Loretta, Giulia, Bruno, Roberto, Gerardo e Francesco piangono

FIAMMETTA

e sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK pubblikumpress

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Come ogni buon inviato di nera Raffarin quel sabato era a colazione nella villa al mare del Prefetto. Quando lo avvisarono che lo stavano cercando dal giornale si era appena servito il suo quinto scotch con ghiaccio. Nell'udire al telefono la voce di Fatiguée se ne meravigliò moltissimo. “Fatiguée?! -ripeté, esagerando oltre misura il suo stupore- Non posso crederci! Devi essere proprio nella merda per rivolgerti a uno stronzo fottuto fascista come me!” Henry, dall'altro capo del telefono, pensò subito alle tante volte in cui l'aveva gratificato di aggettivi di gran lunga peggiori, ma si guardò bene dal ricordarglielo. “Non sono io nella merda -si affrettò a precisare- Ma forse c'è finito un mio amico...”. Raffarin ingurgitò una buona dose di whisky, mentre valutava se continuare quella telefonata o no. Giudicato che, tutto sommato, si divertiva a sentire un fottuto comunista a Canossa, decise di continuarla. “Che genere di amico e che genere di merda”, formulò quindi con tono professionalmente asciutto. “Un amico di famiglia -disse Henry- un certo Philippe Bon-Bon”. Raffarin fece un rapido screening cerebrale e, in un attimo, tirò fuori il file giusto. “Ma non è quel dandy della Société Téosofique?”, chiese poi con tono divertito. “Proprio lui”, confermò Fatiguée, “Ma non è un massone?”, incalzò l'altro. “Non so -disse con un po' d'imbarazzo Henry- forse”. “Sì, si -garanti l'inviato ormai sicuro- è un massone, ne sono certo! E anche della Loggia Mistinguettes, la più importante!” Fece passare una frazione di secondo e poi chiese ancora: “E come fa un massone a trovarsi nella merda?” “Ho detto ‘forse’ -precisò Fatiguée- Non abbiamo sue notizie da stamani, prima dell'alba. Abbiamo trovato l'auto ma non lui. Sua moglie, e anche noi, siamo preoccupati... Pensavo che tu...”. “Credi ci sia di mezzo la Polizia?”, domandò, tagliando corto, Raffarin. “Ecco - disse Henry, tutto d'un fiato- proprio così. Non ho nessuna ragione per pensarlo, capiscimi, nessuna ragione. Ma lo penso”.

Mentre Fatiguée parlava al telefono con l'orrido Raffarin, Pierre si era fatto il giro delle storiche prime pagine incorniciate. Quando, finita la telefonata, Henry si avvicinò a lui, stava guardando quella dedicata alla Festa della Primavera alla Casa dell'Orfanello d'Oltremare. “Prova a informarsi e richiama -lo mise a parte Henry- Per nostra fortuna è proprio a casa del Prefetto!” Monique arrivò con tre caffè preparati alla macchinetta automatica e serviti in bicchierini di plastica. “Sei un angelo!”, le disse Fatiguée. “Un angelo con la sesta?”, rise lei, che aveva incrociato la disperata concentrazione del miope sguardo di lui. “Gli angeli che preferisco! - fece galante Henry- Non perderemmo il tempo a discutere di che sesso sono”. “Ah, sì? E di cosa scrivereste, allora, voi giornalisti?” A questa battuta rise anche Pierre Bleu, annuendo e scambiando un fuggevole sguardo con lei. “Mi piace il tuo amico”, disse pianissimo Monique all'orecchio di Fatiguée. “Tutte uguali voi donne-replicò lui sempre sottovoce- vi piacciono solo quelli che non ve la chiedono né ve la chiederanno mai!”



Con forte anticipo su ogni più rosea previsione, chiamò, in quella, Raffarin. “Ho due brutte notizie!”, disse con tono quasi soddisfatto, ma Henry, sopraffatto dall'emozione, non se ne accorse, e chiese con voce strozzata: “Quali?” “La prima è che non è massone!” “Questa non mi sembra né buona né cattiva”, fece Henry leggermente sollevato. “Di per sé no, ma diventa brutta quando la si collega alla seconda!” “E qual è la seconda?”, chiese impaziente Fatiguée, ormai in piena tachicardia. “Il vostro amico è nelle mani di Merdorange con l'accusa di omicidio premeditato”. “Omicidio?”, balbettò Henry, sbiancando in volto e cascando sulla sedia che Pierre, vista la situazione, si era affrettato a spingergli sotto il sedere. “Sì -confermò Raffarin- omicidio di un italiano, a Sanremo”. Dopo alcuni attimi di comprensibile silenzio, Fatiguè domandò: “E che c'entra la Massoneria?” “Beh, gli avvocati più potenti sono tutti massoni -disse con innaturale freddezza Raffarin- ‘e se uno non è un ‘fratello’, con le loro notule lo riducono sul lastrico!”

Fatiguée uscì dalla sede del giornale locale invecchiato di venti anni. Il bastone e Pierre Bleu durarono molta fatica a sostenerlo fino al portone dello stabile. Passando davanti allo sbigottito portiere, Pierre lo pregò di chiamare un taxi, e quello, vista la situazione,

Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XXVIII: “Pierre e il malconcio Henry messi alla porta da un tassista. L'occhio clinico di Gina retrodatta la fotografia (di Lia? Della zia?). Come dice il tango, un asino o un professore, oggi è lo stesso”.

si sentì anche in dovere di elargire qualche consiglio: “Dia retta a me, lo accompagni al Pronto Soccorso -raccomandò serio- con la testa non si scherza!” Ma a tormentare la testa di Henry non era certo il dolore che gli procurava il grosso bernoccolo color vinaccia. A tormentarlo erano i mille pensieri e i mille sensi di colpa scaturiti dalla terribile rivelazione di Raffarin. La cosa che gli bruciava di più era il modo in cui era stato aggirato dal fottuto Merdorange, alias tenente Pigalle! E gli aveva offerto anche il caffè... Che coglione era stato! Gli risuonavano nelle orecchie le parole di Antonio 'o professore: “Con gli sbirri non si chiarisce mai!” E invece lui... Che gran coglione! E le parole di Gina? “Sei stato tu a infilare Philippe in questo casino! Sei stato tu a mettere sull'avviso la polizia, andando a

“Come potevo immaginarlo?”, farfugliò ad alta voce, tossendo e schizzando lacrime e saliva tutto intorno. “Non ha un fazzoletto?”, disse brusco il tassista, preoccupato che quella pioggia organica contenesse qualcosa di infetto e contagioso. Pierre tirò fuori prontamente un pacchetto di fazzoletti di carta, ne passò uno a Fatiguée ed un altro lo usò per asciugare, come poté, l'interno del taxi. “Sei sicuro di non voler passare dal Pronto Soccorso?”, chiese ad Henry che si rannicchiava sempre più su se stesso. Henry fece cenno di no, ma la domanda preoccupò ulteriormente il tassista. “Ma che ha, è malato?” “No, no -rispose Pierre, sfoderando un sorriso che voleva tranquillizzare lo chauffeur- E' triste! Ha ricevuto brutte notizie!” Ma quello ormai era seduto sulle spine: “E quella pustola che ha sulla fronte, cos'è?” “Non è una



“E quella pustola che ha sulla fronte, cos'è?” “Non è una pustola! -ribatté paziente Pierre- E' un bernoccolo! Ha semplicemente battuto la testa!”

cercare quel Duval!” Come darle torto? Che grandissimo coglione!

E ancora se Bon-Bon fosse stato davvero colpevole: situazione sempre dolorosa ma eticamente più accettabile. Prima o poi, sarebbe comunque finita così. Prima o poi la Giustizia, facendo il suo corso, avrebbe bussato alla sua porta. La colpa di Henry sarebbe stata quindi solo quella di avere accelerato un po' i tempi. Tutto qui. Ma... ma se invece fosse stato innocente? Se fosse stato innocente, allora sarebbero stati cavoli amari. Tremava al solo pensarci: un infelice innocente caduto vittima di un tragico errore giudiziario proprio per colpa di uno dei suoi più cari amici? “Darsi del ‘grandissimo coglione’ non basterebbe certo all'autore di un disastro del genere”, si disse, e si sforzava di cacciare dalla mente l'immagine di Philippe in una cella umida e oscura, l'abate Faria al fianco e il dito indice puntato contro il suo amico traditore.



pustola! -ribatté paziente Pierre- E' un bernoccolo! Ha semplicemente battuto la testa!” Il tassista accostò a destra e fermò l'auto. “Non è che non vi creda, vi credo -disse calmo, guardando solo Pierre- Credo che quell'orrido bubbone sia un bernoccolo e credo anche che il suo amico sia in ottima salute!” “Bene! -disse Pierre che si stava irritando e allarmando- E con questo?” “Con questo voglio dire... -continuò l'uomo- In certe situazioni comunque è sempre meglio chiamare un'ambulanza!” Ciò detto li invitò, con un tono che si faceva minaccioso, a scendere immediatamente dal suo taxi. Nonostante le indignate proteste e i puntuali richiami alle Norme Deontologiche dei Conducenti di Vetture di Piazza, ai due non restò che annotare il numero di matricola per i reclami di rito e scendere nel bel mezzo del Pont de la Recherche.

“Vi mando un'ambulanza?”, chiese un'ultima volta quel tomo, affacciandosi dal finestrino. “Mandateci quella vacca di vostra madre!”, sarebbe stata la risposta di Monsieur Fatiguée se il bravo Pierre, sotto pretesto di aiutarlo a pulirsi, non gli avesse cacciato nella strozza un paio di fazzoletti di carta. “Il caldo fa male ai tassisti”, commentò poi pacatamente. Fatiguée non la prese allo stesso modo. “Lo distruggo! -urlò non appena fu

nuovamente in grado di parlare- Cavolo, se lo distruggo!” Piegò in quattro il biglietto con annotato il numero del taxi e lo ripose con rabbia nella tasca della giacca. “Lunedì stesso -continuò- ne parlo con...con...” E si interruppe cercando il nome giusto a cui rivolgersi per l'appagante vendetta. “Ditelo a Duval -suggerì inaspettatamente Pierre- così finisce come Bon-Bon!” A questa frase i due si fermarono come paralizzati e si guardarono fissamente, esterrefatti l'uno per l'ardire dell'amico nel pronunciare una battuta così cinica in un momento così drammatico e l'altro per averla pensata e detta. Impetuosa come un'onda anomala e politicamente scorretta, una risata partì dalle loro viscere e li travolse completamente. Una risata di quelle che uno se la fa sotto, e due anche, una risata feroce ed esorbitante, come può venire a chi è disperato.

Ma non dite scemenze! Questa foto avrà non meno di quarant'anni!” Nadine e Aisha guardarono Gina a occhi sbarrati, incredule e sdegnate. “Ma quali quarant'anni -sbuffò l'allieva di Jung- Non vedi la carta su cui è stampata? E' nuovissima, per nulla invecchiata o ingiallita...” “Non dovete giudicare dalla carta! Probabilmente è una stampa recente di un vecchio negativo”, insisté convinta Gina. Poi riprese la foto con la mano destra e la ricollocò sotto le sue lenti positive. “Ma non vedete come tutto è archeologico? Il taglio dei capelli di lei. Gli orecchini da Carnaby Street, quel seno...” Nadine guardò Gina ancor più meravigliata e, allo stesso tempo, scettica: “Adesso anche il seno!”, esclamò con sufficienza e magari con un po' di gelosia. “A cosa non ti attaccheresti pur di difenderlo! Mica mi dirai che il seno si cambia con la moda!” Gina si fece seria e squadrò Nadine con l'aria con cui un filosofo squadrerebbe una capra seduta in cattedra. Gettò la foto sulla tavola e, alzandosi di scatto, disse: “Ma chi mi fa perdere il tempo a parlare con voi?” Nadine, indispettita, la mandò subito a quel paese con il classico gesto della mano e aggiunse: “Hiii! Ha parlato Albert Einstein!” Antonio, che non dimenticava di essere professore di matematica, tossicchiò e, avvicinandosi a Nadine, le suggerì qualcosa con impeccabile cortesia. “Avete ragione -disse lei, arrossendo leggermente- Volevo dire Einstein”. Antonio annuì sorridendole e poi, incuriosito dalla discussione delle tre donne, chiese il permesso di vedere anche lui la foto. Permesso che la pur incazzata maghrebina concesse.

Anche 'o professore ebbe bisogno di inforcare occhiali da presbite per osservare tutti i particolari dell'immagine. “Ma qui, dovrebbe essere Italia?”, chiese a Nadine, dopo qualche secondo di attento studio della foto. Lei fece segno di sì con la testa. “Mi dispiace -disse allora lui con un tono ancor più professorale del solito- ma credo proprio che Madame Fatiguée abbia ragione. Questa foto è sicuramente molto vecchia. Sicuramente di prima dell'arrivo al governo dell'odiato tiranno Merluzzoni!” Nadine e Aisha lo guardarono perplesse mentre Gina, stanca della questione, stava mettendo su un disco dei suoi amati e rasserenanti tanghi rioplatensi. 'O professore si avvicinò alle interlocutrici, mostrando loro la foto. “Vedete tutto questo verde? -disse indicando la folta abetaia sullo sfondo- Da quando è arrivato 'lui', di boschi così non ne esistono più. Boschi, spiagge, zone archeologiche... ha cementificato tutto, tutto!” Le due donne assunsero un'espressione da dame di carità e sorrisero pietosamente al patetico tentativo di datazione della foto. Quasi a commento alle conclusioni di Antonio, si levò dal disco di Gina la maschia voce latina di un cantore di tango: “Que el mundo fue y será una porqueria, ya lo sé. En el quinientos seis y en el dos mil también...”

Attraverso le finestre spalancate sull'estate, la musica confusamente giunse agli orecchi di Pierre e Henry che, a piedi e mortificati, stavano rientrando. “Beati loro! -disse con incattivito sarcasmo Fatiguée- E' proprio il momento giusto per fare musica!” Poi, a metà del giardino, sentì chiaramente le note e le parole del Cambalache del divino Maestro Discepolo, e fu costretto a riconoscere che nessun'altra musica avrebbe fornito un più appropriato sottofondo alle spiacevoli novità che stavano portando.



info@sergiostaino.it

28. a domani...

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!

Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito **www.loutlet.it**



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

Fassinéscion
L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Cesare Damiano

Presentazione di Gad Lerner

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

15

domenica 28 agosto 2005

Unità

10

ECONOMIA & LAVORO

Fassinéscion
L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Cesare Damiano

Presentazione di Gad Lerner

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Uno
 Su quattro

Un italiano su quattro percepisce una pensione dall'Inps. Nel 2004 le prestazioni erogate dall'Inps erano 15 milioni 200mila su una popolazione di circa 60 milioni. A livello nazionale il dato sull'«tasso di pensionamento» si attesta dunque intorno al 26,3%



RIAPRE DOMANI LA FIAT DI TERMINI IMERESE
 Ripartirà domani la catena di montaggio dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, ferma dallo scorso 21 marzo per il lungo «letargo» imposto dalla cassa integrazione. Dopo l'avvio due giorni fa dei corsi di formazione per gli operai che assembleranno la Lancia Ypsilon, saranno 200 le prime tute blu a varcare i cancelli. All'inizio la produzione sarà di circa 40 vetture giornaliere, ma l'obiettivo è di arrivare a 380-400 auto al giorno.

L'ITALIA NON RISCHIA DI RESTARE SENZA VESTITI
 A differenza dei Paesi del Nord Europa, l'Italia non corre il rischio di rimanere con gli scaffali vuoti per le limitazioni all'import di prodotti tessili dalla Cina deciso dall'Unione europea. Lo sostiene la Fismo, l'associazione del tessile aderente alla Confesercenti, «Vi sono dei laboratori nel Napoletano e in Puglia - afferma l'associazione - in grado di soddisfare richieste anche ingenti di prodotti in diretta concorrenza con quelli cinesi».

Opa su Bnl, l'Unipol parte da utili record

Domani a Bologna l'assemblea dei soci dovrà dare il via libera all'aumento di capitale

■ di Roberto Rossi / Roma

ASSEMBLEA La carta che l'amministratore Giovanni Consorte giocherà davanti ai soci dell'Unipol, chiamati domani a raccolta per approvare l'aumento di capitale, è di quelle rassicuranti: utile record e un piano triennale di sviluppo per la compagnia e per Bnl-

Questo sarà il primo passo di una settimana che si preannuncia calda per la compagnia di Bologna. Perché se domani si partirà con l'assemblea straordinaria che dovrà dare il via libera all'aumento di capitale necessario all'offerta di pubblico acquisto sulla banca romana, venerdì 2 settembre, giorno in cui tra l'altro è convocato il consiglio di amministrazione della compagnia che dovrà deliberare sui dettagli dell'offerta, scadono i quindici giorni entro i quali Consob deve pronunciarsi sul prospetto informativo che era stato depositato il 16 agosto scorso.

Quella sulla pubblicazione del prospetto da parte di Consob sarà la prima delle tre autorizzazioni necessarie al lancio dell'opa per le quali mancano ancora quella dell'Isvap e quella della Banca d'Italia. Venerdì scorso nella lunga relazione letta al Ccir, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha annunciato di aver chiesto ad Unipol «informazioni integrative» sul progetto industriale. Approfondimenti che allungheranno i tempi. Anche perché si è in attesa anche del parere dell'Isvap. Bankitalia ha infatti congelato il proprio esame il 9 agosto scorso aspettando un primo giudizio da parte dell'Istituto di controllo sulle assicurazioni che dovrebbe arrivare nei primi giorni di settembre, dopo quello della Consob stessa. Ma a sospendere il proprio parere è stato anche l'Antitrust che, pur non esprimendo un giudizio vincolan-

te, la scorsa settimana ha chiesto chiarimenti sul prospetto e sul ruolo di Mps nella catena di controllo di Unipol. Che cosa dirà domani Consorte ai soci? Dell'aumento di capitale già si sa. Sul piatto ci sono da versare 2,6 miliardi di euro. Unipol ha già fatto sapere di avere circa un miliardo di euro in mezzi propri già liberi o liberabili e di avere in programma un prestito obbligazionario da 1,4 miliardi. L'opa avrà per oggetto 1,83 miliardi di azioni ordinarie di Bnl, quota che corrisponde al 59,31% dell'istituto di Via Veneto. Ma poi si parlerà di conti, secondo Unipol ottimi, ma anche di piano industriale. Che si dovrebbe basare su un progetto di bancassurance con sinergie complessive a regime per 488 milioni di euro. Inoltre con l'integrazione Unipol sommerebbe i suoi 6,5 milioni di clienti con i 3 milioni della Bnl che farebbe di Unipol-Bnl il terzo gruppo assicurativo e il sesto bancario. Consorte punterebbe poi sulla complementarietà tra i due gruppi. Alla forza di Bnl nel settore dei servizi all'impresa anche medio-piccola si coniugherebbe quella di Unipol nel retail. Anche nella rete distributiva ci sarebbero benefici. Un migliaio di filiali bancarie (729 di Bnl e 253 di Unipol Banca) si affiancherebbero ai 4.500 punti vendita assicurativi (di cui 1.800 agenzie) secondo

La compagnia guidata da Consorte dovrà mettere sul piatto 2,6 miliardi di euro



La sede di Bologna dell'Unipol

un sistema già sperimentato in Unipol. Un sistema così integrato consente la vendita di prodotti bancari e assicurativi (stando a quanto già sperimentato con Unipol Banca, il 20% dei clienti delle filiali bancarie integrate è diventato cliente delle assicurazioni). Tutto questo, naturalmente, se l'operazione riuscirà ad andare in

Il progetto industriale prevede il raggiungimento di sinergie per 488 milioni di euro

LE TAPPE
 Offerte, intercettazioni e ricorsi Bologna e Bilbao nella corsa per la scalata alla banca romana

18 MARZO 2005: il Bbva annuncia l'offerta di scambio su Bnl che già controlla insieme a Generali e Della Valle.

24 MARZO: il ministro dell'Economia Siniscalco definisce l'italianità delle banche un tema indifendibile in sede Ue.

13 MAGGIO: Bankitalia dà il via libera all'ops del Bbva su Bnl.

16 MAGGIO: Unipol entra nella partita per Bnl e chiede a Bankitalia di aumentare la sua quota.

24 MAGGIO: la Procura di Roma chiede documenti a Bankitalia e Consob sulle quote del contropatto di Bnl che raccoglie alcuni dei protagonisti della scalata ad Antonveneta.

15 GIUGNO: i presidenti di Bnl e Unipol Luigi Abete e Giovanni Consorte vengono ascoltati in

Procura a Roma.

4 LUGLIO: in un'altra inchiesta, su Antonveneta, la Procura di Roma iscrive nel registro degli indagati Francesco Frasca, capo della Vigilanza di Bankitalia.

14 LUGLIO: I commissari Ue alla concorrenza ed al mercato interno chiedono formalmente spiegazioni alla Banca d'Italia sulla sua posizione nelle scalate Antonveneta e Bnl.

18 LUGLIO: Unipol acquista le azioni del contropatto e annuncia l'opa su Bnl.

19 LUGLIO: si riunisce il Ccir e Siniscalco ritiene non sufficienti le spiegazioni fornite da Fazio.

22 LUGLIO: si chiude con una nulla di fatto l'offerta di Abn Amro su Antonveneta. Lo stesso giorno il Bbva rinuncia alla sua

offerta su Bnl.

25 LUGLIO: iniziano ad apparire sui quotidiani le intercettazioni telefoniche che mettono sotto accusa Fazio per i suoi rapporti con Fiorani e il suo ruolo nelle due scalate.

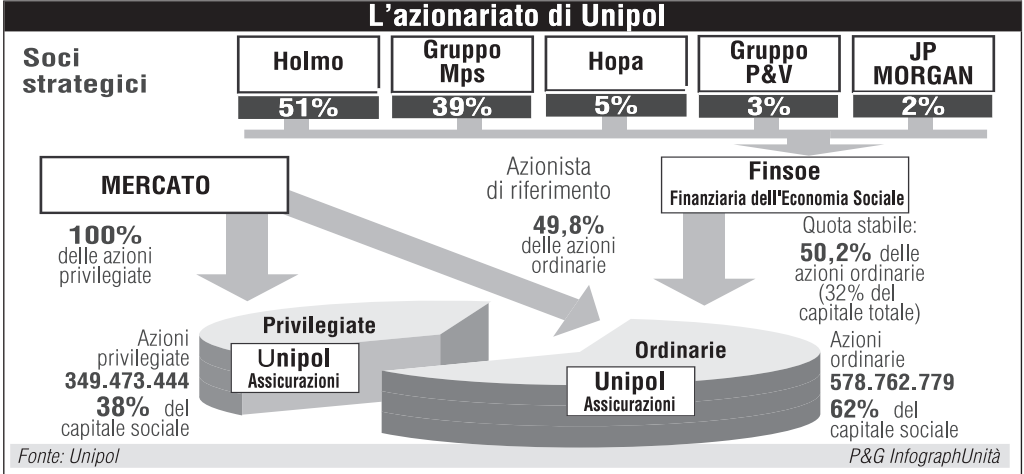
27 LUGLIO: la Consob sospende in via cautelare le offerte lanciate da Bpi su Antonveneta.

29 LUGLIO: il Bbva chiede al Tar l'annullamento delle autorizzazioni a Unipol a salire in Bnl.

2 AGOSTO: il gip di Milano, Clementina Forleo, interdice Fiorani, Ricucci (azionista Bnl) e Gnutti, convalida il sequestro del 40% delle azioni di Antonveneta e dispone il sequestro delle plusvalenze. Giorgio Olmo è nominato ad al posto di Fiorani.

3 AGOSTO: Siniscalco fa una relazione al cdm sulle opa bancarie, mettendo in evidenza che le vicende Bnl ed Antonveneta pongono un problema di credibilità per il Paese; è convocata la riunione del Ccir del 26 agosto per chiedere spiegazioni a Fazio.

16 AGOSTO: Unipol presenta la sua offerta alla Consob.



porto. Unipol offre circa 2,7 euro ad azione per un esborso che si aggira su 4,5 miliardi di euro. Ma il prezzo offerto è diventato negli ultimi giorni oggetto del contendere con il Bbva, tornato al contrattacco dopo il fallimento della sua offerta di scambio. L'istituto basco si è rivolto direttamente alla Consob per chiedere

Gli spagnoli del Bbva tornano al contrattacco e si rivolgono alla Consob

di imporre ad Unipol di offrire per l'opa il prezzo massimo già pagato per l'acquisto di alcuni pacchetti di titoli, e cioè 2,952 euro. In pratica il Banco di Bilbao pretende che tutti gli azionisti di Bnl possano vedersi offrire la stessa cifra pagata agli esponenti dell'ex contropatto per ottenerne le quote.

Arrivano gli americani con l'892.892 e scoppia con Telecom la «Guerra del 12»

In gioco il mercato del servizio informazioni sugli elenchi degli abbonati che vale circa 350 milioni di euro all'anno. Una battaglia legale di fronte al Tribunale di Milano

■ Rosso è il Davide, rosso è il Golia. Fionda contro forza, InfonXX contro Telecom Italia, per combattere quella che è già stata ribattezzata la guerra del "12". In gergo lo si definisce *Directory Assistance*, è il mercato dei servizi di informazione sugli elenchi degli abbonati. Un mercato che in Italia, con 22 milioni di chiamate circa, vale 350 milioni di euro l'anno. Un mercato che fino a questo momento è dominato da Telecom Italia e dal servizio "12". L'ex monopolista ha di fatto circa l'80% del mercato. Il resto è frazionato tra i vari operatori, Wind, Vodafone e, appunto, l'americana InfonXX.

La quale il 10 luglio, approfittando della liberalizzazione del mercato (dal primo ottobre il servizio "12" non esisterà più) è sbarcata nel nostro paese con il numero 892.892, con una campagna pubblicitaria di notevole successo e con una denuncia. Contro Telecom, primo atto di una battaglia legale che dura tutt'ora e che ruota attorno al colore rosso. Questa la sequenza: il mercato si apre per una delibera dell'Agi-com e con un regola fondamentale. Chi domina il mercato e ha già servizi in piedi non può comunicare agli utenti, che chiamano il servizio di informazione sugli elenchi, che utilizza o utilizzerà altri numeri. L'intento è quello di

creare condizioni di partenza simili. Ma Telecom, secondo InfonXX e qualche altro concorrente, disattende questa regola. Durante le chiamate al "12" il colosso telefonico pubblicizzava, a spese del cliente, il suo nuovo numero. «Noi siamo stati costretti a una campagna pubblicitaria costosissima, mentre Telecom non l'ha fatto», commenta Giacomo D'Amico, amministratore delegato de Il Numero. Da qui l'azione legale, con un procedimento cautelare di InfonXX al tribunale di Milano, che Telecom perde il 16 agosto scorso. Solo il primo round, però. La campagna pubblicitaria de Il Numero va a gonfie vele, «con risul-

tati - spiega ancora D'Amico - che neanche noi ci aspettavamo». Ma di nuovo si aprono le porte del tribunale. Questa volta, appunto, per colpa del rosso. Perché nella denuncia che Telecom ha intentato si sostiene che la campagna pubblicitaria 892.892 sarebbe fuorviante. Il colore, ma

Dal 1° ottobre parte la liberalizzazione del settore La disputa sul colore rosso

anche la presenza del vecchio numero "12", indurrebbe l'utente a pensare che sia partorita dalla stessa Telecom e non da un altro concorrente. «Anche Vodafone - sempre D'Amico - utilizza il colore rosso non vedo perché dovremmo cambiarlo noi. Il rosso è il colore più usato. La Ferrari è rossa, il Perugia Calcio è rosso, pensi che anche i pantaloncini da spiaggia di mia figlia sono rossi. Tra l'altro è il colore dello spettacolo». Inoltre, sostengono i vertici del gruppo, nessuna pubblicità della Telecom fatta negli ultimi 40 anni presenta queste caratteristiche. E poi «non è necessariamente un vantaggio sembrare Telecom Italia».

Rosso o non rosso in gioco non c'è una mera campagna pubblicitaria. In Telecom si teme che possa avvenire ciò che è avvenuto in Inghilterra. Dove, in tempi brevi e un mercato che era molto simile a quello italiano, British Telecom è stata scalzata dalla leadership proprio da InfonXX. «In Europa è stato dimostrato - spiega D'Amato - che i monopolisti hanno perso il 40% del mercato. The Number la nostra consociata inglese ha il 45% contro solo il 30% di British Telecom». Va da sé che un concorrente aggressivo che in meno di un mese rastrella il 5% del mercato, che investe 50 milioni in quello che è il suo core business, è abbastanza

pericolo. Tanto più che l'ambizione dichiarata de Il Numero «è quella di fare un salto in avanti cercando di ripetere l'esperienza inglese». A settembre la battaglia legale si concluderà davanti tribunale di Milano. Si vedrà se avrà vinto Davide o Golia. «Senta - conclude D'Amato - le voglio dire un'ultima cosa. Il fatto che una piccola azienda batta in tribunale un ex monopolista è una speranza in più per i consumatori. E poi noi creiamo posti di lavoro. Non saranno il massimo ma almeno non facciamo rispondere a una macchinetta come faceva Telecom».

ro.ro.

Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Cesare Damiano

Presentazione di Gad Lerner

in edicola

con l'Unità a € 4,90 in più

16

domenica 28 agosto 2005

Unità

LO SPORT

Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Cesare Damiano

Presentazione di Gad Lerner

in edicola

con l'Unità a € 4,90 in più

Lo Stress

L'imprenditore Luca Giovannone che ha una opzione sul 51% del Torino è stato colpito da un principio di infarto causato dello stress di questi giorni mentre si trovava sul litorale laziale Giovannone è stato portato in ospedale le condizioni non destano preoccupazioni



MotoGp 13,30 Italia1



Serie A 18,00 Canale5

INTV

■ **10,45 Italia1**
Moto, Gp Rep.Ceca classe 125
■ **13,00 Sportitalia**
Motocross, MX2 Gara 1
■ **13,05 Italia1**
Guida al campionato
■ **13,30 Italia1**
Moto, Gp Rep. Ceca classe MotoGP
■ **14,30 La7**
Vela, AmericasCup
■ **15,00 Italia1**
Gran prix, Fuori giri

■ **17,00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta d'España
■ **17,00 Italia1**
Domenica Stadio
■ **18,00 Canale5**
Serie A - Il grande calcio
■ **21,00 RaiSportSat**
Baseball, Italia-Cuba
■ **22,30 Rai2**
La Domenica Sportiva
■ **22,35 Italia1**
Controcampo
■ **23,00 Eurosport**
Tennis, New Haven, finale

Fiore-Toni, la Fiorentina è già una realtà

Prima di campionato: battuta la Samp (2-1) per i Viola entusiasmo alle stelle. Accorcia Diana

di Marco Bucciantini / Firenze

SI BALLA Quaranta minuti come una volta, tanto tempo fa. Si può esagerare e dire che la Fiorentina è tornata in serie A. C'era già da un anno ma per fare gavetta, mestiere che non si addice a chi ha un blasone da onorare. Gli stenti passati sono dimenticati in questa

esibizione contro una "pari", la Sampdoria, concorrente per i posti a ridosso delle grandi e battuta in modo più netto di quanto certifica il risultato (2-1). E così, alla quarta stagione, i Della Valle esordiscono con una vittoria, arrivata in fondo alla prima estate "programmata", dopo tanto rincorrere. Delude la Sampdoria, svilata in difesa, senza coraggio nei minuti finali quando si poteva raddrizzare una partita passata a

Evidente l'impronta di Prandelli al gioco dei toscani I blucerchiati si svegliano tardi

soccombere. In questa serata più umida che calda, Novellino deve rimpiazzare Volpi, cucitore di gioco. Per non sguarnire la mediana e non perdere qualità, finisce per rivoluzionare la squadra: Zauli a ridosso delle due punte, Edusei a centrocampio e Tonetto sulla linea dei difensori, con poca attitudine. E lì sulla destra d'attacco viola Fiore trova metri di campo per giocare e servire Toni e Pazzini: è il loro movimento, la loro esuberanza fisica che scava un cuneo fra Fiorentina e Samp, dopo un avvio di pressing a tutto campo che rispecchiava l'approccio dei due tecnici alla gara. Ma era un quadro falso, sfregiato al

primo sfondamento di Toni, capace di allungarsi sulla sinistra. Sala non lo argina, lasciando tirare: sulla respinta di Antonioli Fiore - è il 12' - inzucca il vantaggio. La rete cambia la partita. I viola ora primeggiano ovunque, difendendo in sicurezza, dominando nel mezzo e appoggiando il gioco sui due davanti, in serata di grazia ma - invero - senza contromisure. Forse era saggio stringere la difesa, raddoppiare, lesinare e sperare per la Sampdoria in un calo dei viola. Invece i doriani si offrono e le occasioni per la Fiorentina si sommano, spesso sull'asse Fiore-Toni. Il raddoppio è logico e lo innesca Ujfalusi, che rilancia alle spalle dei difensori genovesi, là dove Toni si fa posto con colpevole facilità. Castellini ci si aggrappa: rigore, rete dello stesso centravanti. In finale di tempo Pazzini non arrotonda ma è tutta la Fiorentina che sfila in parata nell'area avversaria. L'unica occasione doriani è allo scadere quando Palombo allarga maldestramente un collo destro di buone prospettive. Per ovvi motivi la Sampdoria cresce nella ripresa. Kutuzov e Borriello rimpiazzano Zauli e Bonazzoli, mettendoci più corsa e un buon tiro in corsa del bielorusso, che scheggia la traversa al 10'. La Fiorentina prova a gestire, rinunciando al contropiede, quando c'era modo di pascolare nelle praterie doriane. Si vivacchia fino al sussulto: Diana al volo trova la deviazione di Jorgensen e inganna Frey. Il gol non spaventa i viola e non anima più di troppo la Samp. Bojinov gioca uno scampolo di partita da talento depressivo: si defila, toglie la gamba, tocca deliziosamente d'interno e trova il palo. Crescerà, ma la curva Fiesole ha già lo stendardo da mostrare: «Toni Manero». È sabato sera, si balla.



L'esultanza di Stefano Fiore e Luca Toni dopo il gol Foto di Fabrizio Giovannozzi/AP

LIVORNO-LECCE La squadra di Donadoni vince 2-1. Bene Cristiano che a fine gara però ammette trattative con l'estero

Super-Lucarelli, per gli amaranto esordio dolce

di Luciano De Majo / Livorno

CORRE E SEGNA Getta l'anima in campo come al solito, ma questa volta non esulta. Pensare che la storia d'amore fra Cristiano Lucarelli e il suo Livorno sia finita

è, più o meno, come parlar male di Garibaldi. Eppure è lui che arriva in sala stampa, alla fine della partita che gli amaranto toscani hanno vinto (2-1) contro il Lecce e conferma le indiscrezioni già apparse su alcuni quotidiani. «È vero, mi sono arrivate offerte dall'Inghilterra. È stavolta - racconta Lucarelli - non ho ri-

sposto negativamente come avevo fatto altre volte, perché prima voglio chiarirmi col presidente Spinelli. I tifosi dicono che leggendo della mia possibile partenza sono in preda allo sconforto? Pensate come dobbiamo sentirci noi giocatori, a leggere un giorno sì e un giorno no che il presidente vuole lasciare, che è intenzionato ad andarsene. Noi abbiamo bisogno di entusiasmo e di tranquillità da un presidente. È questo che voglio chiarire innanzitutto. Prima della chiusura del mercato. Perché io voglio rimanere a Livorno». Che il capocannoniere del campionato lasci la sua città, forte-

mente voluta anche a costo di declinare offerte di club ben più prestigiosi e di rinunciare a qualche milione di Euro, dunque, non è così facile. Ma neppure è lecito dare per scontato il contrario: il Livorno dovrà conquistarselo, il suo capocannoniere e leader carismatico. Anche perché ne ha un bisogno enorme. Lo si è visto anche ieri pomeriggio, nella partita che ha aperto il campionato. È stato lui, Cristiano Lucarelli, a svegliare la squadra segnando un gol fantastico nel primo tempo, un destro fulminante dal limite. E un quarto d'ora dopo avrebbe potuto anche chiudere il match, se solo la fortuna l'avesse assistito ed il suo colpo di testa non avesse incocciato in pieno il pa-

lo a portiere avversario battuto. Il Lecce di Gregucci ha retto, alla meglio, un tempo. Sarebbe più giusto parlare di Lecce 2, viste le assenze di giocatori determinanti come Konan, Cassetti, Vucinic e Giacomazzi. Ma comunque i salentini hanno chiuso in parità il primo tempo grazie al rigore trasformato da Pinardi al 39', prima di capitolare ad inizio ripresa per un colpo da maestro di Raffaele Palladino, attaccante ventenne di scuola Juve, che Moggi ha dato in prestito al Livorno per ringraziare il club toscano di aver tenuto in parcheggio per qualche mese Adrian Mutu, durante la stagione scorsa. La coppia d'attacco livornese, sempre che Lucarelli trovi la

quadratura del cerchio nei rapporti con il presidente Aldo Spinelli, offre buone garanzie. Ed a queste va aggiunta la generosità di una leggenda del nostro calcio. Uno come Gennaro Rutolo, 38 anni e mezzo, recordman delle presenze nel Genoa, sarà davvero triste nell'aver seguito le vicissitudini del vecchio Grifone. Ma ha due polmoni che non finiscono mai. Anche ieri ha torreggiato in mezzo al campo per 95' filati, alla faccia di tutti quelli che ogni anno pensano che appenderà le scarpette al chiodo. La vittoria del Livorno su un Lecce che nel secondo tempo non è proprio mai esistito, è in buona parte merito suo.

Il programma di oggi

ore 15

Ascoli-Milan
(De Santis) SkyCalcio3

Inter-Treviso
(Tagliavento) SkyCalcio2

Lazio-Messina
(Dondarini) Mediaset

Parma-Palermo
(Pieri) La7Dt CanaleC

Reggina-Roma
(Rosetti) SkyCalcio4

Siena-Cagliari
(Brighi) Mediaset Premium2

Udinese-Empoli
(De Marco) SkyCalcio1

IL POSTICIPO

ore 20,30

Juventus-Chievo

(Trefoloni) SkySport1

DARWIN PASTORIN

L'ALTRA DOMENICA

Quel pallone può tornare bambino

Il mio sogno è semplice. Rivedere i bambini allo stadio. Da un po' di anni, è diventato difficile portare i nostri figli sugli spalti. Non è una questione soltanto di curve, sia chiaro. Spesso, dagli ultrà arrivano buoni esempi. Sono diventate impraticabili anche certe tribune d'onore, quelle con gli ultrà in doppiopetto. Io andavo in curva Filadelfia, al vecchio e caro Comunale di Torino, con mia madre. C'era la passione, c'era l'ironia, il campo era ancora, come ci insegnava il poeta Maurizio Cucchi, «la quiete e l'avventura». Oggi, tutto è cambiato. E il calcio, nel suo insieme, si è trasformato in una pessima metafora della vita. Ma rimane l'utopia. La voglia di credere in un miracolo, malgrado tutto e tutti. Malgrado la fine dell'era romantica, il marketing che ha sostituito il dribbling, il tramonto dei calciatori-bandiera e la preistoria delle maglie di flanella aderenti, buone per ogni stagione. Ma il calcio, se vuole avere un futuro, deve riconquistare i bambini. Oggi vanno di moda le figurine dei clown del wrestling, il terzino destro rappresenta una memoria remota e il mediano di

spinta è un poster, squalcito, appeso alla parete di un bar di periferia. La palestra superattrezzata ha preso il posto del prato verde. Grandi società subiscono, giorno dopo giorno, immeritate umiliazioni. Penso al Toro, alle vene aperte del club granata, al simbolo offeso di Superga. Perché? Perché questo scempio? Il pallone rotola di nuovo. È già qualcosa. L'estate è stata giocata nelle aule di tribunale. Una squadra, di questi tempi, ha bisogno, sempre, di un buon difensore. Di un avvocato difensore. Speriamo, adesso, nel buonsenso. È il campionato che ci porta ai mondiali di Germania. Lippi sta lavorando bene, con intelligenza, non trascurando il minimo particolare, il semplice dettaglio. Vorrei veder felice il rebelde del nostro football: Antonio Cassano. Per me rimane un genio. L'artista capace di capovolgere il senso di un match, di improvvisare, di stupire. È dentro di lui un fanciullino: lasciamolo divertire. Mi è piaciuta quell'immagine di San Siro: Marco Tronchetti Provera, Massimo Moratti e Giacinto Facchetti che esultano, con la maglia dell'Inter addosso, per il gol di Recoba. Anche loro di nuovo bambini.

BREVI

Moto

Oggi il Gp di Brno: Gibernau in pole, Capirossi terzo Valentino Rossi parte dalla quarta posizione

È di Sete Gibernau (Honda) la pole nella MotoGp del Gp della Rep. Ceca. Preceduti Nichy Hayden (Honda) e Loris Capirossi (Ducati). Quarto Rossi. Nella 250 pole a Jorge Lorenzo (Honda). Nella 125 a Thomas Luthi (Honda); secondo Mattia Pasini (Aprilia).

Ciclismo

Vuelta di Spagna, prima tappa al russo Denis Menchov

Il russo Denis Menchov (Rabobank) ha vinto la prima tappa del 60° Giro di Spagna di ciclismo, una cronometro di 7 km a Granada.

Motonautica

Campionato del mondo A Cowes è poker italiano

Nel PowerboatP1 Endurance di Motonautica a Cowes, in Inghilterra, in categoria Evolution vittoria di Sony, che alla fine ha prevalso su OSG, con Fainplast terzo. Quarta Thuraya di Adriano Panatta

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 27 agosto

NAZIONALE	49	5	84	63	82
BARI	70	2	90	89	37
CAGLIARI	55	16	52	17	90
FIRENZE	35	54	86	84	90
GENOVA	66	47	82	79	61
MILANO	14	26	62	58	85
NAPOLI	70	17	4	35	85
PALERMO	11	37	52	74	62
ROMA	43	5	21	56	10
TORINO	50	49	41	65	6
VENEZIA	54	77	24	75	6

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
11	14	17	35	43	70	54
Montepremi	€ 4.685.608,25					
Nessun 6 Jackpot	€ 26.230.384,35					
Nessun 5+1 Jackpot	€ n. p.					
Vincono con punti 5	€ 22.312,43					
Vincono con punti 4	€ 340,27					
Vincono con punti 3	€ 9,87					

Cosmi: «Udinese, la cura migliore per questo calcio»

«Champions giusto premio per società Il Genoa? Mi dispiace solo per i tifosi»

■ di Massimo Franchi

DOVREBBE ESSERE PIENO di lividi, Serse Cosmi. Dopo aver portato l'Udinese in Champions League ha chiesto agli amici di Ponte San Giovanni, a cui aveva pagato un pullman per assistere alla partita con lo Sporting, che lo pizzicassero, per dimo-

strargli che non stava sognando. Eppure da lassù, con la prospettiva di giocare contro il Barcellona, la visiera di Serse vede sempre lontano.

Mister, arrivato in Champions League può anche smettere di allenare...

«Non esageriamo... Sono molto contento soprattutto per la società che se lo merita. Certo, giocare contro le migliori squadre europee per un allenatore è un sogno che si avverrà, giocare la Coppa Campioni, come la chiamo io, è

un traguardo incredibile».

Cosmi, rischia di essere preso per amante del calcio di una volta...

«Oramai ci sono interessi economici enormi, si rischia di esagerare con la televisione, con i calendari sempre più intasati. Però il fatto che una società come l'Udinese sia arrivata qui è un buon segno, è importante che i soldi vadano anche a chi se li merita perché ha ben lavorato».

Oggi si comincia. Chi vince lo scudetto?

«È impensabile che lo scudetto esca dalle tre regine: Juve, Milan, Inter. Può darsi però che le distanze fra loro e il resto del campionato siano meno grandi di quanto tutti pensano».

Qualche squadra potrebbe inserirsi nella lotta? Pensa alla

Roma?

«Se la Roma pensa di poter vincere lo scudetto allora possiamo vincerlo anche noi, la Samp e la Fiorentina. Nel calcio tutto è possibile, sulla carta la Roma ha grandi talenti ma non è completa come le tre davanti».

A giugno Guidolin arrivò trionfale a Genova, lei era senza panchina. Ora lei è in Champions League, Guidolin a spasso...

«Non direi così. Venire a Udine non è stato un salto nel buio, forse lo è stato quello di Guidolin».

Ormai si è stancato di parlare di Preziosi, però è inevitabile chiederle qualcosa...

«Sì, ho parlato pure troppo. L'unica cosa che posso dire è che non mi aspettavo finisse così. Noi la promozione ce l'eravamo strameritata. Il resto mi interessa poco, anche se ai tifosi interessa tantissimo e per loro, solo per loro, mi dispiace tantissimo che il Genoa sia in serie C».

Oggi si ricomincia e molti dicono: finalmente dimenticheremo i tribunali e le iscrizioni...

«No, non si può. Non basta sentire il fischio dell'arbitro e tutto



L'allenatore dell'Udinese Serse Cosmi Foto Ansa

sparisce. L'estate che abbiamo vissuto non bisogna dimenticarla. Rimangono tante macerie. Speriamo solo che sia l'ultima».

Lei ha una ricetta per non dover parlare solo di tasse e debiti?

«Basterebbe far rispettare le regole. Regole che ci sono ma che fino a quest'anno non venivano fatte

rispettare. Il problema è che non si può pensare di diventare inflessibili di punto in bianco dopo decenni in cui si è chiuso un occhio, se non due. Il Perugia, ad esempio. Tutti sapevano che c'erano dei problemi da anni e nessuno ha fatto niente per mesi e mesi. In questa situazione il governo del calcio è poco credibile e non so

Spalletti sul caso-Cassano: «Ore decisive»

Nella telenovela che vede protagonisti la Roma ed Antonio Cassano, non è stata ancora scritta la parola fine. Ma il tecnico giallo-rosso Luciano Spalletti è convinto che una soluzione sia molto vicina. «Ci sono ancora alcuni giorni per prendere decisioni importanti. Ma se nessuno lo prende e lui non firma, si aprono altri scenari. Ci ritroveremo in una situazione transitoria e allora saremmo costretti a fare discorsi diversi». Una presa di posizione dura, quella dell'allenatore toscano, un invito al barese a scegliere una strada, qualunque essa sia. «Per ora lui è un calciatore della Roma, che lo paga, che lo gestisce e che usufruisce dei vantaggi del calciatore e degli svantaggi dei suoi comportamenti. Il mio obiettivo è quello di riuscire a tornare a beneficiare della sua qualità e delle giocate di cui dispone. Ma Cassano deve anche mettersi a disposizione del gruppo. Non cerco lo scontro e spero di lavorare ancora con lui». Spalletti è deciso: «Con lui ho parlato. Ha le sue ragioni, che potrebbero anche essere condivise, ma dalla mia posizione diventa molto difficile».

In realtà la trattativa che dovrebbe portare Cassano in bianconero sembra ormai alle strette finali. Un annuncio in questo senso potrebbe arrivare già nei primi giorni della prossima settimana. L'alternativa per il talento barese è quella di una stagione da "separato in casa" che però né Cassano, né la Roma ritengono la soluzione migliore. Intanto oggi pomeriggio (ore 15) Cassano non sarà in campo a Reggio Calabria. Spalletti lo manda in panchina, preferendogli Mancini e Taddei accanto a Totti.

quanto impiegherà a far passare la cultura del rispetto delle regole».

Ma lei, sinceramente, andrebbe allo stadio con tutta la famiglia?

«Io ci vado. Però capisco che sia difficile. Bisognerebbe renderli accoglienti, non solo per vedere le partite, ma anche prima e dopo e pure durante la settimana. Conoscendo i friulani sono sicuro che se Marassi, senza pista di atletica, fosse a Udine, lo stadio sarebbe sempre pieno».

E del caso Collina che ne pensa?

«Anche lì, si sono cambiate le regole per farlo arbitrare un altro anno e poi finirà a fischiare in serie B: è una grande contraddizione».

Favorevole al ritorno alla designazione?

«Sì, anche se quando mi preoccupò di chi arbitra vorrà dire che sarò rincoglionito...».

Per dimostrare che non lo è mi dica chi sarà il giocatore

rivelazione della serie A.

«Barreto mi sta strabiliando. È il giocatore più talentuoso che ho allenato. Non so se quest'anno riuscirà a fare la differenza, ma il futuro è suo. Poi mi piace molto Palladino del Livorno che ha già segnato».

E il flop?

«Di sopravvalutati in giro ce ne sono tanti, ma non posso fare nomi».

Se dovesse esprimere un sogno per il calcio italiano, quale sarebbe?

«Mi piacerebbe che in serie A giocassero più italiani, almeno che fossero la maggioranza. Valorizzarli dovrebbe essere il nostro lavoro, senza imposizioni di regole protezionistiche».

E per lei e il suo Udinese?

«Beh, già che siamo, vincere al Nou Camp contro il Barcellona».

In quel caso il pullman non basta, ai suoi amici dovrebbe pagare l'aereo...

«Non esageriamo...».

l'Unità

LE CANZONI DEL DISSENSO



Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele,
Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

Scelti per voi



Intrigo internazionale

Arrestato per guida in stato d'ebbrezza, il pubblicitario Roger Thornill racconta di essere appena sfuggito a un gruppo di rapitori che lo ha costretto a bere dopo averlo scambiato per un certo George Kaplan. La polizia fa indagini, ma non giunge ad alcun risultato, così Thornill decide di procedere per conto suo. Storia di spie e contropisie con cadenze da commedia e colpi di scena a non finire.

21.00 RAI TRE. SPIONAGGIO.
Regia: Alfred Hitchcock
Usa 1959

La Superstoria 2005

Proseguono gli appuntamenti con il falso documentario storiografico che descrive, attraverso le migliori gag satiriche della televisione, alcuni episodi della storia italiana. Prendendo spunto dall'avvio del Campionato di calcio, il programma racconta oggi quello che resta dello sport più amato del mondo, dando la parola a Carmelo Bene, Vittorio Gassman, Corrado Guzzanti, Paolo Rossi, Francesco Totti e Diego Armando Maradona.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI
Di Andrea Salerno

Casotto

In una cabina collettiva di Ostia, in un'assolata domenica d'agosto, si avvicinano una serie di stravaganti personaggi tra cui due donne che vogliono truffare la loro assicurazione e una coppia di nonni con al seguito la nipotina incinta, che tentano di affibbiare a un ingenuo giovanotto. Terza regia di Sergio Citti che mette in scena uno spaccato di umanità e di comportamenti tutt'altro che roseo.

23.50 RETE 4. COMMEDIA
Regia: Sergio Citti
Italia 1977

E morì con un felafel...

Danny, nevrotico ossessivo, non ha ancora trent'anni ed è già alla sua quarantesettesima esperienza di convivenza con amici ed amiche a Brisbane. A Melbourne, durante la convivenza numero quarantotto, il giovane si ritrova a vivere in un incubo kafkiano. Insieme con una coppia di investigatori filosofi ed un gruppo di sbandati, Danny scopre che la polizia ha la pericolosa abitudine di sparare per uccidere.

2.10 RETE 4. COMMEDIA
Regia: Richard Lowenstein
Australia/Italia 2001

Programmazione

RAI UNO

06.10 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "Il segreto del faraone". Con Tom Bosley
06.55 TEMPO DI VILLEGGIATURA. Film (Italia, 1956). Con Vittorio De Sica, Giovanna Ralli. Regia di Antonio Racioppi
08.30 DESTINAZIONE PIOVAROLO. Film (Italia, 1955). Con Totò, Nino Besozzi. Regia di Domenico Paolella
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dal Santuario Beata Vergine di Castelmonte (Ud)".
12.00 RECITA DELL'ANGELUS DA CASTEL GANDOLFO. Religione
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Conduce Paolo Brosio. Con Gianfranco Vissani
13.30 TELEGIORNALE
14.00 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA. Documenti. Conduce Francesca Chillemi
15.20 A PRIMA VISTA. Film (USA, 1998). Con Val Kilmer, Mira Sorvino. Regia di Irwin Winkler
17.00 TG 1. Telegiornale
17.40 LE SORELLE MCLEOD. Tf.
19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy. "La grande prova". Con Tim Allen, Patricia Richardson
07.20 UN GENIO IN FAMIGLIA. Telefilm. "Un sogno impegnativo"
07.40 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Il vortice del tempo"
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telefilm. "Non aprite quel baule"
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 DOMENICA DISNEY. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 NUMERO 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
11.15 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telefilm. "Proposta di matrimonio". Con Annie Potts
12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO
14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi
17.05 SPECIALE NUMERO 1. Rubr.
17.55 TG 2. Telegiornale
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
19.05 THE SENTINEL. Telefilm

RAI TRE

07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica. Conduce Armando Traverso
09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
09.55 I DUE COMPARI. Film (Italia, 1955). Con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Regia di Carlo Borghesio
11.30 UN GIORNO PER CASO.... Documentario. "Coop. Il Calabrone"
12.00 TG 3. Telegiornale
12.10 TELECAMERE SALUTE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa
13.20 OKKUPATI. Rubrica. Conduce Federica Gentile. Regia di Linda Tugnoli
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.30 GEO MAGAZINE 2005. Doc
15.00 I MAGNIFICI SETTE. Telefilm. "Vendetta"
15.50 CHI SI FERMA È PERDUTO. Film (Italia, 1961). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Sergio Corbucci
17.25 UNO SCERIFFO EXTRATERRESTRE... POCO EXTRA E MOLTO TERRESTRE. Film (Italia, 1979). Con Bud Spencer, Cary Guffey. Regia di Michele Lupo
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Festa di famiglia"
06.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.20 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Irene" - "Un nuovo padrone di casa". Con Paul Gross
09.30 DUE PER TRE. Situation Comedy
10.00 S. MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.20 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Paola Rota
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.05 CHI UCCIDERÀ CHARLEY VARRICK? Film (USA, 1973). Con Walter Matthau, Joe Don Baker
16.00 L'AQUILA D'ACCIAIO. Film (USA, 1986). Con Louis Gossett Jr., Jason Gedrick
18.30 PERRY MASON - ELISIR DI MORTE. Film Tv (USA, 1993)
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 PERRY MASON - ELISIR DI MORTE. Film Tv (USA, 1993)

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 CONTINENTI. Documentario. "Viaggio intorno al mondo"
"Viaggio in Africa"
09.40 SCAPPO DALLA CITTÀ 2. Film (USA, 1994). Con Billy Crystal, Daniel Stern. Regia di Paul Weiland
12.00 DOC. Telefilm. "La medicina sbagliata"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 DON LUCA. Situation Comedy. "La fiamma della libertà". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari
14.05 IL BELLO DELLE DONNE 3. Serie Tv. "Dicembre". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio
16.00 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "La mostra" "Gita pericolosa". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi
18.00 SERIE A. Rubrica. "Il grande calcio". Conduce Paolo Bonolis. Con Monica Vanali e la Gialappa's Band

ITALIA 1

07.00 RIN TIN TIN. Telefilm. "L'ultimo navajo"
"La figlia del generale". Con Lee Aaker, Joe Sawyer
10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca, 125 cc. (dir.)
12.00 STUDIO APERTO. Telegiornale
12.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca, 250 cc. (dir.)
13.05 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca
13.30 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca, MotoGP. (dir.)
15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica. Conduce Nico Cereghini
16.05 ASPETTANDO DOMENICA STADIO. Rubrica
17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
18.00 6 COME 6. Show
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Tf
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy

LA 7

07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
08.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. Con Ernest Borgnine
09.05 I BACCANALI DI TIBERIO. Film (Italia, 1960). Con Walter Chiari. Regia di Giorgio Simonelli
10.55 ALLA CONQUISTA DELLA COPPA (AMERICA'S CUP). Rubr.
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "E' tempo di nascere". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
14.00 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
14.30 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli. All'interno: VELA. America's Cup. (dir.)
17.00 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. Con Ernest Borgnine
17.40 OCEANO ROSSO. Film (USA, 1955). Con John Wayne. Regia di William A. Wellman

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.40 IL MALLOPPO. Quiz. Conduce Pupo
21.00 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Problemi di cuore"
"La signora Martini". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
23.25 TG 1. Telegiornale
23.30 SPECIALE TG 1. Attualità
00.30 XXIII TROFEO STEFANIA ROTOLO. Danza
01.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—, — TG 1 LIBRI. Rubrica
01.45 CINEMATOGRAFO. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 PASSENGER 57 TERRORRE AD ALTA QUOTA. Film azione (USA, 1992). Con Wesley Snipes, Bruce Payne. Regia di Kevin Hooks
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA 01.00 TG 2. Telegiornale
01.20 PROTESTANTESIMO. Rubr. "A cura della Federazione italiana delle Chiese evangeliche"
01.55 BILIE E BIRILLI. Rubrica
02.25 LA PIOVRA 6 - L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie. Con Vittorio Mezzogiorno

20.00 BLOB. Attualità
20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica
21.00 INTRIGO INTERNAZIONALE. Film spionaggio (USA, 1959). Con Cary Grant, Eva Marie Saint. Regia di Alfred Hitchcock
23.25 TG 3 / TG REGIONE
23.45 LA SUPERSTORIA 2005 NEW REVISION. Documenti
00.25 TG 3. Telegiornale
00.35 TELECAMERE SALUTE
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.30 HEIMAT 2 - L'EPOCA DEL SILENZIO. Film (Germ., 1992)

21.00 IL CIRCO PER L'ESTATE. Show. Conduce Emanuela Follero. A cura di Gigi Reggi
23.50 CASOTTO. Film commedia (Italia, 1977). Con Jodie Foster, Gigi Proietti. Regia di Sergio Citti
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING - SPECIALE LA GRANDE MUSICA. Televendita
02.10 E MORÌ CON UN FELAFEL IN MANO. Film (Aus/Ita, 2001). Con Noah Taylor, Emily Hamilton
04.00 GIOVENTÙ RIBELLE. Film (USA, 1956). Con Ginger Rogers

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 BANGKOK SENZA RITORNO. Film drammatico (USA, 1999). Con Claire Danes, Kate Beckinsale. Regia di Jonathan Kaplan
23.00 CORTI DI CRONACA. Corto
23.10 FAMIGLIA IN TRAPPOLA. Film Tv (Canada, 2001). Con Michael Madsen, Victoria Snow
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.15 CORTO 5. Cortometraggio
01.20 8 1/2. Film (Italia, 1962). Con Marcello Mastroianni, Anouk Aimée

20.30 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. Con Mascia Ferri, Alessia Fabiani
22.35 CONTROCAMP0. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 FUORI CAMPO. Rubrica
01.45 SHOPPING BY NIGHT
02.10 VENDETTA. Film Tv (USA, 1999). Con Christopher Walken
03.50 MEGASALVISHOW. Varietà. Conduce Francesco Salvi. Con Sabrina Berticelli

20.00 TG LA7 / SPORT 7
21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Il primo caso"
"L'alba di un nuovo giorno"
"Vincoli del cuore". Con Jill Hennessy
23.45 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Ed Gein"
00.40 TG LA7. Telegiornale
01.00 FORZA SETTE. Rubrica. Con Paolo Cecinelli. All'interno: VELA. America's Cup. (replica);
03.30 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.55 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Hilary Swank
17.00 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin
18.50 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati
20.40 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema
21.00 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO. Film drammm. (USA, 2003). Con Tobey Maguire. Regia di Gary Ross
23.25 LA SCELTA DI PAULA. Film Tv (USA, 2004). Con Jeff Daniels. Regia di Richard Benjamin
01.05 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "The Dreamers"

SKY CINEMA 3

15.05 FOREVER MINE. Film drammatico (Canada/USA, 1999). Con Joseph Fiennes
17.05 IDENTIKIT. Rubrica
17.30 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson
19.00 LAMINGA EXTRA. Rubrica
19.10 SHAOLIN SOCCER. Film commedia (Hong Kong, 2003). Con Stephen Chow. Regia di Stephen Chow
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 KILL BILL: VOLUME 1. Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman
22.55 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson
00.20 CACCIATORE DI ALIENI ALIEN HUNTER. Film Tv fantascienza (USA, 2003)

SKY CINEMA AUTORE

16.20 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema
16.40 L'UOMO PIÙ BUONO DEL MONDO. Cortometraggio
16.55 E' PIÙ FACILE PER UN CAMMELLO... Film comm. (Francia, 2003). Con Valeria Bruni Tedeschi
18.45 L'ETÀ DEL FUOCO. Corto
19.05 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema
19.25 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Toni Servillo
21.10 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema
21.30 NUDISTI PER CASO. Film commedia (Francia, 2004). Con Simon Bakhouche
23.05 PILLOLE A.B. TRENI (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica
23.15 HOLLYWOOD CLICK

CARTOON NETWORK

15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
22.50 XIAOLIN SHOWDOWN

DISCOVERY CHANNEL

13.25 CAMPI DI BATTAGLIA. Doc.
14.20 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario
15.15 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Dixie Chopper 2"
16.10 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario. "La battaglia delle Ardenne"
16.35 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario
17.05 MITI DA SFATARE. Doc
18.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario
19.00 GLI SQUALI DEL FUTURO. Documentario
20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Doc.
21.00 AMERICAN CASINO. Doc.
22.00 VITA AL PRONTO SOCCORSO. Documentario. "Sopravvissuti"
23.00 IL CASO O.J. SIMPSON. Documentario

ALL MUSIC

12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 ALL THE BEST. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 ONE SHOT. Musicale. "Selezione video anni 80"
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 ALL THE BEST. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 ALL THE BEST. Musicale
20.00 THE CLUB SHOW. Musicale. "La community sms-tv con ragazzi in studio e i videomessaggi". Con Luca Abbrescia, Sara Valbusa. (r.)
21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
00.30 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.21 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.38 MUSICA
07.10 RADIO1 MUSICA
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.36 RADIO1 MUSICA
09.07 PIANETA DIMENTICATO
09.15 RADIO1 MUSICA
09.30 SANTA MESSA
10.37 CON PAROLE MIE
11.55 OGGI DUEMILA
12.15 RADIO1 MUSICA
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA
13.50 VOCI DAL MONDO
13.58 DOMENICA SPORT
14.00 MOTOCICLISMO
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
20.10 ASCOLTA, SI FA SERA
20.20 POSTICIPO
CAMPIONATO DI SERIE A
23.30 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
00.33 BA0BAB NOTTE
02.05 MUSICA

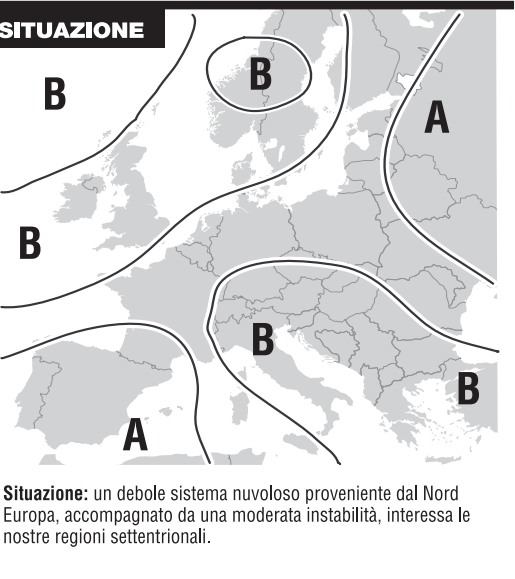
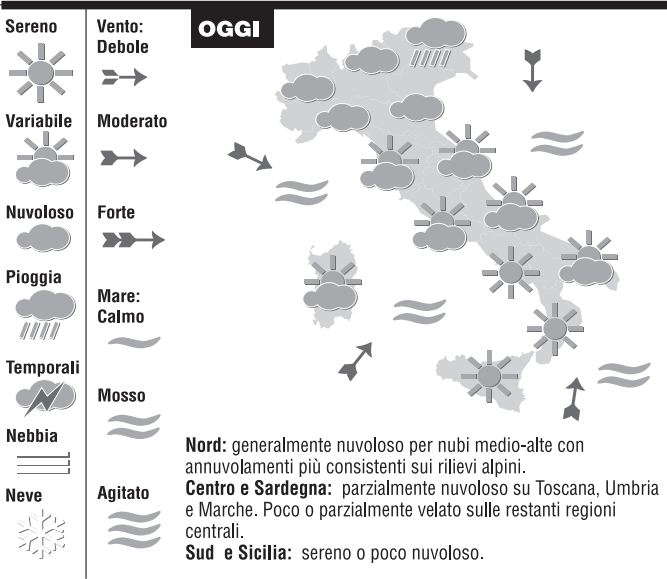
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.47 - 17.30 - 19.30 - 21.18
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi. Regia di Alex Alongi
07.54 GR SPORT. GR Sport
09.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai e Ernesto Goio. Regia di Riccardo Basile. A cura di Pietro Luchetti
10.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia
11.35 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cristiana Merli e Pietro Luchetti
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 OTTOVOLANTE. Conduce Alex Braga
14.30 CATERSPORT.

Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro
17.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Riccardo Pandolfi
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro. A cura di Renzo Ceresa
22.35 FANS CLUB
24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Regia di Lucia Macale. A cura di Cinzia Bellumori
02.00 SOLO MUSICA. A cura di Roberto Buttinelli

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna. Regia di Claudia Marsili.
A cura di Domenico Cosentino
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna. Regia di Claudia Marsili
09.30 UOMINI E PROFETI. MONOGRAFIE. Regia di Francesca Levi
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna. A cura di Domenico Cosentino
10.50 IL TERZO ANELLO. BALTICI. Con Michele Fusco. Regia di Antonella Alba. A cura di Patrizia Todaro
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
13.00 IL MEGLIO DI "LA NOSTRA REPUBBLICA"
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna. Regia di Claudia Marsili
15.00 RADIO3 SUITE: PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani
17.00 DOMENICA IN CONCERTO
19.07 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Helmut Failoni
20.00 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA



Fassinéscion L'Italia vista da Piero in 100 vignette	
Cesare Damiano	<i>Presentazione di Gad Lerner</i>
<i>in edicola con l'Unità a € 4,90 in più</i>	

19
domenica 28 agosto 2005

19 IN SCENA

Fassinéscion L'Italia vista da Piero in 100 vignette	
Cesare Damiano	<i>Presentazione di Gad Lerner</i>
<i>in edicola con l'Unità a € 4,90 in più</i>	

La Disfida

IL D-DAY DELLA TELEVISIONE È ARRIVATO PARTE BONOLIS, LA RAI SPERA IN SIMONA

D come domenica, o come D-Day della televisione. Paolo Bonolis in arte Bonolis è il gigante che si staglia minaccioso all'orizzonte. Non c'è battuta alla Sordi che regga: dall'alto degli ascolti che furono di *Affari tuoi*, dall'alto della sua beatificazione post-sanremese e dall'altissimo dei diritti di calcio di serie acquisiti da Mediaset, Bonolis in arte Paolo oggi a partire dalle 18 picchierà duro. Così come con sadismo finto-compagnone menava fendenti suoi concorrenti del suo ex quizzzone, ora mira direttamente al suo ex datore di lavoro. La Rai sta in trincea: ci prova, c'è Simona Ventura che promette



faville ad un *Quelli che il calcio* privato del calcio, coi vari Gnocchi, Maifredi, Max Giusti eccetera, mentre sul primo stanno preparando il ritorno del vecchio re Pippo (Baudò). Ma di là, a Canale 5, c'è un colosso più imponente di tutto l'esercito alleato dinnanzi alle rive della Normandia. C'è *Serie A - il grande calcio*, ossia il *90° minuto* strappato a suon di fantasilardi da Mediaset. Al fianco di Bonolis - colpo di genio - l'«irriverente» trio della Gialappa's, che promette di «dissacrare» il calcio. Lui dichiara di avere in corpo «tanta adrenalina», bontà sua. Il gigante di suo è già capace di ipnotizzare le folle, ma in più c'è il potente magnete di quei gol che si segnano qui, e da nessuna altra parte. Sulla carta (ripetiamo: sulla carta) non c'è partita. Corre un solo rischio, questo Frankenstein degli ascolti: che il suo piedistallo sia posto troppo in alto e che a lui giri la testa. A domani: solo il dio Auditel ci rivelerà il vincitore. **Roberto Brunelli**

CD CON L'UNITÀ Il ciclo dei dischi del dissenso del nostro giornale martedì si chiude con un'antologia di Roberto Vecchioni. Che ci parla, e ne parla stasera alla festa de l'Unità di Milano, di cose a lui care: canzoni, poesia e la poetessa Alda Merini

■ di **Alberto Gedda** / Segue dalla prima

L'antologia di Vecchioni comprende dodici canzoni di periodi diversi: dal *Tema del soldato eterno e degli aironi* del 1991 a *Ho sognato di vivere* del 1999) tratte da vari album (*Blumun, Il bandolero stanco, Per amore mio, Sogna ragazzo sogna, Il cielo capovolto, Per amore mio*. Tra i brani inclusi in questa antologia c'è anche la bellissima *Canzone per Alda Merini*



Roberto Vecchioni

Cantaci, Vecchioni, l'Unità ribelle

registrata nel 1999 per il cd *Sogna ragazzo sogna*. **È ancora tempo di poeti e di poesia?** La poesia è uno dei generi di salvezza più alti che abbiamo oggi a disposizione. Ovviamente non tutta la poesia, ma quella che, secondo me, è la più interessante, bella, perché parla di sentimenti come se fossero cose vive, cose vere da toccare, da sentire ogni giorno. Poesia che non è astrazione ma che è fatta di case, di dolori fisici, di sudore che ti cola quando ami. Ed è la poesia di Alda Merini. **Vecchioni, un suo libro è intitolato «Le parole non le portano le cicogne».**

«Chiamate la vostra raccolta di cd “Musica per cuori ribelli”? Bene esprime quel che provo verso le cose brutte e mediocri del mondo»

Si, e questo Alda lo sa perché conosce benissimo il valore, il senso delle parole. Che usa in modo chiaro: non cerca vocaboli raffinati, ma parole che possono capire tutti. Il suo modo di far poesia è uno dei più alti, scrive al volo su pacchetti di fiammiferi, su tovagliolini, come faceva Montale. Alda ha la costruzione della frase che è già poesia perché lei è così già nel suo dna. **Nelle sue canzoni lei cerca la stessa chiarezza?** Il linguaggio in una canzone è molto differente perché deve fare i conti con la musica e con uno spazio preciso, mentre la poesia è libertà assoluta, puoi scrivere tre versi o cinquanta, è tutta un'altra situazione, tutta un'altra semantica. Però bisogna non essere scontati, pseudopopolari come fanno in molti che contrabbandano con "popolari" autentiche schifezze: occorre essere più chiari possibile anche nelle metafore. La cosa essenziale nelle poesie, come nelle canzoni, è che devono arrivare prima al cuore e poi al cervello. **Succedeva anche quando scriveva successi per i Nuovi Angeli?** Alla fine degli anni Sessanta, primi Settanta, le canzoni erano tutte un po' figlie dell'importazio-

ne americana, di un vago sentire del sogno, capelli lunghi. Io cercavo di trovare cose e luoghi inusuali dove ambientare le mie storie, come ad esempio Singapore. La svolta è poi arrivata con Mogol che, con Battisti, ha saputo dare un linguaggio semplice ma pertinente alla canzone. Ho fatto molti brani scherzosi e mi divertivo tantissimo. Altra epoca: è stato il mio praticantato alla canzone.

E oggi come funziona quest'apprendistato?

È tutto diverso. Del resto ogni società ha le produzioni, libri, canzoni, tivù e il cinema che si merita. Oggi cosa vende di più? Tutto ciò che è

«Oggi vende ciò che è medio e molti, e sappiamo chi, sfornano prodotti commerciali perché vogliono un popolo ignorante»

medio, che non è né eccezionale né schifoso perché l'85% degli italiani vive una vita media e allora le hit parade sono fatte di canzoni medie, libri medi... Non c'è un'equazione fra bello e venduto. Anche se alcune persone ci cacciano dentro la parola "popolare" come se questa fosse sinonimo di commerciale, il che è ridicolo e pericoloso perché in molti, e sappiamo chi, fanno di tutto perché il popolo, la media, rimanga ignorante sfornando prodotti commerciali. Oggi ci sono due modi di fare canzoni: seguendo l'istinto, come ad esempio fa Carmen Consoli che è bravissima, oppure restando nella grande ondata, nell'orrenda norma. Si segue la moda del momento cercando di piazzare un solo verso che riesca a colpire l'ingenuità, la non capacità di critica dei ragazzi. Che sono così non per colpa loro, ma per quello che gli è stato dato. **Adesso è in tournée (prossima tappa sabato a Castagnole Lanze, in Piemonte) con Patrizio Fariselli e Paolino Della Porta in formazione jazz: perché?** Perché mi sono definitivamente rotto dell'apparenza della musica leggera, del mettere in mezzo 40 strumenti per rifare sempre le stesse canzoni. Ho 60 anni e non ho bisogno né di vendere

né di essere più celebre di quanto sono, che mi basta e mi avanza. E allora voglio essere più libero. E libertà significa avere due grandi musicisti jazz e basta. Straordinario. **Un'esperienza dalla quale nascerà un cd?** Sì, a metà ottobre uscirà il cd registrato dal vivo di questa tournée, *Luci di questa sera*, che avrà in allegato, come omaggio, un mio libro nel quale faccio la parafrasi di otto favole famose (da *Cappuccetto Rosso* alla *Bella addormentata nel bosco*): nel concerto, prima di ogni canzone, racconto un pezzo di fiaba che ha a che fare con la stessa canzone. Ho ampliato questi raccontini e ne ho fatto un volume.

«Nei 60 scrivevo per i Nuovi Angeli e anche tanti brani scherzosi Poi Mogol e Battisti hanno dato una svolta alla canzone italiana»

CINEMA Domani con il nostro giornale Pronti, attenti, ciak con l'inserto de l'Unità



■ Mercoledì parte la 62esima Mostra del cinema di Venezia, con divi come George Clooney, il drappello di registi italiani e molto altro in un'edizione con particolari misure di sicurezza. Com'è tradizione de l'Unità, domani pubblichiamo un inserto con interviste, idee e tante informazioni utili.

TRADIZIONI In Abruzzo c'è una mostra di satira sulle ricette del comico ma lui avverte: «Il vero artista di casa è mio padre cuoco» **Famiglia Biccocchi, in arte Vito: tutti risate, lasagne e feste del partito**

Il vero artista in famiglia, quello che se ne va in tournée per tutta l'estate, è mio padre: da giugno a settembre è il protagonista delle feste dell'Unità, fra Emilia e Romagna. In cucina. Perché papà è un cuoco straordinario che diventa sublime quando c'è da fare per per queste feste davvero belle, vere, nella quali si va per stare insieme, parlare, incontrarsi. E, naturalmente, mangiare». Vito, lo stralunato attore bolognese Stefano Biccocchi, per anni esilarante mimo muto e interprete di decine di personaggi (come il recente «Stella Rossa» nel programma *Bulldozer* di RaiDue), praticamente è stato allevato fra tagliatelle, lasagne e tortellini. Dove ha maturato una considerevole esperienza celebrata a San Salvo, in provincia di Chieti, nell'originale festival di gastroumorismo «Culinaria risinterra» che, fino a oggi, propone la mostra «Vito allo scotadito». «Nella Casa della Cultura - spiega Michele Rossi,

direttore artistico della manifestazione - sono esposte le vignette di 24 artisti satirici che hanno interpretato le ricette di Vito, così com'era già stato fatto per Tognazzi, Fabrizi, Totò, Beruschi». La specialità di Stefano? «Modestamente in cucina sono bravo - ci dice - Tant'è che conduco un programma, *In Vito a Cena*, sul canale satellitare del Gambero Rosso: è l'unica trasmissione dell'emittente ad essere stata venduta all'estero perché, come sostengo da tempo, la cucina è come la musica: non ha bisogno di spiegazioni, è immediata, internazionale». Tutto merito di papà Roberto, 70 anni, ora in pensione ma per anni cuoco in ospedale a San Giovanni in Persiceto. «Devo molto a lui, ma altrettanto a mia mamma Paola, 71 anni. È una cuoca sopraffina: ho visto delle uova tuffarsi al volo dal frigorifero all'impasto, pur di far parte delle tagliatelle che stava preparando. A casa nostra la cucina è sempre stata l'elemento principale della giornata, della vita, e lo è an-

cora adesso: si continua a cucinare, a preparare paste e sughi e intanto, mentre sei lì a rimestare, parli, pensi, te ne stai con qualcuno oppure da solo, come preferisci. Il massimo lo si raggiunge a Natale quando ciascuno di noi prepara, per proprio conto, il suo piatto che poi finisce in tavola per il cenone che diventa così l'esplosione della chiacchiera». Suo papà è stato definito «il cuoco della mano sinistra» per essere lo chef ufficiale delle feste dell'Unità di tutto il bolognese e oltre: è una grande responsabilità. «Sicuramente. Ma papà è all'altezza della situazione, soprattutto se c'è anche mamma ad aiutarlo. Lo ricordo da sempre nelle cucine delle feste, scrupolosissimo perché non c'è mica da ridere tanto quando cucini per un mucchio di gente e, siccome lo fai da volontario per l'Unità, lo vuoi fare sempre al meglio. Però poi passata la buriana, servito l'ultimo piatto, si rilassa: ho visto un video girato in una festa nel quale papà, smessi i panni del cuoco, in-

dossava quelli del mimo per uno straordinario numero dell'ammaestratore di pulci. Irresistibile». Al che interviene papà Roberto: «Sono cuoco volontario per l'Unità da un mucchio di anni: penso di aver ormai abbondantemente superato le nozze d'argento. Ho cominciato nel mio paese per poi andare nel circondario, a Bologna e così via. Sempre in cucina, che è anche un modo di fare militanza politica». Il menù della festa? «Soprattutto minestre, primi: tortellini in brodo, lasagne, tagliatelle alla bolognese e piatti rivisitati come le penne all'arrabbiata, gnocchi al gorgonzola». «Per me quelle dell'Unità continuano a rappresentare la festa in assoluto - dice allora Vito - Quand'ero piccolo andare a queste manifestazioni, attesissime, significava uscire tutti insieme di casa, nonni e genitori, per fare poi festa sia a tavola che nel gioco del tappo, nel liscio... Un forte significato di appartenenza che non può essere compreso da chi non le frequenta». **a.g.**

IL SUO NUOVO ROMANZO

«Follie di Brooklyn» esce in anteprima italiana. Negli Usa apparirà solo nel 2006. È il tributo che lo scrittore paga a Ground Zero: in un registro per lui insolitamente lieve, una vicenda ambientata nella New York della vigilia

■ di Maria Serena Palieri

Paul Auster vive con la sua famiglia - la moglie Siri Hustvedt e la figlia Sophie - a Park Slope, l'area storica di Brooklyn, alle spalle della quale corre la «promenade» da cui, fino all'11 settembre 2001, si vedevano a un passo, oltre il braccio d'acqua, gigantesche e scintillanti nello skyline meridionale di Manhattan le Torri Gemelle. E *Follie di Brooklyn*, il suo nuovo libro, è a tutti gli effetti il suo romanzo «dopo 11 settembre». Dagli scrittori americani, e newyorchesi in particolare, ci si aspetta che, uno dopo l'altro, mettano in scena Ground Zero. E ci si chiede: come lo faranno? Come interpreterà, ciascuno di loro, quell'avvenimento? Ecco, ora Auster ha deciso che è il suo turno. E come adempie il compito? Da grande prestigiatore, qual è. Non stiamo a dirvi come quella data, l'11/9/2001, si iscriva materialmente nel testo, per non rovinarvi la sorpresa. Ma diciamo che in *Follie di Brooklyn*, suo dodicesimo romanzo, Auster, scrittore in genere, insieme, algido e attratto dalle catastrofi, sembra aver deciso di narrare proprio ciò che l'attentato - la catastrofe vera, stavolta, non da lui inventata - voleva cancellare. La vita nella sua dolcezza quotidiana. Dunque, è un Auster di singolare buonumore, questo di *Follie di Brooklyn*. Un romanzo che esce in Italia, nella traduzione di Massimo Bocchiola, prima che negli Usa, e che prima ancora, quest'estate, secondo un'abitudine contratta da Auster negli ulti-

Nathan Glass esce da un disastro esistenziale. Ma si trasforma in una specie di genio benefico per una truppa di amici e parenti allo sbando

mi anni, ha fatto la sua uscita mondiale in Danimarca (per via di una promessa amichevole che il romanziere ha fatto al suo editore di Copenhagen). L'inizio è alla Auster in senso classico: «Stavo cercando un posto tranquillo per morire» scrive il protagonista e io narrante, Nathan Glass, spiegando come è arrivato a stabilirsi a mezzo isolato da Prospect Park (ovvero proprio nell'area di Brooklyn in cui vive Auster). Sì, anche Nathan Glass, venditore di polizze sulla vita appena andato in pensione, come avveniva ai protagonisti degli ultimi romanzi austereiani, *Il libro delle illusioni* e *La notte dell'oracolo*, s'affaccia in scena subito dopo un disastro: fine del matrimonio, tumore al polmone, lite con l'unica figlia, Rachel. Però l'ex-assicuratore di pagina in pagina affronta un destino diverso dai suoi predecessori: anziché lottare per la propria sopravvivenza, si trasforma in una specie di genio benefico per il suo prossimo. Stavolta, questo di Auster, è un personaggio dichiaratamente ebreo, con un nome che volendo può apparire come un omaggio incrociato a due grandi colleghi: Glass come la famiglia della saga di Salinger, autore tra quelli amati da Auster, Nathan come lo Zuckerman alter ego di Philip Roth, autore, invece, che non sappiamo se sia nelle sue grazie. Nathan Glass è la figura intorno alla quale si coagulano le vite a pezzi o in crisi degli altri personaggi e che, con saggezza, costruisce con loro una comunità, una specie di antitradizionale famiglia, molto più oliata e vitale di quelle classiche. Se non ha saputo essere un buon marito, né sa essere un padre conciliante, Glass sa essere un ottimo zio: il primo essere che salva dal naufragio sulla sua scialuppa è Tom, il figlio dell'amata e defunta sorella June, studente brillantissimo destinato a diventare un faro della critica letteraria, che, invece, lui ritrova un giorno per caso, ingrassato, imbolosito, spento, a lavorare come commesso in un negozio di volumi usati. Poi arriva Lucy, nove anni, bambina solare ma chiusa in un imperscrutabile mutismo, che racconta solo di essere la figlia dell'altra nipote, Aurora detta Rory, la sorella di Tom, scomparsa da un pezzo, e che è stata la mamma a caricarla, con duecento dollari e l'indirizzo dello zio, sul pullman che l'ha portata lì a New York. Poi uno di quegli eventi casuali che sono la cifra delle trame di Paul Auster - una digressione dall'autostrada con sosta in un albergo di campagna - porta sulla scialuppa Honey, la figlia dell'albergatore, una bella donna un po' grassa e dall'intelligenza decisa, moglie perfetta per Tom. Poi arriverà Rory, ritrovata in North Carolina,



Una costruzione tipica della vecchia Brooklyn

e salvata dalle grinfie di un marito cristiano fondamentalista che vuole redimerla dal suo passato - è stata pornstar e tossicodipendente - a costo di tenerla, a vita, imprigionata in casa. E, da una brownstone che sorge nello stesso chilometro quadrato di Brooklyn, saliranno a bordo Nancy Mazzucchelli e sua madre Joyce, oriunde italiane (un cognome

uguale a quello di David, il grande disegnatore che ha trasformato in graphic story un antico racconto di Auster, *Città di vetro*) pronte a diventare la prima l'amante di Aurora, e l'altra l'amante dello stesso Nathan. Due legami, quello omosessuale come quello etero, che hanno entrambi il buon sapore della consolazione.

LUTTO Morto a 66 anni l'esponente e intellettuale della Spd. Napolitano: «Guardò con interesse al ruolo e all'evoluzione del Pci»

Peter Glotz, passione e politica per la socialdemocrazia



Peter Glotz

Peter Glotz esponente di rilievo e intellettuale di riferimento della socialdemocrazia tedesca è morto l'altro giorno in Svizzera all'età di 66 anni. L'annuncio del decesso è stato dato da un portavoce della rivista *Neue Gesellschaft Frankfurter Hefte*, di cui Glotz era il direttore. Secondo la *Bild*, Glotz sarebbe morto a seguito di una breve, grave malattia in una clinica di Zurigo. Mente del partito negli anni Ottanta era stato per vent'anni deputato al Bundestag e dal 1981 al 1987, con Willy Brandt, responsabile amministrativo della Spd. Successivamente aveva rivestito molti altri ruoli nel partito, tra cui la carica di segretario. Nel 1993-94 era nella squadra elettorale dello sfidante alla cancelleria Rudolf Scharping con competenza nel suo «governo ombra» per i settori ricerca, istruzione e cultura. Nel giugno 1996 Glotz annunciò il ritiro dalla politica at-

FUMETTI Mazzucchelli & Karasik disegnano il racconto

Nel labirinto della «Città di vetro»

Il fine del labirinto non è uscirne, ma perdersi. Alla fine, con un po' di fortuna, se ne può uscire ma si resta confusi, con la testa che continua a girare. Succede anche alla fine della lettura di *Città di Vetro*, uno dei racconti di Paul Auster. C'è una voce narrante (o scrivente?) che racconta dello scrittore Daniel Quinn che si crede l'investigatore privato protagonista dei suoi libri e che, per indagare su tal Stillman, si spaccia per un altro detective Paul Auster che in realtà è uno scrittore che cita Cervantes che ha scritto il *Don Chisciotte* che però non l'ha scritto proprio lui ma lo ha preso da un manoscritto tradotto dall'arabo in spagnolo per conto di Don Chisciotte che... vi è bastato per perdersi? Ebbene da questo «labirinto», con il filo di Art Spiegelman (che ha favorito l'incontro tra Au-

Dunque, stavolta Auster fa per noi lettori una specie di spremuta del suo quartiere e del clima di esso - tollerante, il contrario del bushismo - che, ha spiegato più di una volta, è il motivo per cui ama viverci. Non che ne sia assente il Male, né l'infelicità. Che qui irrompono con le fattezze di Gordon, un omosessuale di angelica bellezza, che fa morire di crepacuore il suo amante Harry Brightman, il proprietario della libreria in cui lavora Tom, individuo generoso, con un penchant per l'abbigliamento da vecchia checca e per le truffe ben architettate. Ma - Auster, l'abbiamo detto, è di particolare buonumore in questo romanzo - anche la tragica morte di Brightman porta del bene: soldi per Tom e per Rufus, il trans caraibico che il libraio in vita ha salvato, pagandogli le medicine, dalla morte per Aids. *Follie di Brooklyn* per i devoti di Paul Auster (che nel pianeta si contano a milioni) è una visita alla sua geografia privata. Dove ritrovare, certo, i suoi tic narrativi. Il ruolo del caso nelle vite umane. Così come il gioco di scatole cinesi della storia che si scompone in altre storie: qui quelle di un Kafka che a un certo punto entra inopinatamente in scena inventando favole per una bambina che ha perso la sua bambola. Da accompagnare, magari, la lettura, con quella di un altro libriccino, *Le trame della scrittura*, trascrizione di un'intervista allo scrittore che un giornalista, Matteo Bellinelli, ha realizzato per la tv

Follie di Brooklyn
 di Paul Auster
 pp. 270 euro 16,50
Einaudi

EX LIBRIS

È come se Le Pen avesse vinto le elezioni francesi. Ecco quello che è successo negli Stati Uniti. Siamo vittime della versione americana di quel pensiero di estrema destra

Paul Auster



ster, David Mazzucchelli e Paul Karasik) è venuta fuori questa riduzione a fumetti di *Città di vetro* (Coconino Press, pp. 144, euro 14), già apparsa, per i tipi della Bompiani, a cura di Daniele Brolli, nel 1998. La nuova edizione, in formato più grande, restituisce al meglio la scarna essenzialità grafica usata da Mazzucchelli che con maestria si avvia, tavola dopo tavola, nel vortice della storia. Fedele alla struttura labirintica, allinea nove vignette per pagina, rigorosamente uguali, interrompendo la scacchiera di tanto in tanto e concedendosi qualche sosta in «piazze d'emergenza». Per poi riprendere il passo, come il protagonista Quinn che, in copertina, passeggia sopra il reticolo di Manhattan, alla ricerca di se stesso, di Stillman, di Auster... o dell'uscita dal labirinto.

Renato Pallavicini

Protagonista vera la Brooklyn in cui la famiglia Auster vive. Amata per la sua tolleranza. Mentre per Bush ci sono frasi di fuoco

svizzera, per l'editrice Casagrande. Dove si scopre che in questo nuovo romanzo Auster ha messo, un po' più del solito, le sue viscere. In senso non metaforico: l'esofagite acuta scambiata per infarto che sul finale colpisce Nathan Glass l'ha sperimentata lui stesso, come il suo personaggio ha creduto di morire e, come lui, ne ha dedotto delle riflessioni sul vivere. Per chi, di Auster, devoto non è, perché scoraggiato dal suo procedere con troppa cerebraltà, troppa «bravura», *Follie di Brooklyn* sarà una piccola smentita: mister Auster ci ha messo una dolcezza che altrove non ci aveva manifestato. E odio per Bush: già, del presidente qui dentro si dice tutto il male possibile, e di più. E questa, per le orecchie di molti, è musica.

Le trame della scrittura
 intervista di Matteo Bellinelli
 pp. 94, euro 9,50
Casagrande

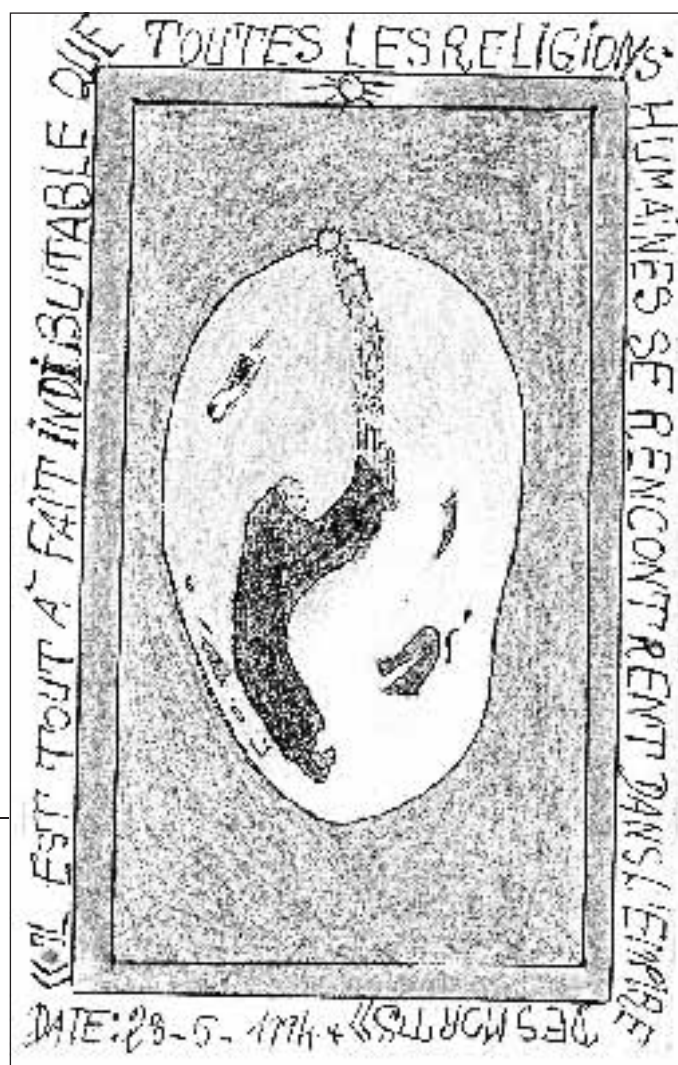
tenso rapporto politico, culturale e personale. Come segretario della Spd egli guardò con grande interesse e simpatia al ruolo storico e alla evoluzione del Partito comunista italiano favorendone le relazioni sempre più strette con la Socialdemocrazia tedesca ed europea. Come esponente tra i più brillanti della nuova intellettualità socialdemocratica egli diede già negli anni Settanta contributi importanti di riflessione e di elaborazione a un originale sviluppo della piattaforma ideale e programmatica del suo partito e della sinistra europea. Credo di poter rivolgere alla sua memoria - conclude Napolitano - un omaggio sincero a nome di quanti nel Pci e poi nel Pds lo conobbero e lo apprezzarono. E a questo omaggio unisco l'espressione dei miei sentimenti di dolore e amarezza per la scomparsa di un amico e per la perdita di una energia preziosa per il socialismo europeo».

AL PAC di Milano una mostra sui rapporti fra tre «mondi» che si vorrebbero autonomi ma che in realtà concorrono alla globale condizione umana. Da Beuys a Flavin, dagli aborigeni agli africani

■ di Renato Barilli

L'assunzione del «curatore» francese Jean-Hubert Martin a dirigere il PAC (Padiglione di Arte Contemporanea) costituisce una delle poche scelte felici attuate dal Comune di Milano per quanto riguarda l'arte o in genere la cultura, anche se si tratta di una curatela a mezzadria con altro istituto tedesco. Ma così al PAC si vedono in genere cose eccellenti, e già per il passato mi è capitato di occuparmi positivamente delle mostre monografiche dedicate a Boltanski e a Shonibare. Ora poi Martin tenta un problema di grande impegno, destinato forse a dominare i prossimi decenni. Il titolo dell'attuale rassegna suona infatti assai ampio (*Arte religione politica*, fino al 18 settembre, cat. Five Continents), tanto più che alla larghezza nel tema si aggiunge quella nella scelta dei protagonisti, quasi un confronto tra l'Occidente e gli altri continenti. Passando a qualche commento critico, si potrà osservare che l'intitolazione della rassegna, pur così suggestiva, pecca di un vecchio vizio tipico di noi occidentali, almeno in alcune fasi del nostro pensiero, per esempio in quella legata al nome di Benedetto Croce, colpevole di aver imposto il famigerato nesso dei distinti, la pretesa cioè di distinguere e separare le varie categorie, come se appunto arte, religione e politica dovessero aspirare, ciascuna a una propria gelosa purezza. Ma se invece pri-

Arte religione politica fan tutt'uno



Un disegno di Frédéric Bruly Bouabré

ma di tutto ci fosse la necessità di indagare su una nostra globale condizione umana? Se insomma ciascuna di queste categorie dovesse rispondere in primo luogo alla dimensione antropologica dell'uomo, dovunque e comunque essa si svolga? Si noti che il miglior pensiero occidentale ha proceduto in questo senso, abbattendo cioè le frontiere, e ragionando «a classi unite». E a ciò hanno provveduto in particolare modo proprio gli artisti delle ultime ondate. Infatti un altro rimprovero che conviene muovere a Martin è di aver inserito in questo agone cruciale alcune delle migliori nostre presenze, ma dando per scontato che fossero campioni ad ol-

tranza del pregiudizio dell'autonomia dell'arte, tanto che, per aprirsi, poniamo, alla religione, avessero bisogno, molto ingenuamente, di assumere il motivo della croce. Ma questo è un modo per ridurre quasi ai limiti del gottesco il ruolo, poniamo, del tedesco Joseph Beuys, grande proprio perché, nelle sue celebri performance si è comportato da sciamano dei nostri tempi, e in ogni sua installazione ha voluto rendere omaggio al regno vegetale e animale, offesi dalle aggressioni della «civiltà delle macchine». Dan Flavin a sua volta, non ha bisogno di incrociare i suoi tubi al neon nel motivo cruciforme per assumere una valenza religiosa, che ha già

LIBRI Giulio Ciavoliello Vent'anni di arte in Italia

Riflettere non banalmente su quanto è accaduto in Italia dal punto di vista artistico dalla seconda metà degli anni ottanta fino ai nostri giorni, è cosa utile e, direi, finora inedita. Giulio Ciavoliello, più noto come l'ideatore di Artshow, la famosa guida alle gallerie d'arte italiane con cadenza mensile, si rivela un osservatore attento e scrupoloso. Oggi è autore del volume: *Dagli anni '80 in poi Il mondo dell'arte contemporanea in Italia* (Artshow Edizioni / Juliet Editrice, pp. 384, euro 20), una disamina oggettiva della situazione

artistica italiana degli ultimi vent'anni. L'autore ha dato vita a uno strumento utilissimo a studiosi e appassionati d'arte, poiché ha impiegato anni di lavoro per ricostruire, grazie a un minuzioso archivio personale, una cronologia dettagliata delle mostre nelle gallerie e nelle istituzioni italiane a partire dal gennaio 1985, fino al marzo 2004, senza dubbio il maggior pregio del libro. Essa presenta foto d'epoca, documenti rari ed è costituita da fonti visive e dati riguardanti mostre, incontri, pubblicazioni sull'arte in Italia. Ma l'analisi di Ciavoliello, naturalmente, non si limita alla mera cronologia dei fatti e avvia una disamina delle situazioni artistiche che hanno caratterizzato il ventennio, con una prospettiva inevitabilmente milancentrica, ma di rimando nazionale e internazionale: dagli interventi alla ex-fabbrica Brown Boveri e quanto si dibatteva alla Casa degli Artisti, alle Biennali, attraverso le mostre di Prada, alle performance per l'Isola dell'Arte di Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini

fino alla recente laurea honoris causa in Sociologia attribuita a Maurizio Cattelan. Sullo sfondo è collocata la storia culturale italiana, affrontata per aspetti essenziali: il «pensiero debole», l'evoluzione della televisione, la scomparsa e la ricomparsa del terrorismo, lo sviluppo degli orientamenti giovanili, dal riflusso al nuovo impegno globale fondato su rinnovati valori di democrazia e giustizia sociale. Ne emerge un panorama italiano assai complesso, che ha risentito ampiamente degli sviluppi internazionali dell'arte e si è messo al passo, benché a livello istituzionale vi siano ancora gravi carenze, senza però avere la volontà e le potenzialità di imprimere una svolta, come ammette lo stesso Ciavoliello: «In generale non vi è stata una grande determinazione... del resto non ci si può rimproverare di non aver avuto fiducia nelle proprie forze, anche se si sono presentate delle opportunità». Il volume ha il pregio della chiarezza e della sintesi, lontano dalle secche del critichese.

Paolo Campiglio

Arte religione politica Milano PAC

fino al 18 settembre
catalogo Five Continents

Warlukurland?) Del resto, un campione superbo del razionalismo concettuale come lo statunitense Sol LeWitt oggi è «venuto a Canossa», e attorce anche lui, in vermi policromi, i suoi tracciati, un tempo orgogliosamente perpendicolari. Se passiamo al cubano José Bedia, lo vediamo montare degli straordinari interni scenografici dove scarse icone figurative si lasciano abbracciare da un lussureggiante complemento di tralci decorativi - ma un Luigi Ontani sarebbero pronto a raccogliere la sfida. Un partecipante fisso ai principali eventi internazionali è ormai l'africano della Costa d'Avorio Frédéric Bruly Bouabré, con la sua distesa di minuti foglietti, come ex-voto, come pagine di un diario di qualche avventu-

ra spirituale, di qualche discesa agli inferi. Se Jean Dubuffet fosse ancora vivo, sarebbe pronto a dargli una tessera di membro ad onore della consorte dell'Art Brut, cioè degli appartenenti alla schiera degli emarginati, il che li rende disponibili ad attingere con abbondanza alle fonti di un immaginario non ancora assiderato, appunto, dal nesso dei distinti e dalle pretese di una purezza assoluta e incontaminata. Il dominicano Charo Oquet ci insegna a produrre mobili, suppellettili, tendaggi colmi di «valore aggiunto» pescato proprio nei regni dell'estro, in luogo di procedere tristemente per sottrazioni successive, come pretendevano gli adepti del Movimento moderno. Ma tutti gli attuali sostenitori del postmoderno, Alessandro Mendini in testa, sarebbero pronti a seguirlo su questa strada. E infine l'africano del Benin Cyprien Tokoudagba inventa mostri ibridi, ingegnose e provocanti fusioni tra esseri umani e animali, che non dispiacerebbero a Francesco Clemente.

AGENDARTE

LASPEZIA. Gastini. Echi (fino al 4/09).

● **Personale dell'artista torinese Marco Gastini (classe 1938), che presenta un nucleo di dipinti recenti concepiti in relazione ai quattro elementi primari: aria, acqua, terra e fuoco.**

CAMeC - Centro di Arte Moderna e Contemporanea, piazza Cesare Battisti, 1. Tel. 0187.734593.

QUARRATA (PT). Micat in Vertice. Fabrizio Corneli (fino al 30/10).

● **La personale di Corneli, costituita da due grandi installazioni, inaugura il nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea.** Villa Medicea La Morgia - Limonaia di Ponente - Arte Contemporanea, via Vecchia Fiorentina l'tronco n. 63. Tel. 0573.771408

ROVERETO (TN). Thayaht futurista irregolare (fino al 11/09).

● **La rassegna presenta oltre 200 opere di Ernesto Michalhes (Firenze 1893 - Pietrasanta 1959), in arte Thayaht, e di altri futuristi tra i quali Balla e Depero.** MartRovereto, Corso Bettini, 43. Infoline 800.397760. www.mart.trento.it

TERLIZZI (BA). Fiori dei Medici. Dipinti dagli Uffizi e dai Musei Fiorentini (fino al 30/10).

● **Attraverso 29 dipinti italiani e stranieri compresi tra metà Seicento e primo Settecento, la mostra documenta il gusto della dinastia dei Medici per il collezionismo fiorente.** Pinacoteca Comunale M. de Napoli, Corso Dante, 9. Tel. 080.3542836

VENEZIA. Francesco Vezzoli. Trilogia della Morte (dal 31/08 all'8/09).

● **Vezzoli (classe 1971) presenta due installazioni ispirate ad alcune opere cinematografiche di Pasolini.** Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore. Tel. 041.5224534

A cura di **Flavia Matitti**

IO CI SONO

Serata spettacolo per i Volontari delle Feste

In occasione del sessantesimo anniversario delle Feste de L'Unità

Domenica 4 settembre ore 19.00 - Anfiteatro Montestella

Conduce **Michele Mirabella**

Con **Paolo Hendel, Sergio Staino, Maurizio Micheli, Alberto Patrucco, David Riondino, Mariano De Simone, Alessandra Repetto, Luca Billi, Marina Sereni, Ugo Sposetti**



Fassinéscion L'Italia vista da Piero in 100 vignette	
Cesare Damiano	<i>Presentazione di Gad Lerner</i>
<i>in edicola con l'Unità a € 4,90 in più</i>	

22
domenica 28 agosto 2005

Unità COMMENTI

Fassinéscion L'Italia vista da Piero in 100 vignette	
Cesare Damiano	<i>Presentazione di Gad Lerner</i>
<i>in edicola con l'Unità a € 4,90 in più</i>	

Cara Unità

L'ex socialista Sacconi si rende conto di quel che dice?

Cara Unità, io sono del 1954, nel 1978 ero segretario di Trieste della Federazione Giovanile Socialista e il mio riferimento politico era Riccardo Lombardi. Adesso, tanti anni dopo, sono sempre a sinistra. E ieri ho letto una intervista al mio ex-compagno di partito Maurizio Sacconi, ora forzitaliota e sottosegretario al Welfare. Alcune delle sue affermazioni lasciano a bocca aperta e sono degne della profonda intelligenza e della vasta cultura di uomini come Calderoli, Borghezio o Flavio Briatore. Dice Sacconi che negli anni di Tangentopoli «i socialisti hanno subito una Shoah e anche la diaspora» e che per un socialista andare a sini-

stra, con i Ds, sarebbe come per un ebreo nella Germania del 1943 diventare nazista. Io non mi ricordo se, tanti anni fa, Sacconi fosse vicino a Lombardi, a Nenni, a De Martino o a Mancini. In ogni caso, gli auguro che stanotte vengano a trovarlo in sonno per chiedergli conto delle sue dichiarazioni.

Disservizi d'Italia Ci hanno lasciati senza acqua calda

Cara Unità, il 4 luglio 2005 abbiamo sottoscritto un contratto di fornitura con Eni Divisione Gas & Power per la ns. nuova residenza nella provincia di Torino. Successivamente, tramite il call center del Servizio Clienti, abbiamo ricevuto conferma d'attivazione della fornitura per martedì 16 agosto 2005. Nessuno s'è presentato. Nessuno ci ha informato, come stabilito dalla delibera n. 40/04. Alle nostre immediate telefonate, sia le operatrici dello sportello Assistenza Italgas Più sia del Servizio Clienti, hanno affermato di non conoscere le motivazioni del mancato rispetto dell'attivazione della fornitura. Nello stesso giorno abbiamo quindi scritto una raccomandata prioritaria A.R. a ENI Divisione Gas & Power, al previsto indirizzo di Napoli, per chiedere spiegazioni. Nessuna risposta. Abbiamo richiesto un

nuovo appuntamento d'attivazione della fornitura. È stato confermato per il 25 agosto 2005. Nessun operatore della rete s'è nuovamente presentato. Nessuno ci ha nuovamente informato. Alle nostre ulteriori telefonate, ogni diversa operatrice ha sempre affermato di non conoscere le motivazioni del nuovo mancato rispetto dell'attivazione della fornitura. Mancata attivazione che stupisce oltre più perché di 12 utenze previste nell'immobile (tutte utenze che hanno seguito lo stesso iter di trasmissione documentale da parte della società costruttrice), seppur con diversi ritardi, ne sono state eseguite già 8 dagli operatori della rete. Pertanto, l'accettazione della congruità documentale spedita è già stata convalidata da tempo. Malgrado ciò, a seguito dell'ennesimo disservizio, la situazione nella nostra famiglia è la seguente 1) ancora impossibilitati a sostenersi e curarsi con cibi caldi e lavarsi con acqua calda; 2) una persona s'è ormai ammalata per l'uso continuo dell'acqua fredda; 3) abbiamo accertato che è stato previsto un terzo nuovo appuntamento d'attivazione della fornitura per il 2 settembre 2005, ma non abbiamo alcuna visibilità circa il futuro operato di ENI Divisione Gas & Power.

Tutto ciò è inaccettabile e ingiustificabile, perché paradossale e senza alcun rispetto delle persone, del loro tempo, del loro lavoro e an-

cor più della loro salute. Perché una famiglia di contribuenti (mai morosi) non può conoscere neppure i motivi per cui non può fruire di un pubblico servizio? Altresì (come chissà quante altre famiglie), perché deve subire le vessazioni di un nuovo sistema paranoico, composto da call center e responsabilità inviccinabili? Prima il servizio gas funzionava.

Vito Gastaldi

Caso Andreotti solidarietà a Caselli e Violante

Cara Unità, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà e la mia stima incondizionata nei confronti del Procuratore Gian Carlo Caselli e dell'On. Luciano Violante dopo aver letto le indecenti parole espresse nei loro confronti dal Sen. Andreotti. Mi associo a quanto scritto ieri dal Giudice Libero Mancuso e da Norberto Lenzi augurando al Procuratore Caselli e all'On. Violante una vita lunga e felice.

Gianfrancesco Bertucci, Bologna

Dimenticare Pera: i mille colori dei mondi possibili

Cara Unità, in un momento in cui la seconda

carica dello Stato pronuncia parole dal sapore razzista e promuove la via senza ritorno dello scontro di civiltà, in cui si stanno inasprendo le condizioni di vita degli immigrati islamici a causa del terrorismo (terrorismo che quindi colpisce anche gli immigrati islamici ed è dunque c-o-n-t-r-o gli immigrati stessi), in cui quindi vanno complessivamente aumentando i gesti e le azioni dal carattere repressivo, diventa ineludibile uno sforzo sempre maggiore sulla frontiera del dialogo vero e rispettoso e dei diritti. Per far sì che uomini e donne, viaggiatori, migranti possano sentirsi parte di uno spazio civico che li accoglie per quello che sono, che chiede il rispetto delle leggi e il contributo al benessere della comunità ma poi non li stigmatizza eternamente come stranieri, come ospiti che prima o poi se ne dovranno andare. Per far sì che possano partecipare responsabilmente alla vita democratica e diventare pienamente cittadini. Non vedo molte altre strade per la convivenza pacifica, non credo siano risposte politiche quelle di chi chiude gli occhi di fronte all'antico fenomeno delle migrazioni. Non è politica questa, non guarda la storia e la realtà, non comprende il futuro.

È solo paura. Ignoranza e paura. Ormai si sono messe le sbarre alle finestre delle case fino ai piani alti. Si guarda il mondo da assediati.

Gianluca Fabbri

Omeopatia, l'illusione e la lezione

PIETRO GRECO

«La fine dell'omeopatia»: forse il titolo dell'editoriale con cui *The Lancet* apre il numero giunto ieri in edicola è perentorio e, quindi, un po' imprudente. Ma il succo della metanalisi (l'analisi comparata di 110 diverse ricerche scientifiche sull'efficacia di altrettanti diversi trattamenti omeopatici) effettuata dall'equipe svizzera di Matthias Egger e pubblicata sul medesimo numero della rivista medica inglese, davvero non lascia adito al dubbio: la medicina fondata oltre due secoli fa da Samuel Hahnemann e praticata, nel nostro paese, da 12.000 medici che si prendono cura di oltre 7,5 milioni di pazienti, non funziona. O meglio, altro non è che un sofisticato (e costoso) placebo. Una somministrazione di acqua fresca. Non guarisce per la sue proprietà intrinseche. Ma guarisce, in alcuni casi, solo chi ci crede e riesce così a mobilitare inconsciamente contro la malattia il proprio sistema immunitario.

Sulla base di questi dati, che peraltro confermano una lunga serie di ricerche scientifiche, *The Lancet* giunge a due conclusioni. Assolutamente condivisibili. La prima è che i medici che praticano l'omeopatia devono dire chiaro e tondo ai propri assistiti che le cure omeopatiche non danno alcun be-

neficio. La seconda che i medici - tutti i medici - devono riflettere sulla richiesta di attenzione e di cura personalizzata avanzata, in maniera più o meno esplicita, dai loro pazienti.

La prima conclusione - o, se volete, il primo appello - di *The Lancet* non è nuovo nel mondo scientifico. Ogni volta che una cura omeopatica è stata sottoposta a prove scientifiche di efficacia - per esempio, con il metodo del doppio cieco - non le ha mai superate. Lo studio di Matthias Egger e collaboratori non fa altro che confermare questo dato. Rilevando non solo che i farmaci omeopatici perdono sempre in ogni analisi comparativa con i farmaci proposti dalla medicina convenzionale. Ma anche che i farmaci omeopatici mostrano di avere la medesima efficacia di un farmaco placebo, ovvero di un falso farmaco (in genere acqua zuccherata) che viene somministrato a un paziente facendogli credere che sia un farmaco specifico. Le prove in cui i farmaci omeopatici sembravano essere leggermente più efficaci dei placebo erano in realtà prove a piccola scala, suscettibili di errori. Nella prove a larga scala, in cui l'errore sperimentale viene minimizzato, l'equivalenza tra farmaci omeopatici e placebo è virtualmente assoluta.

D'altra parte, sostengono molti analisti, non potrebbe essere diversamente. La medicina omeopatica contraddice, talvolta alla radice, molto di quello che sappiamo di chimica, di farmacologia e di statistica. Essa si fonda, infatti, su

due principi generali. Il primo è che il simile cura il simile, principio che non è affatto verificato in ambito farmacologico. Il secondo è che una sostanza deve essere estremamente diluita, affinché non arrechi danni all'organismo. Il guaio è che la diluizione cui gli omeopati sottopongono le loro sostanze curative è così spinta che, sostiene la statistica, nel prodotto finale non c'è praticamente traccia della sostanza iniziale. Gli omeopati sostengono che questo non è un problema. Perché il diluente, l'acqua, conserva «memoria» della sostanza iniziale. E con la memoria conserva anche la sua capacità curativa. I chimici sostengono che non c'è possibilità alcuna che questo accada. Perché non c'è possibilità alcune che l'acqua liquida conservi la memoria e addirittura le funzioni delle sostanze con cui una qualche sua molecola è venuta in contatto.

A queste obiezioni, per così dire, teoriche e di metodo, gli omeopati rispondono: però funziona. Molti malati, curati con la nostra medicina della diluizione, guariscono. Così è la scienza che deve dare prove di umiltà e accettare un dato che non è in grado di spiegare.

È questa obiezione che risponde la metanalisi di Matthias Egger. Non è vero, sostiene il ricercatore svizzero, che le cure omeopatiche funzionano. Esse non sono più efficaci di un placebo in ogni e ciascuna circostanza. Esse sono un placebo.

Ma perché il placebo (compreso il placebo omeopatico) talvolta

MARAMOTTI



funziona? A questa domanda non sappiamo rispondere in maniera esauritiva. Perché non conosciamo abbastanza la nostra mente. Non conosciamo abbastanza il nostro corpo (in particolare, il sistema immunitario). E non conosciamo abbastanza il rapporto tra la nostra mente e il nostro corpo. Nulla di misterioso o esoterico, tuttavia. La guarigione da placebo (ovvero di chi assume un falso farmaco credendo che sia un vero farmaco) risiede nel fatto che la convinzione e la determinazione a guarire da una malattia stimolano il sistema immunitario e, quindi, aiutano l'organismo ad attivare tutte le risorse autoterapeutiche che ha a disposizione. Risorse che non sono poche.

La vicenda della medicina omeopatica potrebbe essere chiusa qui. Essa non è altro che una medicina placebo. Con tutte le virtù e tutti i limiti dei placebo. Tra questi ultimi il più grave è l'impossibilità a curare malattie che richiedono terapie che sono fuori dalla portata del sistema immunitario e dal gioco tra mente e cervello. L'omeopatia genera illusioni. E talvolta queste illusioni possono rivelarsi pericolose per la salute fisica e psichica dei pazienti. Per questo *The Lancet* chiede ai medici di dire chiaro e tondo ai loro assistiti che i farmaci omeopatici non hanno alcuna efficacia specifica. I pazienti, noi tutti, abbiamo diritto di sapere per fornire il nostro

consenso informato alle cure che ci vengono proposte.

Tuttavia questa considerazione (l'omeopatia è un placebo) e quest'appello (che i medici lo dicano chiaro e tondo) non esaurisce il discorso. Se tante persone, persino e forse soprattutto tra gli strati più acculturati delle popolazioni occidentali, si rivolgono a una medicina «alternativa» è perché si ritengono insoddisfatti della medicina convenzionale.

La quale, pur avendo enormi virtù, ha molti torti. I principali tra questi ultimi, forse, sono tre: la medicina convenzionale non sempre si sottopone o si è sottoposta a test di efficacia (insomma, non sempre è davvero scientifica);

spesso si dedica più alla lucrosa cosmesi dei clienti (aderendo a richieste meramente consumistiche del mercato) che non alla cura faticosa dei pazienti; che appare fredda e distaccata, impersonale, a chi, ammalato, ha invece un particolare bisogno di calore e di umana solidarietà.

Con le sue cure personalizzate, la medicina omeopatica fornisce l'attenzione umana che il paziente giustamente chiede. Nel decretare la «fine dell'omeopatia» per plateale mancanza di prove di efficacia, *The Lancet* ammonisce i medici a non dimenticare la grande lezione, ipocratica, di questa medicina alternativa: l'attenzione alla persona. L'umanità.

La Cina è vicina (ma non poi così vicina)

WILLIAM PFAFF

Si fa un gran scrivere della Cina come potenza economica in rapidissima ascesa, che tra non molto sarà in grado di contrapporsi agli Stati Uniti. Questo discorso poggia, però, in buona parte sull'idea che sia soltanto l'attività economica a determinare una superpotenza, senza tener conto di altri fattori che in effetti ostacolano l'ascesa della Cina. Questo immenso paese è indaffaratissimo a produrre beni progettati all'estero, o comunque a produrre beni che verranno utilizzati altrove in produzioni tecnologicamente più sofisticate. Va detto che la Cina non è ai primi posti in fatto di alta tecnologia - si limita ad un ruolo di subappaltatrice, ovvero il ruolo generalmente svolto dalle economie che stanno compiendo un

cammino di modernizzazione. Soprattutto in ambito industriale, quando si parla di performance è implicito che quantità non si traduce automaticamente in qualità. Questo è particolarmente vero per la Cina, che rimane sempre ancora un paese in linea di massima povero e arretrato, dipendente dalla tecnologia di importazione. Andamento demografico, migrazioni interne e sviluppo urbano incontrollato, per non parlare di progetti infrastrutturali megalomani dall'impatto ambientale disastroso, sono tutti elementi che di fatto ostacolano un processo di sviluppo sano ed equilibrato. L'ipotesi di una Cina futura superpotenza non può prescindere da una duratura stabilità politica; aspetto, questo, che alla luce dei movimenti popolari di protesta e delle forti rivalità esistenti all'interno di un Partito Comunista ormai decrepito sotto il profi-

lo ideologico e moralmente discutibile, ma che continua a governare in maniera brutale il paese, rimane puramente utopistico. Le sempre più numerose manifestazioni di protesta contro le diffuse ingiustizie sociali sono motivo di non poca preoccupazione per la leadership cinese. Sembra che, in occasione di un recente incontro riservato, il ministro per la sicurezza pubblica, Zhou Yong-kang, abbia riferito che l'anno scorso il numero degli «incidenti di massa» è aumentato notevolmente, vedendo coinvolti diversi milioni di persone. Si tratta però di fatti che, in ultima analisi, potrebbero apparire meno pericolosi per quella stessa leadership se messi a paragone con la percezione da parte della popolazione che l'attuale governo comunista abbia perso la legittimazione politica a guidare il paese, oltre a quella morale che dovrebbe pro-

manare da un'élite sicura dei propri valori. L'attuale governo, invece, è del tutto svuotato sul piano intellettuale. Nella generalità, in Occidente si legge l'opposizione alla leadership cinese in chiave di democrazia, mentre agli occhi di chi governa quel paese è forse proprio la contestazione sul piano morale quella che più preoccupa. Altra sfida sul piano morale, più significativa nel contesto della civiltà cinese, è quella rappresentata dal desiderio di onestà intellettuale. La nuova ricerca di valori che attinge alla tradizione è oggi cavalcata dal Falun Gong, movimento che in Occidente viene comunemente visto come setta che si rifà a misteriose pratiche tradizionali, tra cui esercizi fisici intesi come fonte di benessere. In questi ultimi anni il governo cinese si è preoccupato più del Falun Gong che di qualsiasi altra minaccia organiz-

zata al proprio potere, reprimendo senza pietà i suoi seguaci; i quali sono comunque riusciti a radunarsi a decine di migliaia per sfilare in silenzio in protesta contro le autorità. Pur non essendo un movimento contadino, tant'è che esprime le proprie rivendicazioni in chiave intellettuale, il Falun Gong ricorda da vicino i movimenti popolari sorti negli ultimi decenni dell'ormai decadente impero Manchu. Verso la metà del diciannovesimo secolo, il movimento contadino dei Taiping, influenzato dal missionarismo cristiano, mobilitò milioni di persone in una rivolta che, protrattasi dal 1850 al 1864, riuscì quasi a rovesciare la dinastia manchu dei Qing.

A sua volta, alla fine del medesimo secolo il movimento dei Boxer si prefiggeva di espellere dalla Cina gli occidentali corrotti e di ripristinare gli antichi va-

lori. I Boxer occuparono Pechino, ma alla fine vennero travolti dalle sole truppe delle potenze coloniali europee, americane e giapponesi. Il Falun Gong rimprovera al Partito di aver attaccato la plurimillenaria cultura cinese nel tentativo di cancellare le sue tre tradizioni religiose: Confucianesimo, Buddismo e Taoismo. Imputa ai comunisti di costituire l'unico regime nella storia della Cina ad aver cercato di sradicare tutti e tre i sistemi etici, in Cina considerati in passato la base stessa di ogni legittimo governo, in quanto conferivano un «mandato divino». Si tratta di un attacco pesante ai danni del Partito Comunista che si era proposto al paese come veicolo di modernità, dapprima nella fase rivoluzionaria, cancellando un passato di corruzione nel nome di un utopistico futuro di democrazia popolare spontanea, che si è chiusa in maniera

disastrosa; ed ora come fautore di un processo di modernizzazione dell'economia sul modello occidentale, promettendo «più ricchezza per tutti». Dato che tutti non stanno affatto diventando più ricchi - e che tanto l'obiettivo quando lo slogan sono intrinsecamente sterili, oltre che disumanizzanti - l'attacco mosso dal Falun Gong è potenzialmente distruttivo, in quanto colpisce la figura morale del regime.

Al pari dei movimenti che lo hanno preceduto nel diciannovesimo secolo, il Falun Gong si adopera per un ritorno alle fonti della grande, millenaria civiltà cinese; ritorno avverso al quale i comunisti, che vorrebbero cancellare il passato, non hanno argomenti validi da contrapporre.

© Tribune Media Services. Tutti i diritti riservati
Traduzione di

Maria Luisa Tommasi Russo

Abolire la destra

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Funziona perché, una volta ridotto il quadro di ciò che si vede alle nuove dimensioni (o meglio: spostata la scena), la destra, che pure è rimasta più che mai rigorosamente destra e non ha rinunciato proprio a nulla dei suoi programmi più estremi, appare "moderata". E la sinistra, per quanto si limiti, si autocontrolli, si comporti bene per farsi accettare, rivela, sempre, con qualche lapsus, di non avere abbandonato alcune follie, come l'idea fissa di uguaglianza, il mito della legalità, l'ossessione, che viene fatta apparire sempre più torva e sospetta, di difendere il lavoro come diritto fondamentale del cittadino. Alla sinistra viene imposto uno stivaletto malese nel quale, se vuole un minimo di rispetto, deve restringere le sue aspirazioni e i suoi programmi. Vengono anche assegnati dei leader. Se non apprezzate Tony Blair e il suo fanciullesco entusiasmo per la guerra fondata su carte false e corroduta di centomila morti, a cui se ne aggiungono, da due anni, trenta al giorno, siete un poco di buono, certamente privo di cultura di governo. Quanto agli ideali, ci viene detto di non far ridere la nostra austera controparte che è la parte buona, moderata e affidabile della società moderna. Vorrei ricordare un passaggio esemplare del tristemente memorabile discorso di Marcello Pera a Rimini. Per bollarla l'iniquità morale di coloro che non stanno con lui ha detto che «si nascondono dietro gli ideali».

"Ideali" diventa una parola a luci rosse per coloro che dicono - con virile realismo - che la guerra è guerra, il mercato è mercato, il potere è potere. E se non capisci che ti conviene stare dalla parte giusta, sei sciocco o pericoloso. Questo è il momento di rafforzare

re il recinto con la balaustra della religione. Se avete la vostra idea di verità, di libertà, di decenza, di giustizia, siete relativisti. Il relativismo, che secondo qualunque voce filosofica, in qualunque dizionario, è il legame che unisce la libertà alla democrazia, in questa nuova versione della vita politica diventa un pericolo mortale perché scardina l'identità (vi immaginate la mia identità insieme a quella di Borghezio?) e mette in pericolo la verità. È possibile che un solo ragazzo o ragazza credente del meeting di Comunione e Liberazione voglia vivere con la «fede fai da te» (citazione di Papa Ratzinger) di Marcello Pera, che era un laico arrabbiato poco prima della sua conversione politica, dunque predicatore di una verità raccolta per convenienza?

Da molti anni non mi invitano a Rimini, non so immaginare i cambiamenti. Eppure non credo che di Pera abbiano apprezzato l'invocazione alla guerra, da fare adesso, qui e subito, anche se non si sa contro chi. E l'appello alla caccia contro gli infedeli. Ma il nuovo recinto rafforza l'altro, quello della finzione politica, che vuole i moderati da un lato (niente destra) e tutta la sinistra, più o meno "estremista", dall'altro. E dunque se sei di "sinistra" e se per giunta insisti nell'essere relativista, nel senso che continui a rispettare l'identità e la verità degli altri, allora sei davvero un pericolo. E per fortuna che ci sono ancora dei bravi rivoluzionari di una volta che invece accettano il gioco dei talk show, contestano le "testate omicide" (lo ricordate? Lo dicevano, e lo lasciavano dire, de *l'Unità* senza alcun imbarazzo), conversano bonari con i "moderati" della grande mascherata di destra, e non si fanno trovare mai nel luogo o nell'atteggiamento sbagliato.

Come molti lettori avranno già pensato, questo espediente profondamente disonesto però efficace e ben pensato, non è solo italiano. Anzi, sono le destre di casa nostra (comprese quelle che una volta erano orgogliose di essere destre) ad avere rapidamente indossato il trucco "moderato e di

centro" unico baluardo al pericolo della sinistra (leggi: chiunque si oppone). Prendete per esempio Pat Robertson. È un predicatore evangelico americano legato anima e corpo (soprattutto anima, visto che è uomo di Dio) a George W. Bush che, come è noto, e come ci fa sapere, parla solo e direttamente con Dio, («il mio vero, unico consulente») dunque è uomo di moderazione e di centro. Pat Robertson dispone di una sua rete televisiva. L'ha usata, il giorno 22 agosto, per invocare l'assassinio del Presidente del Venezuela, Hugo Chavez (quel presidente) non è un personaggio particolarmente simpatico. Ciò che adesso attira i fulmini, però, non è il suo modo berlusconiano di gestire (sia pure da sinistra) il



GERMANIA Schröder e il calcio balilla

IL CANCELLIERE tedesco Gerhard Schröder impegnato in una partita di «mega calcio-balilla» con un gruppo di ragazzini in visita alla cancelleria in occasione della «giornata delle porte aperte» nei locali del governo a Berlino.

potere, ma l'aver stretto un legame con la Cuba di Castro. In un editoriale durissimo, il *New York Times* del 26 agosto fa notare che «le parole incredibili di un uomo molto vicino al Presidente degli Stati Uniti, sono state accolte, in genere, con mite tolleranza dai media». Dopo tutto Robertson è ben radicato in posizione "moderata e centrista". «Immaginate - scrive il *New York Times* - se una frase del genere fosse stata detta da un Mulah alla televisione Al Jazeera! Si sarebbe levato un urlo di furore e condanna». Invece, osserva il *Times*, «solo un tiepido comunicato del Dipartimento di Stato ha definito l'invito all'assassinio di un capo di Stato "inappropriato".

Prendiamo adesso un esempio

europeo, quello di Angela Merkel, candidata moderata, cristiana, centrista come nessuno al mondo, che si batte contro quel bolscevico del cancelliere Schröder. Tutti sanno il male che Schröder ha fatto al suo Paese e al mondo decidendosi così tardi (e in modo così parziale) a smontare la solida protezione di cui godono i lavoratori tedeschi. A quanto pare è colpa loro e delle leggi che proteggono il sindacato se la Volkswagen ha avuto un management così poco esemplare, se la BMW non è più frizzante di brio e di eleganza esclusiva, se alcune banche tedesche hanno sminuito nel mondo l'immagine della integrità senza ombre di quel Paese.

Schröder e il suo alleato, il ministro degli esteri Fischer, sono sot-

to continua osservazione. Al minimo accenno di ritorno allo Stato sociale vengono aspramente sgridati da pattuglie di esperti e di vigilantes del mercato. Del loro ex compagno di partito Lafontaine, che ha osato dare vita a una coalizione più di sinistra, i media insinuano che gli piacciono la bella vita e i vini di qualità. Insomma, un parassita. Angela Merkel ha scelto come futuro ministro delle Finanze (se vincerà) un certo Paul Kirchhof che il "columnist" americano Richard Bernstein definisce "famoso radicale di destra". Perché lo dice? Perché Kirchhof propone per tutti i cittadini, ricchi e poveri, la famosa "flat tax", 25 per cento imponibile per tutti, miliardari e precari, disoccupati ed ereditieri. La Merkel, da parte sua, propone un deciso aumento dell'IVA (che in Germania si chiama VAT). Le due proposte, insieme, formano un programma di destra brutale, una spinta violenta contro i redditi da lavoro, una vera condanna alla povertà di molti, e licenza di libero arricchimento per altri, molto più radicale delle circospette discussioni intorno alla tassa sul capitale che hanno attraversato la politica italiana a sinistra, e creato subito costernazione, condanna e scandalo. In altre parole Angela Merkel fa apparire mite e gradualista la signora Thatcher. Eppure lei resta di centro, il suo è un partito moderato, la sua vittoria verrebbe celebrata come un prevalere del buon senso, e una sola parola di riscatto a sinistra di Schröder e Lafontaine verrebbebe-

ro definiti estremismo. Per completare la messa in scena (lei stessa, a differenza di Pera, vede il suo gioco e un po' si diverte) la Merkel usa come inno della sua campagna elettorale la canzone *Angie* dei Rolling Stones. Pare che i Rolling Stones abbiano intenzione di farle causa, ma la Merkel non si scompone. Se lo faranno, saranno dei teppisti della sinistra radicale che si permettono di attaccare una brava signora di centro che, con lo smantellamento totale del Welfare tedesco (il suo programma economico fa tabula rasa di ogni margine di assistenza o sostegno a chiunque non sia ricco di rendita o di impresa, nel suo Paese) propone mitezza e moderazione. «Forse non sarà una rivoluzionaria - ha osato scrivere di lei Richard Bernstein sull'*Herald Tribune* (26 agosto) - ma non si era mai visto prima un così radicale programma elettorale». Ecco svelato il gioco. La nuova destra - da quella violenta della guerra dovunque, a quella del radere al suolo ogni residua difesa non solo del lavoro ma anche della decenza e della responsabilità delle imprese - si presenta come il centro ragionevole della modernità. Ogni spostamento, un passo più in là, è rivoluzione. Opporsi a questo gioco vuol dire che «quelli di sinistra hanno perso il pelo ma non il vizio». Per questo detestano Romano Prodi. Ha esperienza, conoscenza, mitezza, non viene a patti, non fa sottomo. E non accetta le loro condizioni. Vede che la destra è destra. A volte estrema destra. E lo dice.

furiacolombo@unita.it

L'Unione, Di Pietro e i «candidati puliti»

NANDO DALLA CHIESA

Caro Direttore, l'onorevole Di Pietro propone da tempo giustamente che non siano candidabili al Parlamento personaggi condannati in via definitiva. E fa lodevolmente di questa sua proposta una «cifra», un tratto di fondo della propria candidatura alle primarie. Vedo che si è per questo (comprensibilmente) ingenerata in parte dell'opinione pubblica di centrosinistra la persuasione che tale proposta sia estranea al patrimonio politico e programmatico delle altre forze dell'Unione. Sento per questo il dovere di precisare che una proposta assai simile venne avanzata con apposito disegno di legge da alcuni senatori della Margherita all'inizio della presente legislatura, ossia nel novembre del 2001 (atto Senato 844), proposta che venne poi fatta propria ufficialmente dall'intero gruppo parlamentare. Essa non faceva che estendere ai parlamentari nazionali quanto era stato già previsto dal Testo Unico sugli enti locali varato dal governo dell'Ulivo nel 2000, il quale all'articolo 58 prevedeva l'incandidabilità a ogni assemblea elettiva locale, a ogni carica di governo locale, a ogni incarico

in aziende e consorzi e comunità locali, di chi fosse stato condannato in via definitiva per reati di mafia e terrorismo, per reati contro la pubblica amministrazione (di ogni tipo) e in ogni caso di chi avesse riportato una condanna alla reclusione non inferiore ai due anni per qualsiasi reato non colposo. Si fece, nell'occasione, ingenuo affidamento sulla forza della analogia. Perché per un parlamentare nazionale non sarebbero infatti dovute valere le restrizioni già stabilite dalla legge a tutela della pubblica moralità per gli enti locali? Non si trattò, voglio precisarlo, di una presentazione «pro forma». La proposta infatti iniziò il suo concreto percorso legislativo e ne venne avviata la discussione in commissione Affari Costituzionali. Venne però bocciata in sede di parere dalla commissione Giustizia, ottenendo comunque il voto favorevole delle opposizioni. Questo, per la cronaca, accadeva nel luglio del 2002, ossia proprio mentre la maggioranza si accingeva a lanciare a passo di carica la legge Cirami. Ciò per dire che è dunque del tutto naturale (a mio avviso) che il centrosinistra presenti di nuovo quella proposta alla apertura della prossima legislatura, e stavolta, sperabilmente, in veste di maggioranza. E anche per dire che, nonostante tutto, anche sulla questione morale il centrosinistra è conciato meglio di come possa apparire.

L'autogol del governatore

MARCELLO MESSORI

SEGUE DALLA PRIMA

Questo perché la conduzione autocratica, attuata dal governatore e da un nucleo di suoi fedeli collaboratori, e la non percepibile resistenza degli altri più alti dirigenti non rendono credibile un'autoriforma - per quanto condizionata dall'esterno; (3) il Ciar è un organo dannoso perché stravolge i rapporti fra autorità di regolamentazione e potere politico, vuoi riducendo - come in questo caso - i membri del governo a meri certificatori passivi di gravi distorsioni della regolamentazione vuoi ledendo - come in altri casi recenti - la necessaria indipendenza dei regolamentatori dal potere esecutivo. Il primo aspetto è reso evidente sia dall'impianto che da molti passaggi «tecnici» della relazione tenuta dal governatore venerdì scorso. Il tentativo di fondo è palese: la dovezia di riferimenti al Testo unico bancario e alla relativa regolamentazione e il notarile richiamo ai tempi e alle date delle azioni intraprese dai vari protagonisti sono volti a dimostrare la legittimità degli atti di vigilanza, compiuti dalla Banca d'Italia nelle vicende Antonveneta e Bnl. Viceversa, se letta su un piano sostanziale e non formale, questa minuziosa ricostruzione prova che la vigilanza della Banca d'Italia

ha ripetutamente mancato al suo compito istituzionale di garantire la stabilità del sistema bancario, in quanto non ha né tutelato la «sana e prudente gestione» della Banca popolare di Lodi (ora Banca popolare italiana) e - quando di competenza - dei suoi oscuri alleati, né sanzionato illegittimi patti proprietari nella struttura azionaria della Bnl. Emerge in particolare che, anche se (forse) conformi alla lettera della norma nell'istante della loro emanazione, varie autorizzazioni concesse dalla Banca d'Italia a Fiorani e soci hanno dovuto essere poco dopo disattese nei fatti o esplicitamente rovesciate a causa dell'evidenza, prodotta dalla Consob o dalla magistratura, in merito a un'impressionante sequenza di comportamenti illeciti tenuti proprio dagli autorizzati; evidenza, peraltro, basata sull'utilizzo di riscontri fattuali che erano stati elaborati all'interno della stessa Banca d'Italia o che erano ad essa facilmente accessibili. Del resto, in punti topici della relazione del governatore, l'astratta costruzione tecnico-normativa si rivela una coperta troppo stretta persino sul piano formale. Così, al fine di giustificare le autorizzazioni concesse alle progressive acquisizioni proprietarie della Banca popolare di Lodi nonostante i suoi precari bilanci, Fazio ammette l'adozione di criteri «dinamici» di adeguatezza patrimoniale che rompono con la passata

tradizione della vigilanza; ed è costretto a difendere tale innovazione con un richiamo all'esigenza (fino a oggi certo non inclusa fra i criteri prudenziali) di massimizzare il valore per gli azionisti e di sfruttare il positivo sviluppo del mercato italiano dei capitali. O ancora, per giustificare la benevolenza verso la scalata della Banca popolare italiana, Fazio sostiene la sorprendente tesi che il comportamento illegittimo degli amministratori di una banca non produce effetti sull'affidabilità di tale impresa bancaria. O infine, per spiegare la mancata sanzione rispetto al «contropatto» dei soci non finanziari di Bnl, Fazio non prova neppure a giustificare la controversa tesi, secondo cui il più basso limite proprietario previsto dalle norme per questo tipo di soci «non risulta applicabile al patto in quanto tale». La scelta di rinchiudersi nella trincea, per di più fragile, del rispetto formale delle norme mostra che il governatore non ha considerato che la riunione del Ciar riguardava un problema drammatico per la reputazione e per la futura competitività del nostro paese: la necessità di ridare affidabilità alle istituzioni e alle regole sostanziali, che dovrebbero presiedere all'integrazione del sistema bancario e finanziario italiano nel mercato europeo e internazionale.

Fazio e i suoi più fedeli collaboratori sembrano, ormai, prigionieri

di un mondo che è privo di legami con i problemi reali. Non è pensabile affidare agli abitanti di un tale mondo, che non ha trovato una tangibile opposizione da parte degli altri dirigenti della Banca d'Italia e che ha mortificato le elevate professionalità e l'impegno da «civili servant» di molti funzionari della struttura, la definizione di nuove ed efficaci regole di funzionamento dell'istituzione. Giunti a questo punto, anche se condizionata da «segnali» esterni, la via dell'autoriforma della Banca d'Italia rappresenterebbe solo un modo per eludere i gravi problemi sul tappeto. È quindi necessaria un'iniziativa politica che spinga l'attuale governatore alle dimissioni immediate e che approdi ad almeno quattro risultati nel breve termine: (i) la definizione di nuove procedure per la nomina del governatore e per la costituzione di un organo collegiale di direzione, che eliminino l'attuale carattere autoreferenziale e che affidino la scelta al Parlamento e al Capo dello stato; (ii) la fissazione di un mandato a termine, non rinnovabile, per il governatore e per gli altri membri dell'organo di direzione; (iii) la riorganizzazione della regolamentazione dei mercati finanziari, imperniata sul passaggio all'Antitrust della tutela della concorrenza bancaria e sul passaggio alla Consob di tutti gli aspetti di tutela della trasparenza bancaria; (iv) l'armonizzazione

della regolamentazione, fondata sul Testo unico bancario del 1993, con i diversi principi del Testo unico della finanza (1998). I termini del dibattito, che - secondo le cronache dei giornali - si è svolto nell'ambito del Ciar, rendono del tutto improbabile che un'iniziativa politica del genere sia promossa dal governo. Né il ministro dell'economia né nessuno degli altri partecipanti a quella riunione ha, infatti, sollevato i veri problemi sul tappeto e gettato così le premesse perché il Consiglio dei ministri della prossima settimana inviti il governatore alle dimissioni e vari una riforma delle competenze e della governance della Banca d'Italia. Anzi la posizione quiescente verso le tesi del governatore, che ha accomunato i vari membri del governo, ha fornito una legittimazione *ex post* a questa pagina nera della nostra regolamentazione. Non resta quindi che un'iniziativa parlamentare. In tale ottica è condivisibile la notazione di Francesco Giavazzi, già ripresa da vari commentatori: dati i tempi stretti dei lavori parlamentari, è velleitario pensare al varo di una legge ad hoc; si tratta di invece di portare a compimento la legge per la tutela dei risparmiatori inserendo, in essa, le modifiche suggerite nei punti (i)-(iv). Alla luce di quanto detto non guasterebbe, peraltro, l'inserimento di un quinto punto: l'abolizione del Ciar.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Mcario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● Sies S.p.A., Via Santi 87 ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscritta al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvio. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p>	
<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Pubblikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 27 agosto è stata di 138.970 copie</p>	

CMB® • riqualificazione urbana • risanamento • conservativo
 • residenziale • terziario avanzato • polifunzionale • ospedaliero
 • tempo libero • cultura • infrastrutture • ecologia • ambiente



CMB. Con voi, nella quotidianità.

Con realizzazioni che spaziano dalle grandi opere infrastrutturali, all'edilizia civile, industriale, commerciale e ospedaliera, CMB è ormai diventata una presenza consueta e familiare nello scenario quotidiano delle città del centro e nord Italia. Oltre a firmare un gran numero di iniziative autopromosse, la storica società – che attualmente si colloca fra le prime dieci imprese generali di costruzioni in Italia – è oggi una garanzia di solidità e affidabilità per la committenza pubblica e privata.

587SB



Divisione Lombardia: **1** Depuratore Milano Sud "San Rocco" **2** Nuovo Ospedale Fondazione Macchi, Varese **3** Headquarters Pirelli, Milano **4** Nuova sede Il Sole 24 Ore, Renzo Piano Building Workshop **5** Ipercoop V.le Sarca, Milano **6** Residenze giardini@Milano, Rozzano
www.cmbcarpi.it - www.cmbinfoservice.com

Festa de l'Unità nazionale 2005 milano

 **cmb**
 COOPERATIVA MURATORI
 E BRACCIANTI DI CARPI

Scelti per voi

Film

The Island

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

I tempi che cambiano

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

Nella mente del serial killer

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia.... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

Herbie Il Super Maggiolino

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Wolkswagen ritrova tutto il suo smalto.

Riding Giants Surf Estremo

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda".

Peraltro ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«Spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Michael Bay	Azione	di André Techiné	Sentimentale	di Renny Harlin	Thriller	di Grant Harvey	Horror	di Angela Robinson	Avventura	di Stacy Peralta	Documentario	di Stephen Hopkins	Drammatico
----------------	--------	------------------	--------------	-----------------	----------	-----------------	--------	--------------------	-----------	------------------	--------------	--------------------	------------

Genova

Ambrosiano		via Buffa, 1 Tel. 01.06136138		Riposo
America		via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146		
		Nella mente di un serial killer - Mindhunters		
		16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
Sala B	375	Mean Creek	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)	
Arena Estiva Villa Rossi		Tel. 3478217425		
		Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith		
		21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
Ariston		vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549		
		Concorso di colpa		
		16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 2	350	20 Centimetri	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Auditorium Lino Micciche'		Tel. 0108687452		
		Volevo solo dormire addresso		
		21:30 (€ 5,00)		
Chaplin		Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069		Riposo
Cineclub Fritz Lang		via Acquarone, 64 R Tel. 010219768		Riposo
Cineplex		Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991		
		Herbie: il Supermaggiolino		
		15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
Sala 2	122	Nata per vincere	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 3	113	Nella mente di un serial killer - Mindhunters		
		15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
Sala 4	454	Amityville Horror	18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 5	113	Deuce Bigalow: Puttano in saldo		
		17:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
Sala 6	251	The Island	17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 7	282	Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...		
		15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
Sala 8	178	Tu chiamami Peter	17:25-20:00-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 9	113	Indovina chi	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 10	113	Batman Begins	17:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
City		Tel. 010890073		Riposo
Club Amici Del Cinema		via C. Rolando, 15 Tel. 010413838		Riposo
Corallo		via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419		Riposo
Sala 2	120		Riposo	
Eden		via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200		
		Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith		
		21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
Europa		via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535		
		La porta delle sette stelle		
		20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
Instabile		via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625		
		The Island		
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
La Sciorba		via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549		
		Alla luce del sole		
		21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
Lumiere		via Vitale, 1 Tel. 010505936		Riposo
Nickelodeon		via della Consolazione, 1 Tel. 010589640		Riposo
Nuovo Cinema Palmaro		via Prà, 164 Tel. 0106121762		Riposo
Odeon		corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298		
		Tu chiamami Peter		
		16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala Pitta	280	Herbie: il Supermaggiolino	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Olimpia		via XX Settembre, 274r Tel. 010581415		
		Shallati d'amore - A Lot Like Love		
		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Ritz		piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141		Riposo
San Giovanni Battista		via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940		Riposo
San Siro		via Piebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564		Riposo
Sivori		salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054		
		I tempi che cambiano		
		16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 2		Un tocco di zenzero	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Uci Cinemas Fiumara		Tel. 199123321		
Sala 8/Renata	499	The Island	17:10-20:00-22:45 (€ 7,20)	
Sala 1	143	La guerra dei mondi	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)	
Sala 2	216	Shallati d'amore - A Lot Like Love	15:00-17:10-20:15-22:25 (€ 7,20)	
Sala 3	143	Nata per vincere	15:10-17:25-20:00-22:20 (€ 7,20)	
Sala 4	143	Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...		
		15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,20)		
Sala 5	143	Nella mente di un serial killer - Mindhunters		
		16:30-19:00-21:30 (€ 7,20)		
Sala 6	216	Indovina chi	15:15-17:35-20:10-22:35 (€ 7,20)	
Sala 7	216	Herbie: il Supermaggiolino	15:00-17:10-20:15-22:25 (€ 7,20)	

Sala 9	216	Amityville Horror	15:30-17:50-20:20-22:50 (E 7,20)
Sala 10	216	Deuce Bigalow: Puttano in saldo	16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,20)
Sala 11	320	Herbie: il Supermaggolino	16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,20)
Sala 12	320	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	15:35-18:00-20:20-22:40 (E 7,20)
Sala 13	216	The Island	15:30-18:30-21:20 (E 7,20)
Sala 14	143	Riding Giants	15:45-18:00-20:30-22:45 (E 7,20)
Universale via Roccatagliata Ceccardi, 18 Tel. 010582461			
Sala 1	300		Riposo
Sala 2	525		Riposo
Sala 3	600		Riposo
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261			
		Cuore sacro	21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Provincia di Genova			
● BARGAGLI			
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328			
			Riposo
● BOGLIASCO			
Paradiso largo Skirabin, 1 Tel. 0103474251			
			Riposo
● CAMOGLI			
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590			
			Riposo
● CAMPO LIGURE			
Campese via Convento, 4			
			Riposo
● CAMPOMORONE			
■ Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966			
			Riposo
● CASELLA			
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130			
			Riposo
● CHIAVARI			
■ Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274			
		The Island	20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
■ Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694			
		20 Centimetri	20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
● CICAGNA			
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Montione, 3 Tel. 018592577			
			Riposo
● CROCEFIESCHI			
Cinema Della Comunità			
		Gli Incredibili - Una normale famiglia...	16:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
		Batman Begins	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
● ISOLA DEL CANTONE			
■ Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721			
			Riposo
● MASONE			
O.p Mons. Maccio ¹ Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792			
			Riposo
● RAPALLO			
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951			
		Herbie: il Supermaggolino	16:30-20:25-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	200	Nata per vincere	16:20-20:20-22:25 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	150	Sballati d'amore - A Lot Like Love	16:30-20:30-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 0185500781			
		Nella mente di un serial killer - Mindhunters	16:30-21:10 (E 6,50; Rid. 4,50)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
Lita Galuppo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

● RONCO SCRIVIA

📍

Columbia

via XXV Aprile, 1 Tel. 01 0935202

Riposo

● ROSSIGLIONE

Sala Municipale

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● SANT'OLCSE

Villa Serra

Via Carlo Levi, 1

Ray

21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

The Island

16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● SESTRI LEVANTE

Ariston

via E. Fico, 12 Tel. 018541505

The Island

17:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale

via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

The Island

20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante

piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Licantropia

20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia

via Unione, 9 Tel. 0183292745

Herbie: il Supermaggolino

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● SANREMO

Ariston

corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

The Island

15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale

corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Nella mente di un serial killer - Mindhunters

15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz

corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Herbie: il Supermaggolino

15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof

corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Deuce Bigalow: Puttano in saldo

15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2

135

Amityville Horror

15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Nata per vincere

15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3

135

Indovina chi

15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin

corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...

15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco

via Roma, 128 Tel. 0187714955

My Summer of Love

17:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

📍 Garibaldi

via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo

📍 Il Nuovo

via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Concorso di colpa

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

📍 Megacine

Tel. 199404405

The Island

15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Batman Begins

15:15-18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Mean Creek

20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3

Deuce Bigalow: Puttano in saldo

15:15-17:00-18:45-20:30-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4

Amityville Horror

15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5

Herbie: il Supermaggolino

15:30-17:30-20:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6

Nella mente di un serial killer - Mindhunters

16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7

Indovina chi

15:30-17:30-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

		Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8		Tu chiamami Peter	20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9		Nata per vincere	15:30-17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10		Shallati d'amore - A Lot Like Love	16:00-18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
		La guerra dei mondi	20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079			
Riposo			
	Smeraldo	via XX Settembre, 300 Tel. 0187201014	
Riposo			
Sala 2			Riposo
Sala 3			Riposo
Provincia di La Spezia			
● LERICI			
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253			
L'altra sporca ultima meta			21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
	Astoria	via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
La guerra dei mondi			22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
SAVONA			
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714			
Nella mente di un serial killer - Mindhunters			16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	448	Herbie: il Supermaggolino	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	181	La guerra dei mondi	20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Nata per vincere			15:40-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4		Amityville Horror	15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5		Indovina chi	16:00-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6		The Island	15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357			
20 Centimetri			15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Savona			
● ALASSIO			
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427			
Herbie: il Supermaggolino			20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● ALBENGA			
	Ambra	via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
The Island			20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997			
Tu chiamami Peter			20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● BORGIO VEREZZI			
Astra			
Riposo			
Gassman Tel. 019669961			
CINERASSEGNA			21:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
● CAIRO MONTENOTTE			
	Cine Abba	via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
Manuale d'amore			20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● FINALE LIGURE			
Arena Ondina Tel. 019692910			
Batman Begins			21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910			
Million Dollar Baby			21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
● LOANO			
Del Principe Tel. 019669358			
Litigi d'amore			21:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669691			
The Island			20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

UniStore

il negozio
online de
l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni **tel 0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **fax 0266505712** **store@unita.it**

